ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 11 Marzo 1913 [redacted] MATTINO NUM. 70

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO

Un discorso ottimista del Re d'Inghilterra

e un fiero proclama di Guglielmo II all'esercito

(Servizio speciale della STAMPA)

Giorgio V inaugura la sessione parlamentare

L'accordo europeo: favorevole influenza per affrettare la pace

L'immancabile incidente delle suffragette

Londra, 10, notte.

L'apertura del Parlamento fu oggi celebrata col cerimoniale consueto. In una berlina di gran gala, fra una fitta ala di popolo plaudente, re Giorgio e la Regina hanno attraversato il quartiere di Saint-James, recandosi dal palazzo di Buckingham a quello di Westminster, per inaugurarvi la nuova sessione parlamentare. Un seguito di diplomatici, di grandi funzionari e di personalità politiche in carrozza, con guardie e fanfare a cavallo, formava dietro la vettura dei Sovrani una di quelle processioni solenni e brillanti di cui i londinesi non si stancano mai.

Cavalli imbizzarriti

Una enorme folla gremiva tutti i marciapiedi lungo il percorso regale e tutto si svolse nella forma solita, ma due singolari incidenti caratterizzarono il corteo che precedeva il discorso della Corona. Ad un tratto, lungo il Malle, i cavalli attaccati alla berlina sulla quale si trovava l'ambasciatore di Germania s'imbizzarrirono e cominciarono a sferrare calci nel bilanciere delle tirelle. La folla d'intorno fu presa da panico e sembra che i cavalli, sempre più spaventati, staccandosi dalla vettura siano andati col petto nella moltitudine. Risulta, infatti, che parecchi spettatori rimasero feriti e che uno dovette essere trasportato persino all'ospedale. I cavalli, infine, vennero infrenati ed accompagnati via, mentre una squadra di policemen provvide al loro posto alla berlina per tutto il resto del percorso fino all'entrata della Camera dei Lords.

La scenata delle suffragette

Il secondo incidente, manco dirlo, fu causato dalle suffragette. Chi poteva immaginare che queste furie si lasciassero sfuggire una occasione come la odierna per clamorare sempre più la loro causa? Le autorità metropolitane prevedevano che, indubbiamente, qualche tiro sarebbe stato fatto, ed avevano perciò prese le più severe misure per impedire qualunque manifestazione spiacevole durante il passaggio dei Reali per le strade e durante il discorso della Corona alla Camera dei lordi, dove si lasciarono entrare soltanto quelle dame e quelle signore che riuscirono a soddisfare le più strette delle identificazioni. Le suffragette, però, non si diedero per vinte ed organizzarono a meraviglia uno spettacoloso presentazione di petizioni ai Sovrani. Cinque suffragette, infatti, cioè una signora e cinque signorine, vestite con semplice eleganza, si trovavano nella prima fila della moltitudine assiepata nelle vicinanze di White Hall. La Polizia era ignara della loro presenza, e allorchè la berlina reale apparve in quella località le cinque donne, contemporaneamente, quasi ubbidendo ad un segnale prestabilito, si insinuarono attraverso i cordoni delle truppe e corsero verso la vettura. Che cosa sia avvenuto non si sa con precisione. Alcuni affermano che le suffragette, appena spezzati i cordoni, abbiano scagliato verso la berlina reale delle manate di manifestini, e che il Re, innanzi a questo affronto, si fece rosso e che nervosamente si volse a parlare con la Regina.

S. M. il Re era vibrante di sdegno. Intanto, trascorso il primo attimo di sorpresa, i «policemen» e vari presenti agguantarono le cinque suffragiste e le trascinarono via mentre la folla le copriva di vituperi e le urlava minacciando di buttarle nello stagno di Saint-James. Una seconda versione, che è anche la più attendibile, riduce invece l'incidente ai minimi termini. Le cinque fanatiche del voto alle donne non avrebbero potuto muovere che qualche passo verso la berlina reale e sarebbero state acciuffate, immediatamente tirate indietro ed accompagnate alla più prossima stazione di polizia, e senza presentare alle Loro Maestà neanche uno dei cinque plichi che esse intendevano di porgere sotto forma di rispettosa petizione. I Sovrani, quindi, si sarebbero accorti a mala pena dell'incidente. Essi volsero il capo verso il piccolo trambusto improvviso, ma non vi fecero alcun caso ed il corteo proseguì senza interruzioni.

Arresti e giustificazioni

Comunque, le cinque suffragette furono dichiarate in arresto e regolarmente detenute. La polizia è in possesso delle loro petizioni, le quali appaiono adorne di nastrini colorati con le tinte guerresche delle militanti. I documenti sono indirizzati «alle loro maestà re Giorgio e regina Maria» ed incominciano col dire che «se la legge e l'ordine hanno da essere ristabiliti nel Regno inglese, le donne devono ottenere il voto; il voto alle donne è la sola cura per i metodi delle militanti».

In tutto questo non c'è nulla di nuovo né di offensivo, ma la «loyalty» del pubblico inglese verso il suo Sovrano è ancora così radicata, che l'atto delle cinque suffragette ed il testo della petizione vengono giudicati, non solo come una impertinenza inaudita, ma anche come oltraggiosi verso le auguste persone dei reali. Per questo, stassera, l'organizzazione militare dell'«Unione politica e sociale delle donne» ha sentito il bisogno di pubblicare una nota ufficiale in cui è detto che la presentazione della petizione al Re e alla Regina non deve essere interpretata come un atto meno che rispettoso verso le Loro Maestà, ma inteso solamente a richiamare l'attenzione dei Sovrani sul fatto che i ministri al potere sono, secondo le suffragette, assolutamente incapaci ad affrontare la gravissima situazione che è sorta per il diniego ostinato con cui si risponde alle richieste del suffragio femminile. Individualmente, poi, la signora Pankhurst, generalessa dell'«Unione» suddetta, ha trovato opportuno farsi intervistare per insistere nella seguente dichiarazione: «Le suffragette militanti desiderano di separare assolutamente la propria controversia dalla persona del Re e della Regina, e la presentazione delle petizioni odierne aveva solo l'oggetto di richiamare l'attenzione del Parlamento e del pubblico sulla gravità della situazione».

Sul trono

Ad ogni modo, superato anche l'incidente suffragistico, la processione reale giunse, senz'altro inciampo, al palazzo di Westminster, dove i Sovrani discesero dalla berlina di fronte al Ponte di S. Stefano. Nel vestibolo, le Loro Maestà furono accolte dai più grandi Pari nei loro antichi «robboni bianchi». Per la prima volta, sopra la fronte di re Giorgio si vide brillare la corona imperiale, reduce da Delhy. Poco dopo, i reali, alla testa di un corteo splendido, andarono a sedersi al loro trono nella Camera dei Lordi. I settori della Camera alta non erano così fittamente popolati come in molte altre circostanze simili, giacchè dal discorso della Corona questa volta nessuno si aspettava la minima sorpresa: tutti prevedevano anzi, su per giù, il tenore del discorso reale. Si sapeva che il Governo di Asquith, intendeva ormai chiudere la propria parabola a piccolo trotto, senza affrontare una nuova serie di legislazioni scottanti ed appassionanti, e si anticipava pure che gli accenni del Re alla situazione internazionale sarebbero stati sostanzialmente intonati ad un pavido ma evidente ottimismo. Che questi pronostici si avverarono interamente, lo dimostra il testo del discorso, che qui vi trasmetto.

Il discorso

«Milord e Signori!

«*Ricorrendo in questo giorno il cinquantesimo anniversario del matrimonio dei miei genitori, io non posso lasciar sfuggire questa occasione, senza esprimervi, per la mia cara madre e per me, i nostri sentimenti di riconoscenza, per il devoto affetto della Nazione, che ha costituito la felicità di mia madre, durante tanti anni, e che l'ha sostenuta e la consola ancora nel suo costante dolore.*

La guerra e le Potenze

«*Le relazioni con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Nel dicembre fu concluso un armistizio fra gli Stati belligeranti nel sud-est dell'Europa, ed essi scelsero Londra per tenervi i negoziati di pace, io detti il benvenuto ai delegati inviati a tale scopo e fornii loro tutte le facilitazioni che erano in mio potere. Deploro vivamente che, in seguito al fallimento dei tentativi per raggiungere un accordo, la guerra continui. Le eventualità dello svolgimento di questa guerra ed il cambiamento che necessariamente ne risulterà non possono essere senza interesse per le grandi Potenze che si mantengono neutrali e che hanno preso parte al trattato di Berlino. Esse desiderano tutte fermamente di impedire che la guerra si estenda e desiderano vederla terminare al più presto possibile. Il mio Governo si è mantenuto, specialmente per il tramite degli ambasciatori di Londra, in intimo contatto di collaborazione con le Potenze negli sforzi ai quali tutte partecipano per mantenere fermi i punti di vista e le azioni concertate e per stabilire un accordo su tutti i punti che potessero creare una divergenza di vedute fra qualcuna di esse. Tali sforzi sono stati in larga misura coronati da successo e l'accordo è stato in massima raggiunto su argomenti di larga importanza, e quantunque alcuni punti siano ancora in discussione, spero che le consultazioni fra le Potenze raggiungeranno non soltanto il completo accordo fra loro, ma eserciteranno anche una benefica influenza per condurre fra breve tempo alla conclusione della pace. Il mio Governo continua a cooperare con le altre Potenze col più vivo desiderio di assicurare la pace in Europa.*

La difesa dell'Impero

«*Durante l'anno passato, il Primo Ministro del Dominio del Canadà e molti suoi colleghi sono venuti qui per conferire coi miei Ministri, riguardo alle questioni di interesse comune, e particolarmente riguardo a quelle che si riferiscono alla difesa nazionale. Il Ministro della difesa del Dominio della Nuova Zelanda è arrivato qui con un simile scopo. Io sono convinto che tali scambi di vedute fra i membri del Governo responsabile, gioveranno alla solidità dell'Impero. Il dono di una corazzata di squadra, fatto dalle Indie, la premura con cui il Governo della Nuova Zelanda ha acconsentito al mantenimento di una corazzata fornita da esso per la flotta del Mare del Nord, i progressi continui che fa l'idea di una flotta australiana, e le discussioni, che hanno luogo attualmente al Parlamento canadese, riguardo alla questione della difesa, provano il desiderio universale che si dimostra all'Impero di veder mantenere la sua sicurezza.*

L'attentato di Delhy

«*Il 23 dicembre, nell'Impero delle Indie, durante la cerimonia dell'ingresso solenne a Delhy, è stato commesso un attentato criminale contro la vita del mio Governatore Generale, il Vice-Re. Grazie alla Divina Provvidenza, il complotto non potè avere interamente esecuzione. Ma io mi dolgo profondamente, che persone innocenti siano state sacrificate; e il Vice-Re, Lady Harding, e il coraggio disciplinato di tutti i funzionari del Governo, hanno diritto alla mia calorosa ammirazione. Sono riconoscente delle testimonianze di simpatia e di lealtà, che sono state date in occasione di quel delitto dai Principi indigeni e dai sudditi di ogni classe del mio Impero delle Indie. I membri della Commissione, nominata per presentare una relazione sul bilancio dei servizi pubblici delle Indie, hanno cominciato il loro lavoro, ed hanno raccolto documenti, circa i servizi civili delle Indie in generale e i servizi civili delle varie Provincie.*

La prosperità del Regno

«*Signori della Camera dei Comuni!*

«*Il progetto di bilancio per il prossimo esercizio vi sarà presentato fra poco. Io lo raccomando al vostro favorevole esame, e ciò con grande fiducia, in ragione della prosperità del Regno, quale è dimostrata dalle statistiche del commercio e della mano d'opera; prosperità, sono felice di constatarlo, della quale il mio popolo continua a godere.*

«*Milord e Signori!*

«*L'attenzione del Parlamento sarà chiamata di nuovo sulle misure da prendere circa le quali nelle ultime sessioni vi sono stati disaccordi fra le due Camere. In conseguenza del lavoro che vi è stato riservato l'anno scorso, i nuovi progetti di legge che saranno sottoposti al vostro esame saranno necessariamente poco numerosi. Sarà presentato un progetto per facilitare l'attività della compra delle terre in Irlanda, e vi sarà chiesto d'autorizzare che sia concessa la garanzia del tesoro imperiale a un prestito del Governo del Sudan per la prosperità di quel territorio e lo sviluppo in quella regione dell'industria della coltura del cotone. Voi sarete invitati ad esaminare nuovamente proposte tendenti a circondare della migliore cura e a meglio sorvegliare i deboli di spirito e a restringere vieppiù l'impiego dei fanciulli nelle industrie. Sarà presentato un progetto per la soppressione del voto plurimo nelle elezioni parlamentari; infine vi saranno presentate proposte per l'organizzazione di un sistema razionale dell'istruzione.*

«*Raccomando finalmente alla benedizione dell'Onnipotente i vostri lavori su questa materia e su tutte le altre!*».

I giornalisti italiani esclusi da un ricevimento

del ministro degli esteri d'Austria

Vienna, 10, notte.

Stassera vi è stato un eccezionale ricevimento al Palazzo del ministero degli esteri dato dal Conte Berchtold. Erano stati mandati più di 1200 inviti. I giornalisti di tutte le nazioni erano rappresentati al ricevimento; sola esclusione, assai commentata nei circoli giornalistici e politici, è stata fatta per i giornalisti italiani, nessuno dei quali è stato dimostrativamente invitato al ricevimento.

Rivelazioni ufficiose sul progetto militare tedesco

Il Governo propone l'imposta progressiva

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Nel giorno della commemorazione del centenario della guerra di indipendenza, il giornale semi-ufficioso il Lokal Anzeiger pubblica alcune importanti rivelazioni sul progetto militare.

Esso porterà in tutto un aumento di 68,000 uomini ogni anno, e, cioè, nel termine di due anni, 4000 ufficiali, 15,000 sottufficiali, 117,000 soldati. I diciotto reggimenti che ora hanno soltanto due battaglioni riceveranno ancora un terzo battaglione; saranno rinforzate le compagnie che nei Corpi di confine saranno anche portate ad un più alto contingente; saranno formati sei nuovi reggimenti di cavalleria che verranno aggregati soprattutto ai Corpi d'armata di confine. L'artiglieria da campagna avrà gli attacchi di cavalli, di cui ha bisogno; saranno cioè chiesti 30,000 cavalli. Saranno inoltre aumentate le esercitazioni delle divisioni di cavalleria. Poichè una gran parte delle spese serve a rinforzare le fortificazioni al confine orientale, si provvederà a formare mezza dozzina di battaglioni di artiglieria a piedi con reparti indipendenti di mitragliatrici. Contemporaneamente saranno aumentate le truppe tecniche: i cinque battaglioni telegrafisti saranno quasi raddoppiati; i parchi saranno aumentati e migliorati. Infine, sarà provvisto anche ad un notevole miglioramento dell'istruzione militare.

Quanto alla questione del modo con cui coprire le spese si sono oggi riuniti a trattare i ministri delle finanze degli Stati federati, sotto la presidenza del cancelliere Bethmann Holweg. Vi assistette il ministro della guerra. Si assicura che il Governo ha proposto in prima linea l'imposta progressiva. La conferenza dei ministri, cominciata alle ore 2, è terminata a tardasera.

La relazione del ministro serbo a Vienna

discussa dal Governo di Belgrado

Il collocamento a riposo di due colonnelli

Belgrado, 10, sera.

Il ministro di Serbia a Vienna, Jovanovic, giunto qui ieri, ha avuto alcuni colloqui col Presidente del Consiglio, Pasic, che sono durati parecchie ore. Corre voce che la relazione di Jovanovitch sia stata ampiamente discussa dal Consiglio dei Ministri. Jovanovic è stato ricevuto in udienza anche dal Re.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un ukase reale, il quale colloca a riposo i colonnelli Paulovic e Bulic. I giornali dicono che i due ufficiali comandavano qui le truppe di occupazione della costa adriatica.

Nel primo centenario della libertà prussiana

I soldati tedeschi

difenderanno le conquiste dei padri

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 10, notte.

Una giornata fredda e piovosa è stata lo sfondo berlinese alla solenne cerimonia in memoria della guerra di indipendenza. Essa, tuttavia, ha avuto il più grande consenso entusiastico di popolo. Gli avvenimenti di cento anni fa sono impressi nella memoria del prussiano e del tedesco come il cominciamento di una nuova vita, come la promessa di un avvenire di battaglie e di vittorie.

La cerimonia doveva aver luogo il 17 marzo, giorno in cui un secolo fa Federico Guglielmo firmò «l'appello al mio popolo», uno dei documenti più importanti della storia tedesca e che fu il segnale della fine della dominazione napoleonica; ma il 17 marzo cadeva quest'anno nella settimana santa, epperò, per ordine del Kaiser, la cerimonia è stata anticipata ad oggi, perchè il 10 marzo è l'anniversario della nascita della regina Luigia ed è in tale giorno che Federico Guglielmo firmò «l'appello al mio esercito».

Tra corone ed epigrafi

Fin dalle prime ore del mattino, il Kaiser aveva fatto apporre, per mezzo del suo aiutante di campo, splendide corone di alloro e di fiori freschi al monumento di Federico Guglielmo III e della Regina Luisa. Tutte queste corone recano su un nastro la stessa scritta: «In memoria della elevazione della Prussia, cent'anni fa», e su un altro nastro: «La mia vita nell'angoscia, la mia speranza in Dio».

Sulla tomba della Regina Luisa la epigrafe dice: «Io credo fermamente in Dio, perciò, anche in un ordinamento morale dell'Umanità». Sul monumento al Re, nel parco: «Dio ha compiuto la grandezza della Prussia, a Lui spetta ogni onore». Sul monumento al Re, nell'Isola Luisa: «Salutate con affettuoso sguardo colui che affettuosamente veglia per il suo Popolo». Sul monumento al Re alla «Vigilia della vittoria»: «Il Re chiamò tutti e tutti accorsero». Sul monumento della Regina Luisa, nell'Isola Luisa: «Procuriamo di diventare ogni giorno più grandi e migliori». La corona al monumento dei combattenti del 1813-814, porta la dicitura: «Con Dio, per il Re e per la Patria».

Alle 9,30, nel parco, si schierano le truppe. Sono i reggimenti legati alla storia della guerra dell'indipendenza. Alla guardia d'onore del monumento del Re sono posti i granatieri del corpo di Francoforte sul Loher.

Le cerimonie religiose

Intanto, nelle varie chiese si celebrano funzioni religiose solenni. A quella del Duomo intervengono tutta la famiglia Imperiale, i membri del Reichstag, il corpo diplomatico, le autorità civili e militari. Alle 10,30 entrano nel Duomo le bandiere. Pochi minuti dopo fa il suo ingresso il Kaiser, in uniforme da corazziere con la corazza. Lo accompagnano l'Imperatrice, il Kronprinz e la Kronprinzessin, il Principe e la Principessa Eitel Federico, la Principessa Vittoria Luisa, ed i Principi Oscar, Augusto, Guglielmo e Gioacchino. E' presente anche tutto il Ministero, con Bethmann-Hollwegg alla testa. La funzione religiosa termina dopo circa mezz'ora.

Contemporaneamente a questa cerimonia, ne avvengono altre in molte chiese di Berlino. Nella chiesa di San Nicola, la più antica della città, si adunarono tutti i rappresentanti del Comune, con a capo il sindaco Vermouth, ricevuto dal prevosto della chiesa, con queste brevi parole: «Saluto i magistrati ed i consiglieri della Capitale. La nostra solenne cerimonia ricorda al nostro popolo il grande, misericordioso giorno di Dio. Esso si imprime nel cuore di milioni di cittadini, che si radunano intorno all'Imperatore». Quindi, ebbe luogo la funzione religiosa, terminata con una predica, in cui il prevosto ricordò i sacrifici compiuti dal popolo nel 1813, in onore della Prussia, ed accennò il consiglio di conservare e di curare la memoria di quel gran tempo. Altre funzioni religiose ebbero luogo in tutte le chiese evangeliche, in molte cattoliche ed anche in alcune sinagoghe di Berlino. Le truppe celebrarono il Centenario dell'«appello all'Esercito» nella guarnigione dove si trovavano tutte le bandiere della guerra di indipendenza. Il cappellano militare pronunziò un breve discorso, ricordando l'eroismo compiuto nelle battaglie per la libertà e l'istituzione della Croce di ferro, il segno del valore prussiano.

Anche in tutte le scuole di Berlino l'avvenimento fu celebrato con inni e discorsi patriottici.

Il proclama dell'Imperatore

A mezzogiorno, quindi, ebbe luogo la grande rivista nel parco innanzi al monumento del re Federico Guglielmo. Il Kaiser passò in rivista le truppe schierate con il Principe Ereditario, ed ha quindi proclamato il seguente ordine del giorno:

«*Al mio esercito, in occasione del centesimo anniversario in cui la Prussia si accinse a scuotere il giogo straniero!*

«*Sette anni il popolo aveva sofferto sotto il pugno di ferro del conquistatore. Nessuna umiliazione, nemmeno la più bassa, cioè l'obbligo di fornire i contingenti per il nemico, ci era risparmiata. Tuttavia questo duro castigo ebbe una influenza purificatrice. Dopo lunghe angoscie, suonò l'ora in cui il mio illustre antenato, con parole commoventi di appello ai due popoli provocò la guerra e chiamò sotto le armi la Landwehr nell'ira sacra contro gli oppressori. E tutto il popolo seguì l'appello del Re, fiumane di entusiasmo si levarono ovunque; una corrente irrefrenabile di dolore inondò il paese. Felice colui che potè dare i suoi beni al Re ed alla Patria; felice doppiamente colui che potè accorrere in persona sotto le bandiere! Ho il sacro dovere di raccogliere il ricordo di tale fedeltà e di tale devozione, oggi, dopo cento anni nel giorno anniversario della nascita della indimenticabile Regina.*

«*Con un'ammirazione che non si estinguerà mai, ricordo gli eroi di quei giorni, ricordo Scharnhorst, Briluscher, Yorck, Bulow, Gneisenau e numerosi altri valorosi i cui nomi brillano nelle pagine della storia in caratteri di fuoco. Ricordo gli innumerevoli campioni che col grido di gioia sulle labbra — per il Re, per la gloria e per l'onore della Patria! — suggellarono con la morte il loro giuramento di fedeltà. Lo spirito guerriero della lotta dell'indipendenza continuò a vivere nei nostri padri quando, sotto il mio illustre Avo, riportarono il prezzo della vittoria che era stata negata ai loro antecessori, e cioè la restaurazione dell'Imperatore e dell'Impero.*

«*Ma a noi, generazione ora vivente, le gloriose gesta dei nostri antenati ci gridano con insistenza il serio avvertimento di avere a cuore e realizzare la parola del poeta: «Ciò che hai ereditato dai tuoi padri, acquistalo tu stesso per possederlo». Anche noi andremo col cuore fiducioso alla lotta se dovesse iniziarsi un giorno di conservare quel che fu conquistato con tanto e così prezioso sangue dei padri e di proteggere l'onore della Germania contro chi osasse attentarvi. Per ciò bisogna che ciascuno di noi, dal suo posto, voglia che l'esercito porti la sua divisa non soltanto esteriormente, ma specialmente nel cuore. Il timore di Dio, la fedeltà al Re, l'amore alla Patria, nella pienezza in cui si manifestò nelle epoche celebri debbono rendere l'esercito invincibile; ma la vittoria viene da Dio! Ecco perchè sopravvive per noi, ora e sempre, la divisa degli eroi della guerra dell'indipendenza: Dio sia con noi!*».

Dopo che il Kaiser ebbe letto innanzi al monumento di Federico Guglielmo III questo ordine del giorno, le truppe elevarono tre hurrà all'Imperatore ed i cannoni salutarono con 101 colpi. L'Imperatrice assistette da una finestra del Castello. La cerimonia finì con una marcia di parata.

Il centenario fu celebrato anche in numerosi comuni presso Berlino. Il partito progressista si riunì presso il monumento di Hardenberg e di Stein, appendendovi corone e tenendo discorsi commemorativi.

Alla cerimonia tenuta in Breslavia assistette il figlio del Kaiser, Heitel Federico, che tenne un discorso innanzi a quella guarnigione. Si unirono nel celebrare l'avvenimento di 100 anni fa anche alcune associazioni femminili berlinesi.

Stassera ebbe luogo all'Opera una rappresentazione patriottica, cui assistette il Kaiser colla famiglia imperiale.

La scuola laica

discussa alla Camera francese

Jaurès vuol vendicarsi

Parigi, 10, notte.

La discussione del progetto di legge concernente la scuola laica è continuata quest'oggi nel pomeriggio alla Camera, innanzi ad un continuato di deputati. Ha parlato quest'oggi uno dei capi del partito cattolico, il deputato Grousseau. Il deputato Grousseau gode alla Camera grande simpatia da parte dei suoi colleghi, ed egli è stato ascoltato con la massima attenzione. L'oratore ha cominciato l'esame della questione cattolica in generale ed ha attribuito lo scarso successo al conflitto sorto fra la mentalità dei maestri e la mentalità delle famiglie, che affidano a questi i loro figli.

Steeg, ministro della pubblica istruzione — Non si può ammettere che i maestri insegnino una fede che non professano!

Grousseau — L'ostilità dichiarata da un gran numero di persone alla religione ha giustamente preoccupato le famiglie (Vivi applausi a sinistra e a destra). La mentalità dei maestri si è modificata nel senso materialistico, mentre invece quella delle famiglie non si è modificata. Di qui il conflitto. Un ispettore di scuole primarie, autore di un manuale scolastico ha scritto: «La concorrenza al nostro insegnamento rende impossibile la credenza in Dio». Ora le famiglie intendono conservare questa credenza nell'animo dei loro figliuoli.

Grousseau continua dicendo: — Briand ha voluto sopprimere tutte le scuole libere nei comuni con meno di tre mila abitanti. Questo, egli dice, è un monopolio dei piccoli comuni.

Jaurès, il quale è giunto per tempo a Palazzo Borbone, si dimostra malcontentissimo dell'accoglienza che gli hanno fatto i nazzeni i quali hanno avuto l'audacia di fischiarlo. Egli dice che si vendicherà alla Camera facendo, quando si discuterà la legge militare, un ostruzionismo violento. Jaurès dice che prenderà la parola su tutti gli articoli in modo da fare ritardare il voto della legge per la difesa nazionale.

L'amicizia fra le nazioni

si fonda sulla loro politica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Durante una breve escursione in quella che, grazie alla impresa di Libia, non è più il più estremo lembo d'Italia, ho ricevuto una dozzina di copie del N. 11 del giornale *Eclaireur de Nice*, e una circolare per la costituzione del Comitato Italia e Francia.

Le copie del giornale mi erano state mandate da italiani residenti a Nizza e Montecarlo, i quali, segnalandomi un articolo di fondo, dal titolo «Franco-italie», un articolo tutt'altro che propizio ai buoni rapporti tra Italia e Francia, mi esortavano caldamente a rispondere ad esso, ed aggiungevano parole molto gentili per me e per la *Stampa*.

La circolare preludeva la costituzione del Comitato, che è stato ora costituito, sotto la presidenza onoraria del marchese Visconti-Venosta, grazie all'attività indefessa dell'on. Luigi Luzzatti, presidente effettivo, e del comm. Enea Cavalieri, segretario generale. Tengo a citare questi due amici della Francia, non soltanto, perchè si deve a loro la costituzione del Comitato, ma anche, perchè la decisione è sintomatica, e mi spiego. Fino a poche settimane addietro, l'uno e l'altro non giudicavano opportuno secondare l'iniziativa, che volevano prendere alcuni uomini politici di Francia, per una propaganda francese in Italia. Durante il ballo a Corte, che ebbe luogo verso la fine del mese di gennaio, io avevo avuto, in proposito, una conversazione amichevole coll'egregio commendatore Cavalieri, il quale mi aveva raccontato come egli avesse creduto necessario di distogliere alcuni francesi dal proposito di venire in Italia, per tenere conferenze a Torino ed in altre città, perchè egli non avrebbe potuto rendersi garante della buona accoglienza dei conferenzieri. Allora i due amici della Francia, profondamente addolorati della condotta del Governo francese, in genere, e di Poincaré, in ispecie, verso l'Italia, ripulsavano assolutamente inopportuna qualsiasi propaganda francese, finchè il Governo francese non fosse rinsavito nei rapporti coll'Italia.

Che cosa sia avvenuto di decisivo nel mese di febbraio, non so; ma la circostanza che nei primi di marzo è un fatto compiuto ciò che alla fine di gennaio era da loro ritenuto assolutamente inopportuno, mi autorizza a supporre che, in via ufficiosa, l'on. Luzzatti e il comm. Cavalieri abbiano avuto da Poincaré serio affidamento che d'ora innanzi sarà radicalmente cambiata la condotta della Francia verso l'Italia. Dico «in via ufficiosa», perchè in via ufficiale, anzichè sintomi di ravvedimento, abbiamo avuto sintomi eloquenti di persistenza nell'errore fondamentale della politica Poincareiana: in quell'errore madornale, che distrusse brutalmente il grande lavoro di oltre 13 anni per il riavvicinamento franco-italiano. Di questo supposto affidamento in via ufficiosa, se fosse vero, noi tutti dovremmo essere lieti, perchè, come ho avuto occasione di dire più volte, non c'è, in Italia, alcun partito che non desideri sinceramente che l'Italia e la Francia vivano nei rapporti più cordiali. Benchè i giornali parigini, pur troppo, quasi tutti ignari delle cose nostre, lo vadano ripetendo pedissequamente, in Italia non vi sono gallofobi. L'ostacolo alla cordialità dei rapporti fra l'Italia e la Francia bisogna cercarlo nella concezione della politica francese, e solo conseguentemente nel patriottismo italiano.

Il mondo politico francese, salvo lodevoli eccezioni, tra le quali mi piace citare quella di Pichon, non concepisce ancora perfetta uguaglianza fra le due nazioni cosidette sorelle. Il mondo politico francese, nella sua generalità, intende l'amicizia dell'Italia per la Francia nel senso che gli italiani debbano seguire fedelmente e ciecamente l'indirizzo della politica francese, anche quando esso urta ai più vitali interessi italiani, anche quando esso è in aperto contrasto cogli obblighi contrattuali della Francia verso l'Italia e che gli italiani debbano battere le mani a tutte quelle manifestazioni del mondo politico francese, le quali feriscono i più delicati sentimenti della nazione italiana; così mentre è lecito alla Francia di scegliere le sue alleanze e le sue amicizie, non è lecito all'Italia fare altrettanto; mentre nel Mediterraneo l'Italia esegue i suoi obblighi contrattuali verso la Francia fino allo scrupolo, fino al punto di suscitare diffidenze nelle sue alleate, la Francia viola apertamente i suoi obblighi contrattuali verso l'Italia, non si preoccupa molto della dichiarata neutralità di fronte alla guerra italo-turca; mentre tutte le grandi Potenze fanno a gara nel riconoscere la piena sovranità dell'Italia sulla Libia prima ancora che sia ufficialmente concluso il trattato di pace, la sola Francia, malgrado i suoi obblighi contrattuali, indugia a riconoscerla, e, dopo riconosciutala, non si decide, prima della fine di febbraio, a sopprimere il suo ufficio postale a Tripoli.

Questa dell'ufficio postale è una nuova prova evidente, originalissima della concezione politica francese che resta intatta in ogni situazione internazionale. Molti anni addietro, all'epoca del primo Gabinetto Crispi, scoppiò tra la Francia e l'Italia il famoso incidente dei greci di Massaua, perchè la Francia pretendeva che a Massaua dovessero avere vigore le capitolazioni e l'Italia non tollerava naturalmente d'essere abbassata al livello della Turchia. Crispi, il quale non permise che il Re d'Italia fosse trattato alla stregua del Sultano di Costantinopoli, fu proclamato il più grande gallofobo. Nello stesso errore è caduta la Francia, dopo tanti anni, mantenendo il suo ufficio postale a Tripoli, anche dopo il riconoscimento della sovranità italiana in Libia, perchè soltanto in Turchia, soltanto in un paese barbarico, nel quale hanno vigore le Capitolazioni, può esistere un ufficio postale di una Potenza straniera.

Ebbene, soltanto ai primi di marzo fu chiuso l'ufficio postale francese a Tripoli, del quale si servivano tutti i nemici d'Italia e tutti gli spioni turchi e arabi. Il Governo italiano ha dovuto fare sforzi mirabili durante lunghi mesi, per persuadere il Governo francese che la piena sovranità di uno Stato civile non può e non deve tollerare il regime delle Capitolazioni. Nessun'altra Potenza ha mai tentato, nè pensato ciò che la Francia, per ben due volte, ha tentato, a danno dell'Italia, prima in Eritrea, e poi in Libia.

Ufficiali ravvedimenti non abbiamo avuto nemmeno nelle manifestazioni parlamentari; tutt'altro. In proposito, basta accennare a tutto ciò che si è detto alla Camera francese sul Mediterraneo, sulla missione della flotta francese contro la flotta italiana. Ufficialmente, il neo-Presidente della Repubblica francese non ha detto nulla, per cancellare dalla memoria degli italiani l'impressione di ciò che disse e fece il Presidente del gran Ministero, per distruggere il tenace lavoro durato 13 anni, per il riavvicinamento italo-francese. Per essere sinceri, aggiungiamo che, quando anche fosse cambiato il linguaggio, il che non è, non basterebbe, occorrendo che alle ipotetiche buone intenzioni corrispondano i fatti.

Gli italiani, i quali han molto imparato dalla grande esperienza fatta durante la loro guerra colla Turchia, non sono più disposti a lasciarsi trascinare dalle volate retoriche. Perchè si ristabiliscano le cordiali relazioni tra Italia e Francia, occorre che la Francia dimostri coi fatti di aver modificato la sua concezione politica nei riguardi dell'Italia; occorre che Poincaré, del quale gli italiani giustamente diffidano, dia prova di sincero ravvedimento; finchè questa prova non sia data, e non con un discorso uso quello col quale Leonardo da Vinci fu proclamato genio latino, per contendere all'Italia anche questa gloria, ma con un indirizzo di Governo, tutti gli sforzi di Luzzatti e Cavalieri riusciranno completamente vani.

Noi ammiriamo l'iniziativa di Pichon, che riteniamo sincero amico dell'Italia; ma finchè egli non sia ritornato al Ministero degli Esteri, finchè la somma delle cose sarà nelle mani di Poincaré, aiutato, per giunta, alla Presidenza della Repubblica coll'aiuto necessario dei più rumorosi nemici dell'Italia, non potrà riuscire efficace l'opera del Comitato Franco-Italie e del Comitato Italia-Francia, se non sarà accompagnata da un radicale cambiamento nell'indirizzo politico francese e nell'opinione pubblica francese.

Nell'attesa, il Comitato costituitosi in Italia, sotto la presidenza onoraria del marchese Visconti-Venosta, potrebbe preparare il terreno per un riavvicinamento, lavorando indefessamente col Comitato costituitosi in Francia, per far cessare la persistente campagna italofoba, che fanno oltre Cenisio, non soltanto i giornali politici e i giornali illustrati, ma financo i libri di testo per le scuole femminili. In tale nefasta campagna si distinguono, pur troppo, i giornali della Francia Meridionale, alla testa dei quali sono quelli che si pubblicano nella città, che dette i natali a Giuseppe Garibaldi. Sono, beninteso, giornali scritti in lingua francese, non permettendo la Repubblica che nella città di Garibaldi si pubblichino giornali in lingua italiana. Tutti ricordiamo che fu fatta una legge, per sopprimere *Il Pensiero di Nizza*, giornale del patriota André, vittima del suo tenacissimo amore alla sua Nizza.

c.

Nel 41° anniversario

della morte di Giuseppe Mazzini

A Roma

Roma, 10, sera.

Stamane, alle ore 11, la Giunta municipale ed una larga rappresentanza del Consiglio, si sono recati, in forma ufficiale, alla Protomoteca Capitolina, per deporre una corona dinanzi al busto di Giuseppe Mazzini, in occasione del 41.o anniversario della sua morte. Facevano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali, in alta uniforme. La cerimonia è stata semplicissima. Appena deposta la corona dinanzi al busto del grande genovese, ha preso la parola il sindaco Nathan, ricordando brevemente l'opera di Giuseppe Mazzini, la cui figura sempre più ingrandisce nel cuore degli italiani, man mano che da essi si allontana nel tempo, specialmente per la difesa della Repubblica Romana del '49, sostenuta eroicamente dal pensatore ligure, contro le avversità degli uomini e degli eventi.

A Genova

Genova, 10, sera.

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, agli stabilimenti municipali, al Palazzo della Provincia, agli edifici scolastici, venne issata la bandiera abbrunata. Il professore Grasso, accompagnato dalla Giunta, si recò a deporre una corona sulla tomba a Staglieno, dove fanno guardia di onore, per turno, i Sodalizi democratici e popolari. Altre corone recarono la Massoneria genovese, la Confederazione operaia, e parecchie altre Società. Nel pomeriggio si recarono alla tomba, in corteo, i Ricreatori ed i ragazzi esploratori. Questa sera, all'Università popolare, vi sarà una solenne commemorazione. Le scuole civiche sono chiuse.

Un telegramma dei lavoratori greci

alla "Stampa"

Dai «Comitati Esecutivi» delle Camere del Lavoro di Atene e del Pireo abbiamo ricevuto questo telegramma:

«*Atene, 10, sera.* — Le Camere del Lavoro di Atene e del Pireo, festeggiando oggi l'anniversario del grande figlio d'Italia, Giuseppe Mazzini, ricordano le sue lotte per la libertà e l'unità della gloriosa Nazione italiana e per la creazione d'un grande, indivisibile Stato italiano ed onorano i suoi collaboratori e martiri del grande suo ideale: fratelli Bandiera, Ricciotti, Nardi, Lupatelli ed altri. Inviano un saluto cordiale ai rappresentanti della Patria italiana assicurando che sarà eterna la memoria del grande riformatore siccome vive e vivrà in eterno il principio della nazionalità edificato sulla libertà e sulla giustizia».

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Gli enormi guadagni della Ditta

Roma, 10, notte.

Per dare un'idea dei guadagni realizzati dall'impresa Borelli, costruttrice del Palazzo di Giustizia, è interessante conoscere quanta parte di guadagno essa abbia avuto, secondo la esposizione fatta dagli operai scalpellini che lavoravano nel cantiere della ditta. Dalle dichiarazioni che questi lavoratori hanno fatto al «Giornale d'Italia» risulterebbe che la Ditta avrebbe realizzato un guadagno di circa il 200 per cento. Ecco quanto riferisce il giornale: «Che le condizioni di tariffe fatte alla Ditta assuntrice fossero delle migliori possibili bastano a dimostrarlo alcune cifre. Il travertino condotto in cantiere veniva pagato 80 lire al metro cubo. La Ditta aveva un contratto per cui questo le veniva fornito a 34 lire non solo, ma, per avere un maggiore risparmio, la Ditta aveva acquistato presso Bagni di Tivoli, delle cave di travertino, dove pagava i poveri cavatori con un salario di lire 1.75 al giorno. Eseguiva pure varie pietre al costo di non più di 45 lire al metro cubo.

«Le finestre del piano nobile erano segnate in capitolato al prezzo di lire 6.677 l'una e la ditta Borelli le subappaltò per circa lire 3 mila in vari lotti contentandosi modestamente del guadagno di circa 3500 lire per finestra. Nel corso dei lavori gli accollatari protestarono e la Ditta consentì generosamente a pagare le finestre predette a metà del prezzo che riscuoteva.

«Il cornicione era pagato all'impresa, secondo il capitolato, lire 4 mila al metro lineare, così diviso: torre lire 884 e mezzone lire 315 ed il resto per sottocornice, ecc. Dall'impresa, per le torri si pagavano 290 lire agli accollatari, e questi, a loro volta, le pagavano 105 o al massimo 120 agli operai. Le mezzone costavano 315 lire e l'ing. Borelli le pagava agli operai 50 lire, ed il resto per sottocornice, ecc. L'impresa poi dava a cottimo l'opera per 120 lire. I targoni della prospettiva verso Piazza Umberto furono valutati dal campione a 4600 lire e l'impresa Borelli li pagò all'accollatario Limilo a lire 1100. Lo Stato pagava all'impresa la pavimentazione a lire 33 il metro quadrato e l'impresa, a sua volta, ne affidò la esecuzione ad un gruppo di operai a 5 lire al metro quadrato e a 4.50 al metro per fattura ad operaio. Ma non basta. Quando si trattò di liquidare questo lavoro della pavimentazione, l'ing. Mannaiolo pretendeva di pagare gli operai a 3 lire al metro quadrato, giungendo poi in seguito a L. 3.50 dopo una causa per costringerlo alla ragione».

Il «Giornale d'Italia» ha raccolto anche alcune dichiarazioni degli accollatari dei lavori subappaltati dall'impresa Borelli. «Cesare Trionfetti dice che nel suo quartiere del Testaccio lavorò per conto dell'impresa Borelli per 40 mila lire e dichiara poi che, dopo essere stato costretto a fare l'oguzzino con gli operai, si rimise oltre 2 mila lire. Pio Placidini è disposto a provare di aver rimesso 10 mila lire. Achille Limilo dichiara pure di avere usato grande rigore con gli operai costringendoli a lavorare un orario estenuante ad una paga miserrima e di non essere riuscito a guadagnare più di 5 lire al giorno, rappresentanti poi il suo salario. Pio Mancini, che eseguì per l'impresa oltre 100 mila lire di lavoro, dice che per il risarcimento dei danni della ditta Borelli dovette ricorrere in Tribunale dal quale si ebbe ragione.

«Ora è necessario far un quadro anche dei salari dal quale risulta che gli scalpellini lavoravano allora con un salario oscillante dalle lire 4 alle 4.50 al giorno con un orario di lavoro di 10 ore e mezzo. Questa constatazione viene messa in relazione con quello che guadagnano attualmente gli scalpellini, che hanno un minimo di 6 lire con 8 ore al giorno di lavoro e con quello che guadagnarono col cottimo per il monumento a Vittorio Emanuele per dimostrare l'esosità dei prezzi offerti dalla ditta Borelli ed i guadagni immensi realizzati da questa».

Il comandante turco ad Adrianopoli

avrebbe telegrafato al Gran Visir

che è tempo di pensare alla resa

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 11, mattino.

Da Costantinopoli al Daily Mail: «Vengo informato che Sukri pascià, comandante di Adrianopoli, ha telegrafato che lo sciogliersi della neve ha cagionato inondazioni che hanno coperto parte della città e recano danno alle fortificazioni ed alle trincee. Questo fatto, unito — dice egli — con la mancanza sempre maggiore di viveri e munizioni, può costringere a fare una sortita, senza curarsi del rischio cui si andrebbe incontro.

«Egli domanda che una stazione di telegrafia senza fili più potente di quella ora esistente venga stabilita a Cintalgia, così che egli possa cooperare con l'esercito che colà si trova. Il desiderio di salvare Adrianopoli ha ora dato luogo alla speranza di evitare una indennità di guerra e di ottenere una frontiera più ampia nella Tracia. Se la guerra sarà continuata, è probabile che vi saranno cambiamenti considerevoli nello Stato Maggiore generale.

«L'attuale comandante in capo viene criticato come apatico. Si annunzia che uno fra i comandanti di Corpo d'armata a Cintalgia, Emir Janes, è stato arrestato sotto l'accusa di sedizione».

Sempre da Costantinopoli al Daily News: «Sukri pascià, comandante del presidio turco ad Adrianopoli, ha comunicato a Chefket pascià, gran vizir, informandolo che la città non può resistere più a lungo e domandando se non fosse giunto il momento della capitolazione».

Uno dei forti di Adrianopoli

conquistato dai bulgari

Vienna, 10, mattino.

I giornali hanno da Sofia: «Le fortificazioni di Adrianopoli furono durante tutta la giornata di ieri violentemente bombardate. I bulgari, dopo un combattimento micidiale si impadronirono del forte Heilan Tarla, facendo prigionieri 100 soldati e 20 ufficiali. Il tentativo dei turchi di riconquistare il forte è fallito.

Come si arrese Fuad bey

Atene, 10, notte.

Telegrafano da Giannina i seguenti particolari sulla capitolazione di Bizani:

Giovedì mattina, le batterie del forte continuarono a dirigere un fuoco violento, specialmente contro l'ala destra. Gli euzoni, che si erano spinti fino alle difese di filo di ferro, risposero vigorosamente. Ben presto, un parlamentario turco si avanzò e consegnò al tenente-colonnello Jannou, che comandava le forze greche, una lettera così concepita:

«Sono dolente che non mi sia stato dato di cadere sul campo di battaglia. Ricevo in questo momento l'ordine di arrendere il forte che comando, e sono pronto ad accettare questo ordine. — Tenente-colonnello Fuad».

Le bandiere bianche furono tosto issate, tanto sui forti che sulle posizioni greche, ed il fuoco cessò. Il tenente del Genio, Tsapalos, ricevette ordine di recarsi agli avamposti turchi, con la risposta del tenente-colonnello Jannou. Dinanzi al forte, il vecchio colonnello turco attendeva i rappresentanti dell'esercito greco; egli salutò e disse, in tedesco:

«Sono pronto a rendere la mia spada. Mi dolgo di non continuare la resistenza, ma obbedisco a ordini superiori. Da questo momento, spero, che cesseremo di essere nemici!».

Il tenente Tsapalos strinse la mano al colonnello turco, ma rifiutò di prendere la sua spada. Consegnò poi a Fuad Bey una lettera del tenente-colonnello Jannou, così concepita:

«Voi vi siete battuti coraggiosamente, e consideriamo un onore avere avuto simili avversari. La sorte ha voluto che la vittoria fosse nostra. La consegna delle armi è stata fissata alle 3 pomeridiane».

La Grecia procede senza contrasto

nelle occupazioni minori

Atene, 10, mattino.

Il Diadoco telegrafa da Giannina, annunciando che il 2 corrente due battaglioni e una compagnia di fanteria, due plotoni di artiglieria e un plotone di cavalleria, hanno occupato Paramithia. E' stato celebrato un Te Deum. L'impressione della popolazione per gli avvenimenti è immensa. Si è cominciato subito a raccogliere le armi. L'occupazione di Margariti è imminente.

(Ag. Stefani).

Un combattimento

tra bulgari e greci presso Nigrita

La tensione dei rapporti tra Atene e Sofia

SALONICCO, 10, notte.

E' avvenuto un incidente greco-bulgaro. I bulgari vollero entrare a Nigrita, località situata sulla linea di Serres e Salonicco, al principio delle ostilità, dai greci. Le autorità greche si erano opposte. I bulgari inviarono da Serres tre compagnie di cavalleria e due cannoni. Il combattimento cominciò mercoledì e non terminò che nella giornata di venerdì. I bulgari finirono col ritirarsi lasciando trenta morti e parecchi feriti: anche i greci ebbero numerose perdite. Le autorità politiche greche protestarono per l'incidente presso il generale bulgaro, che deplorò l'incidente. L'impressione è assai grave e profonda, tanto più che l'incidente avvenne durante le feste per la presa di Giannina. Le relazioni greco-serbe sono al contrario cordialissime. Soldati ed ufficiali greci e serbi fraternizzano per le strade, fra grande entusiasmo.

(Journal).

Informazioni contraddittorie

sul proposito turco di guerra ad oltranza

Costantinopoli, 10, mattino.

Il Consiglio dei ministri, si dice, ha deciso di continuare la guerra piuttosto che consentire al pagamento di una indennità e cedere alla Bulgaria un porto nel Mar di Marmara. Si tratta ora d'apportare cambiamenti nello Stato Maggiore Generale. Gli ufficiali e le truppe chiedono in grande maggioranza la continuazione della guerra.

D'altra parte poi ufficiosamente si assicura che le notizie, secondo le quali il Consiglio dei ministri ha deciso di riprendere la guerra ad oltranza sono da smentirsi in modo assoluto. Si fa notare che se le condizioni poste dagli alleati sono quelle che sono state annunziate dai giornali, la conclusione della pace sarà difficile, perchè la Porta non accetterà mai di pagare una indennità.

Secondo le voci provenienti dai circoli Giovani turchi, sembra che una corrente di intransigenza si sia manifestata da due giorni, per quanto si riferisce alla questione territoriale. (Agenzia Stefani).

I pericoli della situazione

prospettati a Vienna

Londra, 10, mattino.

Mandano da Vienna al *Times* in data 9: Pare che non si conti più qui a Vienna sopra un pronto miglioramento della situazione. Un nuovo periodo di depressione è cominciato, almeno in Austria-Ungheria. I motivi che se ne dànno sono: la lentezza dell'accordo con la Russia; il pericolo di complicazioni qualora Scutari cada; l'intenzione che si attribuisce alla Serbia di non rinunziare a Durazzo; i dissensi fra gli Stati balcanici che possono impedire il loro accordo sopra le condizioni di pace, e la impossibilità infine per Gabinetto di Chefket pascià, cui l'istinto della conservazione impedisce di lavorare come vorrebbe, di ottenere la pace. Fra queste cause la questione di Scutari si trova in prima linea.

Si ha poi ragione di credere che l'Austria-Ungheria continui negoziati seri con la Serbia per la delimitazione dell'Albania. Quantunque nulla si sappia di positivo, si crede che la Serbia potrebbe ottenere il consenso dell'Austria-Ungheria al suo acquisto di Giacova, qualora acconsenta formalmente a riconoscere che Scutari è parte integrante dell'Albania.

Il Montenegro vuole la resa di Scutari

prima dell'inizio delle trattative

Londra, 10, mattino.

Mandano da Sofia al *Daily Mail*: «Vengo informato che gli alleati non sono giunti ancora ad intendersi circa la questione della risposta alle Potenze sulla mediazione. Si afferma che il Montenegro non voglia partecipare ai negoziati di pace prima di aver preso Scutari».

L'emigrazione al Brasile

Il Decreto Prinetti. — La linea Genova-Rio Janeiro e la revoca delle patenti di vettore alla Società concessionaria.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 10, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'errore di un console

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo all'on. Foscari, espone che tal Michele Penna, imputato di omicidio in rissa, doveva essere giudicato dalle Autorità ottomane, a cui disposizione il console italiano doveva tenerlo per l'istruzione del processo, ma alle quali non doveva consegnarlo se non dopo assunte le prove della sua reità. Il console, invece, fidandosi delle assicurazioni delle Autorità locali, e poichè nel Consolato non esistono prigioni, consegnò il Penna, che fu poi condannato a quindici anni di carcere, ridotti in seguito a soli tre anni in sede di revisione, e per intervento del console stesso.

Sopravvenuta la guerra libica, non fu possibile esercitare alcuna diretta influenza a beneficio del Penna, nè valse l'intervento dell'Autorità germanica, poichè nel gennaio del 1912 la Corte di Cassazione di Costantinopoli confermò la condanna a 15 anni. Alla udienza del Tribunale mancò la presenza del dragomanno germanico; appunto per questo, dopo la conclusione della pace, il Governo italiano sta adoperandosi per una revisione del processo. Si ha motivo di credere che tali pratiche saranno coronate da successo (*Benissimo!*).

FOSCARI ringrazia delle informazioni, ma non può considerarle soddisfacenti, perchè ritiene che quel connazionale non sia stato tutelato come si doveva, e perchè crede che assolutamente, e per un'alta questione di principio, egli dovrebbe essere immediatamente riconsegnato all'Autorità consolare.

Lamenta la mancanza d'energia del nostro funzionario consolare di Aleppo, ed anche la poca determinatezza e sollecitudine delle disposizioni della nostra Ambasciata di Costantinopoli.

DI SCALEA nota come le condizioni anormali nelle quali si trova l'impero ottomano fanno sì che i nostri funzionari non possano esercitare che con grande difficoltà la loro azione. Assicura però che, ciò nonostante, essi hanno adempiuto con ogni diligenza il loro ufficio (*Bene!*).

Le tristi condizioni di Comacchio

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Marangoni, dichiara che l'istruttoria per le concessioni della bonifica di Comacchio è ormai avanzatissima, e da parte dell'Amministrazione si è proceduto con la massima premura; intanto il futuro concessionario è stato autorizzato ad eseguire uno stralcio dei lavori progettati per portare aiuto alla gravissima disoccupazione in quella regione.

MARANGONI rileva che le condizioni della disoccupazione in alcuni Comuni del Comacchiese sono gravissime, veramente eccezionali. Avrebbe desiderato che lo Stato avesse potuto intervenire direttamente. Si augura almeno che l'appaltatore, assuntore dei lavori, proceda sollecitamente alla esecuzione di essi.

Per aumentare... il prezzo della carne

ROSSI CESARE nota che le condizioni degli allevatori del bestiame sono assai disagiate in seguito alla sensibile diminuzione del prezzo della carne da macello. In Piemonte la situazione è anche più grave che altrove. La causa di tale fenomeno risiede nella larga importazione che in Italia si fa di carni congelate: ciò è tanto vero, che altri paesi hanno proibito una tale importazione, allo scopo di proteggere la zootecnica nazionale.

Urgono pertanto provvedimenti per ovviare al gravissimo danno e per restituire la tranquillità all'industria dell'allevamento del bestiame, la quale è destinata a risolvere una notevole parte del problema agrario.

L'interpellante confida che il Governo saprà inspirare la sua azione al concetto di contemperare gli interessi del consumo con quelli della produzione zootecnica, e dimostra che i primi possono venire avvantaggiati e soddisfatti stimolando ed incoraggiando gli sforzi che gli allevatori fanno per aumentare i loro prodotti e per crescere fortuna alle regioni che fecondano coi loro capitali e col loro lavoro (*Vive approvazioni*).

L'opportuna risposta del Governo

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, riassume le vicende dei prezzi delle carni da macello in questi ultimi anni, rilevando che essi sono notevolmente aumentati, arrecando forte disagio alle condizioni del consumo. Espone le cause di questo fenomeno, e dimostra che questo ha potuto venire attenuato, specie a vantaggio dei consumatori meno agiati, mercè l'introduzione delle carni congelate, la quale ha giovato a far ridurre i prezzi, ai quali erano rivolte le generali aspirazioni.

Reputa che, ciò non ostante, la zootecnica nazionale abbia in sè risorse e modi per essere redditizia e proficua, e per avviarsi a quella larga produzione, che le permetterà di vivere e prosperare anche nelle condizioni di concorrenza, che le sono fatte dall'importazione delle carni estere congelate.

Avverte infine che il Governo non pensa di poter ricorrere a misure proibitive contro tale importazione, anche perchè, pure prescindendo dalle condizioni suesposte, i vigenti trattati di commercio coi paesi importatori glie lo vieterebbero.

ROSSI CESARE non approva i criteri ai quali si ispira l'azione del Governo; epperciò, pure dovendo forzatamente rassegnarsi, non si dichiara soddisfatto della risposta avuta.

Ringraziamento della Marina tedesca

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del ministro della marina tedesca, per le condoglianze trasmessegli, in nome della Camera italiana, pel disastro che recentemente ha funestato l'armata germanica.

Ecco il telegramma, indirizzato al nostro ministro della marina, vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica:

«*Prego V. E. di gradire i miei sentimenti e quelli della marina tedesca per le condoglianze fatte in occasione della tristissima perdita della nostra torpediniera. Favorisca trasmettere gli stessi nostri sentimenti all'onorevole Camera dei deputati per le condoglianze nostre.*

«Firmato: Ammiraglio von Tirpitz».

L'emigrazione italiana al Brasile

CABRINI interpella il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri sui propositi e sulla condotta del Governo italiano per quel che riguarda l'emigrazione italiana nel Brasile.

Ricorda come, per effetto di una convenzione stipulata il 30 settembre 1912, fu istituita una linea diretta tra Genova e la Repubblica del Brasile, sovvenzionata da quel Governo, e come un decreto del 31 dicembre 1912 del Governo italiano abbia escluso quella linea dalle patenti di vettore di emigranti, rilasciate alle società concessionarie.

Si compiace vivamente di questo decreto, che dimostra come il Governo italiano persista nella politica iniziata col decreto Prinetti e diretta a stornare dalle terre brasiliane le nostre correnti emigratorie, confermando il proposito di resistere ad ogni forma di eccitamento e di impulso artificiale.

Nota che il sistema di una lauta sovvenzione fa indirettamente risorgere la emigrazione a viaggio gratuito, condannata dalla nostra legislazione e contro la quale fu emanato il decreto Prinetti.

Nega che, nonostante alcune clausole astutamente introdotte nella convenzione, la linea abbia mero carattere commerciale. Il vero è che il Governo brasiliano ha cercato con questa linea di richiamare a quelle terre il lavoro italiano.

Si compiace pure che il Governo tenga fermo il divieto del trasporto gratuito dei nostri emigranti, che costituiva un ingiusto privilegio a favore del Brasile.

Parla della pubblicità e della campagna che si fa dalla stampa e dal Governo del Brasile per attirare colà l'emigrazione italiana, e confida che il nostro Governo saprà resistere con ogni energia.

Afferma che, nonostante il decreto Prinetti, si continua a rimborsare il prezzo del viaggio agli emigranti in Brasile. Si richiama alle testimonianze personali di tutti i colleghi che furono al Brasile. Conviene quindi lasciare che le grandi correnti di emigrazione si dirigano spontaneamente dove trovano migliori condizioni di lavoro e di vita.

Nota che il miglioramento delle condizioni dei nostri lavoratori ha potuto ottenersi in seguito alla rarefazione della mano d'opera, che colà si è venuta verificando da qualche anno. Ciò sta a riprovare come sia sconsigliabile e pericoloso l'intensificarsi della nostra emigrazione al Brasile. Esorta il Governo a perseverare energicamente nell'indirizzo intrapreso, malgrado gli incitamenti del Governo brasiliano e della stampa di quel paese.

Termina augurandosi che, nella tutela della nostra emigrazione, il Governo dimostri, in ogni occasione, la necessaria energia, senza piegare a lusinghe o a raggiri contrari agli interessi dei lavoratori italiani. (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

MURRI, svolgendo un'interpellanza sullo stesso argomento, dichiara di condividere le idee svolte dall'on. Cabrini. Non crede si possa incoraggiare l'emigrazione italiana nel Brasile finchè durano le presenti condizioni.

L'oratore invita il Governo a rendere più efficace l'opera dei nostri rappresentanti all'estero, a diffondere la nostra scuola primaria e media in tutti i paesi di emigrazione, ad incoraggiare tutte le iniziative che possono elevare la condizione morale ed economica di quei nostri concittadini.

Conclude esortando il Governo ed il Parlamento a dimostrare con ogni cura a quei nostri lontani fratelli che la Patria non li dimentica, ma li accompagna con la propria simpatia e li protegge con affetto fraterno. (*Approvazioni; congratulazioni*).

CAVAGNARI, nella convenzione per la linea diretta e sovvenzionata fra l'Italia ed il Brasile, aveva salutato un successo della nostra marina; non ha perciò, senza meraviglia, appreso che il decreto 31 dicembre 1912 del Ministro degli Affari Esteri revocava al concessionario di questa linea la patente di vettore.

Crede che siano soverchiamente pessimisti i giudizi manifestati circa la nostra emigrazione al Brasile.

Avverte che il posto, abbandonato dagli italiani, viene gradatamente occupato dalla emigrazione germanica.

La migliore politica, secondo l'oratore, anche in fatto di emigrazione, è quella della libertà.

Interviene l'on. Pantano

PANTANO (*segni di attenzione*) desidera conoscere quali siano nell'ora presente gli intendimenti del Governo sul problema dell'emigrazione.

Dovere pertanto del Governo si è di proteggere i nostri emigranti in forme più tangibili ed efficaci di fronte ai paesi emigratori; questo forme più concrete sono i trattati di lavoro e quelli di emigrazione.

Ai primi si è cominciato a provvedere: per i secondi nulla ancora si è fatto. Conviene che il Governo affronti risolutamente tale soluzione, avvalendosi dell'avviso preventivo del Consiglio superiore dell'emigrazione.

Se così il Governo avesse fatto, gli accordi intervenuti col Brasile avrebbero forse potuto essere non la promessa, ma il corollario di un vero e proprio trattato di emigrazione.

Che se le condizioni del Brasile e dell'Argentina non consentono una forma così completa di protezione, non possiamo perciò rinunziare a pattuizioni che valgano a proteggere, nella misura del possibile, i nostri lavoratori in quelle regioni. Esorta pertanto il Governo a porsi risolutamente per questa via. In tal modo l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro degli Esteri acquisteranno un nuovo e segnalato titolo alla riconoscenza del Paese. (*Approvazioni; congratulazioni*).

CAMERA, avendo visitato in forma ufficiale e come privato il Brasile ed avendo avuto cura di porsi in rapporto coi nostri emigranti, non può davvero condividere l'ottimismo dell'on. Cavagnari.

Ancora in molte *fazende* vige un regime oppressivo e arbitrario di sfruttamento economico. Si aggiungano le pessime condizioni igieniche ed i gravi morbi epidemici che stremano in breve le forze dei nostri lavoratori.

Il Governo italiano potrà concorrere ad avvicinamenti col Brasile quando potrà concludere con quello Stato trattati di lavoro che non rappresentino una mera promessa, ma diano sicuro affidamento di essere osservati. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Parla il ministro

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri (*segni di attenzione*), attesa l'ora tarda si limiterà a brevi dichiarazioni.

All'onorevole Pantano, che ha discorso sui problemi della emigrazione in relazione con quelli della colonizzazione interna e della colonizzazione della Libia, osserva che il bilancio del fondo dell'emigrazione potrà essere la sede più opportuna per discutere ampiamente sì grave e complessa questione.

Assicura l'on. Pantano che il Governo non è titubante nello stipulare trattati di emigrazione per timore delle responsabilità, che verrebbe ad assumere, ma perchè vuole assicurarsi che i trattati stessi possano avere effettivamente la loro pratica applicazione.

Dichiara che il decreto del 31 dicembre 1912 non ha carattere di ostilità verso il Brasile: esso si ispira ad un concetto economico che impone di impedire che incitamenti artificiali determinino verso l'uno, piuttosto che verso l'altro paese transoceanico, le correnti della nostra emigrazione, per modo che possa naturalmente svolgersi la legge dell'offerta e della richiesta (*approvazioni*).

Con tale provvedimento il Governo si è avvalso di un suo diritto, che, quantunque non espressamente sancito nella convenzione, nessuno potrebbe contrastare.

Ripete che il provvedimento non può offendere l'amor proprio di un paese, che ha un immenso avvenire, siccome quello cui compete di contribuire all'alta missione di propagare in un nuovo continente la civiltà latina.

L'Italia, che ha colà circa un milione e mezzo dei suoi figli, sarà sempre lieta di potersi assicurare e far opera civile, e vedrà con simpatia qualunque linea di navigazione che valga a rendere più intimi i rapporti fra i due paesi, purchè non si venga ad intensificare artificialmente l'emigrazione.

La linea, che ha formato oggetto della presente discussione, anche senza trasportare emigranti, potrà svolgere un intenso traffico commerciale e per questa ragione il Governo non si opporrà che venga istituita.

Il decreto 31 dicembre 1912, emanato su avviso conforme del Consiglio superiore della emigrazione, ha un solo obietto: quello di impedire, in questo momento, l'intensificazione artificiale dell'emigrazione italiana verso il Brasile.

E che ciò fosse per avvenire, se non interveniva il decreto in questione, risulta da una relazione del ministro del Commercio al presidente della Repubblica del Brasile, relazione resa pubblica nel mese di dicembre per cura del Governo stesso.

Un notevole aumento della nostra emigrazione nel Brasile renderebbe vieppiù ardua l'opera di protezione dei nostri emigranti disseminati in una regione grande trenta volte l'Italia: opera per sè difficile tanto più in quanto noi non possiamo accrescere di molto il numero dei nostri consolati, attesa anche la difficoltà del reclutamento. Ora, preciso proposito del Governo è quello di porre al disopra di ogni considerazione l'obbligo di tutelare efficacemente quei nostri lavoratori che sono tanta parte di noi e che mantengono alto in ogni plaga il nome italiano e che si efficacemente contribuiscono alla grandezza del Paese. (*Vivissime approvazioni*).

CABRINI è lieto delle dichiarazioni fatte dall'on. Ministro. Insiste nel lamentare l'usurpazione di attribuzioni relative all'emigrazione da parte di uffici non competenti.

PANTANO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro e si riserva di ritornare anche egli sulla questione dei trattati di emigrazione e di lavoro.

Un'infanzia tragica

Il nuovo romanzo di Massimo Gorki, che ci giunge nella traduzione francese, non è un romanzo a tesi, e nemmeno un'opera «di tendenza». Non pare che voglia avere alcuna filosofia ed alcuna morale, o almeno, non ne ha più che non ne abbia qualunque oggettiva rappresentazione artistica della realtà. Anzi, scorrendo le sue pagine, ci sembra, dopo tanta modernissima letteratura romanzesca, nutrita di dottrinarismo filosofico e sociologico, di ritornare alla concezione puramente artistica, umanamente impassibile del verismo francese, quale uscì dal Flaubert e fu codificato dallo Zola.

Parrebbe a primo aspetto un libro autobiografico. Nel primo capitolo ci è presentato un vecchio, Matwei Kojèmiakine, che occupa il tedio delle notte insonni a riempire un quaderno sotto questo titolo: «Osservazioni, pensieri, sentimenti, episodi della vita di Okurof, raccolti e redatti da un oscuro cittadino di quella città, secondo racconti altrui ed osservazioni dell'autore». Dedicato ad un amico dovrebbe «condurlo a conoscere la miserabile esistenza che si vive in una città russa di provincia.» In realtà il racconto si arresta all'adolescenza di Matwei. Forse il resto verrà in seguito, sebbene non sia detto. E forse allora apparirà chiara la tenue filosofia che è adombrata in queste parole: «debbo confessare non senza tristezza che molte volte mi sono sentito spinto da una forza dolce e quasi impercettibile verso una via ignota, diversa e infinitamente migliore di quella che ho seguita fino ad oggi. Per mia sventura, non ho compreso al momento buono, questi benevoli impulsi della vita: mi sono ribellato a loro come uno schiavo pigro, e quando questa forza clemente giunse a trionfare di me, era troppo tardi».

Ma il racconto non è autobiografico: è in forma di semplice rappresentazione oggettiva, rigidamente naturalistica; e del naturalismo, per dir così, classico, ha quel tono di apparente indifferenza che sembrò e talvolta fu mezzo di evocazione e di suggestione più potente d'ogni sottolineatura e d'ogni commento soggettivo. Ma non pare sottilmente calcolato o malizioso: non si fonda sopra un substrato di pessimismo ironico e crudele, come nel Tolstoj; sembra ingenuo, e scaturire piuttosto da una stanca e pigra rassegnazione, da quella stessa pigra e stanca rassegnazione che ispira la condotta delle creature rappresentate. E' soltanto nelle descrizioni di natura che l'impassibilità della rappresentazione, talvolta quasi fotografica, si anima di un lirismo d'espressione poetica, e non è detto che questa vena di poesia soggettiva si integri armonicamente nel tono della narrazione piana e dimessa.

Una piccola città russa di provincia, annoiata e sonnolenta, popolata da esseri mediocri e cattivi, abbrutiti dall'isolamento e dall'acquavite; nessuna luce di pensiero, nessuna idealità civile o religiosa: la religione stessa è una pratica abitudinaria di larvata idolatria: un torpore di esseri rinchiusi nel cerchio della loro bruta animalità; ambiente noto per molteplici rappresentazioni di romanzieri e novellieri russi: figure vedute e rivedute più volte: forse la sola novità e la ragione dell'opera stanno appunto in quella pigra impassibilità della rappresentazione: l'infinita miseria di quel mondo di bruti ne sorge con l'eloquenza della realtà direttamente percepita ed espressa. E all'espressione di questa realtà basta spesso l'analisi degli atti esterni: in un gregge che non si leva al disopra dell'animalità bruta, ogni sottile investigazione psicologica sarebbe di troppo: il chiaro meccanismo dei sensi basta a spiegare le azioni.

In quell'ambiente, in una casa di quella cittadina, cresce un ragazzo, diverso per sua sventura dai bruti attorniànti. Appena ricorda la madre che lo ha abbandonato bambino per chiudersi in un convento, stanca delle percosse maritali. Cresce col padre, vecchio beone, violento e manesco, buono della bontà capricciosa degli ubbriaconi, fra le domestiche che occupano per turno il talamo coniugale, fra gli operai della corderia, beoni e violenti, crudeli ed affezionati, con l'incoscienza degli esseri inferiori. La noia dell'infanzia trascorrente in quella vita grossolana e limitata, è rotta da un avvenimento. Il vecchio prende moglie: sposa la giovane figliuola impura di un debitore che non potrebbe in altro modo tacitare il suo debito: mite e nulla creatura, sottomessa al mercato: Palaguea, che passa le giornate a piangere silenziosamente senza ragione definita. Matwei schiva la giovane matrigna, la cui presenza gli desta un turbamento inesplicabile. E un giorno la sorprende in un colloquio troppo chiaro con Sozonte, il portinaio, che vorrebbe persuaderla a fuggire con lui. Sozonte si dilegua; Palaguea implora dal ragazzo il segreto.

Quel segreto acuisce il suo turbamento: una passione ardente, a lui stesso ignara, inconfessata e indefinita, lo accende per la matrigna. E una sera che la vede nel giardino divincolarsi fra la stretta di un operaio, Savka, che conscio dei suoi amori con Sozonte, vorrebbe col ricatto indurla ai suoi desideri, il ragazzo si slancia contro di lui e lo ferisce con un colpo di piccone. Colpito a sua volta, sviene, e, quando rinviene vede la matrigna che lo veglia con sollecitudine materna. Ma ella non sembra comprendere, anzi non vuole comprendere: cerca, con contadinesco cinismo di porgli fra le braccia una facile popolana, Natacha, per indurlo in peccato ed avere una garanzia che egli conservi il segreto sui suoi trascorsi. E' soltanto quando egli ha respinto con orrore l'altra, che Palaguea cede alla febbre sensuale del giovine e s'abbandona con lui all'ebbrezza colpevole.

Il dramma è avvenuto nell'assenza del vecchio. Quando egli ritorna, i colpevoli non cercano di negare la colpa: non cercano nemmeno di sottrarsi al castigo. Palaguea esce dalla camera del marito, pesta e disfatta dalle percosse. Matwei scampa alle busse. Un insulto apoplettico inchioda il vecchio a mezzo della sua ira brutale. Il vecchio muore: Palaguea lo segue nella fossa dopo pochi giorni.

Il ragazzo si trova solo, solo con gli operai e con il loro capo, un vecchio soldato, rozzo e brutale come ogni altro buon contadino, ma fedele: Pouchkare. E Matwei, libero del suo tempo, esce dalla casetta e dall'orto e visita con occhi nuovi il piccolo mondo umano che ancora mal conosce. E il suo essere timido e delicato è brutalmente offeso dalla rozzezza, dalla bestialità, dal cinismo, dall'insensibilità di quei suoi vicini che lo deridono e lo insultano, che si ubbriacano e si picchiano a sangue come per esercizio igienico. Pouchkare lo inizia alla rozza corruzione della piccola vita di provincia. Ma un giorno anche il vecchio soldato lo abbandona. Matwei accompagna al cimitero la salma di quell'ultimo amico, e poi riprende la vita monotona ed annoiata, simile «ad una corsa in islitta sopra una strada larga e liscia in un giorno di inverno». A quali plaghe conduca e per quali vicende si svolga questa corsa, non sappiamo: la storia si arresta per ora a questo punto.

Storia assai semplice, come si vede: non nuova nè nell'ambiente, nè nelle figure, nè nei casi, ma che pure non è inutile, perchè trova una vitalità propria in quel carattere rappresentativo a cui già ho accennato, di cronaca oggettiva che non cerca di rialzare con lenocinii di forma l'aridità dei casi, la noia dell'esistenza monotona, ma anzi vi ispira lo stile; che non interviene a commentare l'atrocità dei costumi, la miseria affettiva e morale, l'infinito e stanco scetticismo, ma li espone semplicemente come qualche cosa di fatale e immanente, inerente alla natura stessa del popolo russo. Lo dice uno dei personaggi: «Noi russi, siamo un popolo che si annoia: è la noia che ci spinge a tante cose». Quando si accusa uno di disonestà, gli altri osservano: «Chi è questo? Lo si saprà solo il giorno del giudizio universale». E un altro dice di un defunto: «Non ci stimava, lo so; ma, francamente, perchè ci si dovrebbe stimare?»

La cronaca di questo mondo abulico e disfatto dalla noia e dallo scetticismo, che solo sotto la spinta di stimoli sensuali si desta ad atti di animalità violenta delle cui conseguenze è poi meravigliato, non può essere sempre interessante. Le prime cento pagine del romanzo del Gorki sono aride e scarse di evidenza artistica; ma la narrazione acquista forza e colore con l'ingresso della giovane matrigna nella casa: il dramma centrale è visto e narrato con una visione acuta, immune da ogni velo di letteratura, una visione equilibrata che non si lascia indurre ad alcun facile abbrivio di sentimentalità e che d'altra parte non insiste sopra le crudità con compiacenza di realismo ostentato. Vi sono in queste pagine tratti di vera potenza artistica. La scena in cui gli operai percuotono a sangue Savka, e quando l'hanno lasciato come morto, si sentono «più allegri e vivaci, come se avessero compiuto un lavoro non sgradevole e si allietassero di averlo finito senza fatica»; quella in cui Palaguea cerca di indurre il ragazzo ad accettare i favori di Natacha, il dialogo fra matrigna e figliastro, il terrore della colpa, la vendetta paterna e il trambusto nella casa in cui giacciono due morenti, la lunga serie «di ore di caos assurdo, di angoscia stanca, che dipanavano l'anima, senza fretta, dolcemente, ma senza posa», sono rappresentazioni intense ottenute con rara semplicità, con una costante esattezza di valori, con tocchi di acuta psicologia e di delicato senso dell'ambiente fisico. Troppo semplice è forse la psicologia del ragazzo, dell'essere diverso dalla semplicità bruta delle creature rudimentali che gli stanno attorno, più ricco di sensibilità e di poesia: sentiamo che per lui non si può bastare la rappresentazione psicologicamente limitata che è sufficente, e anzi necessaria per le altre figure: ci sembra un testimonio troppo inerte e passivo della scena che si svolge ai suoi occhi. Ma forse a disegno l'autore ha limitato l'analisi interiore del protagonista, in vista di uno svolgimento futuro.

Frammento di vita, qual'è finora questo volume, esso non è perciò meno notevole: sembra quasi segnare un ritorno ad una visione artistica più pura di elementi ideologici di quanto non fosse pel passato: se l'orizzonte ideale è volontariamente ristretto, la realtà umana ha trovato nell'arte l'equilibrio e l'armonia, che è ciò che importa.

ENRICO THOVEZ.

MAXIME GORKI. *Une enfance tragique.* Roman traduit du manuscrit par Serge Persky. Paris, Calmann-Lévy.

Un convegno di docenti del corso di cooperazione e di mutualità agraria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Convocati dall'on. V. E. Orlando, presidente del «Comitato nazionale per la mutualità agraria», si sono riuniti i docenti del corso di cooperazione e della mutualità agraria, che si terrà in Roma, nell'agosto-settembre 1913. Fra i docenti, come è noto, saranno gli onorevoli G. Raineri, ex-ministro di agricoltura, industria e commercio; Wollemborg, Ottavi, il professore Lorenzoni e l'ing. E. Morandi, direttore della Federazione dei Consorzi agrari. Il corso sarà inaugurato con una prolusione dell'on. Luigi Luzzatti. In detta riunione vennero fissate le modalità del corso: esso avrà la durata di un mese circa e sarà seguito da esami. A giorni l'on. V. E. Orlando visiterà i Ministeri interessati per assicurare la loro cooperazione alla riuscita del «corso», che ogni anno verrà tenuto a Roma, e che ha per iscopo di preparare il personale per la propaganda, per la organizzazione, per l'amministrazione delle Cooperative e delle Mutue agrarie. Gli iscritti a tutt'oggi sono già dieci, il numero massimo di allievi sarà di 50.



La principessa Maria di Grecia, figlia del principe Rolando Bonaparte e moglie del principe Giorgio, mentre sorveglia la spedizione di materiali sanitari agli ospedali della Croce Rossa accampati presso Giannina.

L'indennità ai Senatori
Corrente avversa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Si manifesta una certa curiosità per le deliberazioni che domani il Senato prenderà in Comitato segreto sulla proposta di una indennità ai senatori. Si calcola che assisteranno al Comitato segreto di domani oltre 100 senatori. La discussione sarà certo vivace, poichè un gruppo di senatori della Sinistra, con a capo il senatore Vischi, sosterranno strenuamente la proposta dell'indennità. Ma questa tendenza di una piccola minoranza sarà vivamente oppugnata dalla maggioranza dei senatori. Abbiamo interrogato molti senatori presenti a Roma, e una buona parte di essi si è mostrata contraria alla proposta di indennità. Essi hanno espresso l'opinione che la proposta sarà respinta con notevole maggioranza.

Interrogati sulle ragioni della loro opposizione all'iniziativa del senatore Vischi e dei suoi colleghi di Sinistra, i senatori che abbiamo interrogato ci hanno risposto che la proposta di indennità contraddice alle tradizioni del Senato italiano, che ha sempre reso omaggio al criterio della gratuità delle cariche nella vita pubblica. I senatori interrogati aggiungono che l'assegnazione di una indennità ai senatori costituisce un assurdo: primo, perchè la concessione di una rendita vitalizia ai senatori, che sono già per la maggior parte stipendiati come alti funzionari dello Stato o sono forniti di mezzi eccellenti, snaturerebbe il carattere del mandato legislativo affidato ai senatori; secondo, perchè la indennità ai deputati è inspirata giustamente al criterio di lasciare libertà di scelta all'elettore, mentre tale ragione di libertà parlamentare non esisterebbe per i senatori, i quali sono di nomina regia; terzo, perchè, mentre i senatori in carica sono oltre 300, non assistono mai alle sedute più di 100 o 150, e quindi un terzo dei senatori godrebbe della indennità senza intervenire alle sedute; quarto, perchè anche la proposta subordinata alla indennità per seduta non può essere accolta, essendo essa un espediente indecoroso per il Senato, tanto è vero che, per raggiungere approssimativamente la indennità di lire 6000 assegnata ai deputati, si assegnerebbe ai senatori una indennità troppo elevata, di lire 60 per seduta. Per tutte queste ragioni di ordine costituzionale, politiche e morali, non vi è dubbio — hanno aggiunto i senatori interrogati — che la proposta di indennità ai senatori sarà sepolta domani sotto i voti contrari.

A proposito di ritardi nelle costruzioni navali

Il nostro collaboratore comandante Bravetta, ad un articolo pubblicato sulla *Tribuna*, ha risposto colla seguente lettera al Direttore di quel giornale:

«Poichè la S. V. ha creduto opportuno di riprodurre, nel N. del 7 corr., l'articolo del signor A. Pecori Giraldi, direttore dello stabilimento Armstrong-Pozzuoli, pubblicato nel N. 4 della rivista «Lega Navale», spero che vorrà, per debito di lealtà, dar ospitalità a questa mia.

«Nella «Relazione della Giunta Generale del Bilancio della Marina», si legge, a pag. 17, alinea 3.o, quanto segue: «E poichè a tali ritardi (cioè a quelli delle corazze più sopra lamentati) vanno aggiunti quelli, *altrettanto importanti della consegna delle artiglierie*, si dovrà ritenere che le due regie navi «Giulio Cesare» e «Leonardo da Vinci» non potranno essere effettivamente del tutto pronte che solo verso la fine del corrente anno 1913».

«Questo brano, che riporto integralmente, è tolto dalla risposta che S. E. il ministro della marina ha fatto al quesito 3.o, postogli dalla Sotto-Giunta del bilancio, per sapere quando saranno pronte «a prendere il mare, in assetto di guerra, compiuto il collaudo, le navi da battaglia *Giulio Cesare, Leonardo da Vinci*, ecc.».

«Chiunque sappia leggere constaterà che non lo soltanto, ma S. E. il Ministro, certamente meglio informato di me, ha affermato in un documento parlamentare che i lamentati e dannosi ritardi, per cui tanta menomazione subisce la nostra potenza militare, non dipendono soltanto dai ritardi nella consegna delle corazze, ma anche da quelli, *altrettanto importanti, della consegna delle artiglierie*.

«Voglia pertanto il sig. Pecori rivolgere la sua rettifica, non a me, ma a S. E. il Ministro, il che potrà fare agevolmente, lo credo, pubblicando, non vaghe indicazioni, ma date precise: indicando, cioè, quali siano le date in cui doveva consegnare i vari materiali e quali quelle a cui li ha effettivamente consegnati.

«Non mi dilungo ad occuparmi del resto dell'articolo del sig. Pecori, per non abusare dello spazio della *Tribuna*: da quanto precede, ripeto col signor Pecori, i lettori imparziali giudicheranno.»

Il Commissario Regio a Caluso

Roma, 10, sera.

Con recente regio decreto ed in base al parere del Consiglio di Stato, venne sciolto il Consiglio comunale di Caluso ed è stato nominato regio commissario il dottor Maiorca, consigliere aggiunto di Prefettura.



Il Governo turco vende i cavalli vecchi da due a tre franchi l'uno!

Giornali e Riviste

Anche il popolo ebreo si gloria di martiri insigni e magnifici d'eroismo e di virtù. Specialmente interessanti sono gli episodi riguardanti le stragi degli ebrei compiute dalle truppe crociate di passaggio per Mainz, nel 1187-88. Narra il *Vessillo Israelitico*, che, dopo essere passate per Spira e per Worms, le truppe crociate giunsero a Magonza. Gli ebrei si erano rifugiati presso il vescovo cattolico che aveva promesso di proteggerli. Ma il vescovo ed i suoi accoliti, all'approssimarsi delle turbe furenti, fuggirono. Gli ebrei, inermi, tentarono da soli la resistenza, ma invano. Ma quando videro che ormai era decisa la loro sorte e che i nemici avevano vinto ed erano penetrati nel cortile del palazzo, pregarono tutti insieme e riconobbero giusto il giudizio del Cielo: essi dissero l'un l'altro: «Facciamoci forti ed assoggettiamoci al giogo del santo timor di Dio, poichè i nemici ci priveranno della vita di un'ora e ci daranno la più lieve delle morti, la morte di spada». Detto ciò, quando videro che i nemici stavano per penetrare nel cortile, si ammantarono col *taled* e stettero fermi ad aspettare la morte; quelli, fra essi, che si erano rifugiati nelle stanze, si uccisero colle proprie mani. Così riferisce il cronista, senza commentare: ma noi dobbiamo prestarci un momento. Il suicidio ricorre frequente negli atti dei martiri ebrei, e non solo il suicidio di singole persone, ma il suicidio collettivo. Sono continuamente riferite città che si radunano nel tempio e vi appiccano il fuoco, amici che si uccidono l'un l'altro per prestarsi un pietoso ufficio, padri e madri che sgozzano i loro figli e da ultimo uccidono se stessi. E qualche cosa di raccapricciante e, se non fosse in modo sicuro documentato, si direbbe incredibile. Si è preteso di trovare, anche in ciò, una ragione di inferiorità dei martiri ebrei. E, senza dubbio, chi considera freddamente le cose ed è lontano dal pericolo, può dare un giudizio severo. Chi però si rappresenti alla mente la terribile condizione degli ebrei, accerchiati da orde di belve, più che di uomini e insidiati in quanto avevano di più caro al mondo, nella loro fede, ammetterà l'eroismo anche dei suicidi. Essi non avevano dinanzi a sè che due vie aperte: *la morte o l'abiura*.

***

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, è poco conosciuto dall'opinione pubblica europea, la quale si sta gettando avidamente sui libri e sui discorsi che egli ha fatto stampare per sapere il pensiero del nuovo presidente. Un volume di discorsi politici di Woodrow Wilson ha veduto la luce in Inghilterra e si intitola *La nuova libertà*. «Questi discorsi — si legge nel *Sunday Times* — si distinguono per il loro candore perchè mancano di sofismi e di parole evasive, sebbene non manchino affatto di risolutezza. Il Wilson è un oratore correttissimo. Il nuovo presidente è pieno di ritegno, proclama di non voler eccitare le passioni popolari, di non voler denunciare particolari nemici, di non amare le personalità. Egli, nemico dichiarato dei *trusts*, ha giurato di abbattere la tirannia commerciale delle corporazioni sul Governo degli Stati Uniti e di restaurare il controllo del loro paese nelle mani degli americani. «Io non voglio denunciare — dice egli filosoficamente — altro che la natura umana» e protesta contro ogni discussione, la quale implichi che la classe dei ricchi sia una classe di tirannici istinti peculiari congiurati contro il popolo. I ricchi sono per lui «poveri uomini un po' più ricchi». «Mi vergognerei — esclama — se mi si trovasse nel fatto di sollevare una classe contro un'altra». Le sue parole forti e le sue promesse di più forti azioni sono riserbate contro i *trusts*, che, secondo lui, sottopongono gli interessi dello Stato e delle classi ai loro propri interessi. I *trusts* rovinano, secondo il Wilson, le vere forze del paese, le quali non sono patrimonio di questa o di quella organizzazione commerciale od industriale, ma giacciono nel cuore stesso della popolazione. «Il tesoro dell'America — egli dice — non consiste in quelle ambizioni, in quelle energie che possono essere ristrette nell'ambito di una sola classe favorita. Il tesoro dell'America dipende dall'intervento d'uomini ignoti. Il paese vero riesce continuamente dall'ignoto, non dal già famoso, dal già potente...».

***

Il *Gil Blas* pubblica i risultati di un «referendum» assai curioso aperto fra le personalità più eminenti dell'arte, della letteratura, della mondanità e della scienza. Che cosa pensano gli uomini illustri dell'automobile? Le risposte sono varie ed interessanti. Jules Claretie dice: «L'automobile? Io sono del parere di Leon Gorlan, che diceva che l'auto sarebbe diventato il marchio insolente, attraverso i secoli e gli evi, del secolo ventesimo». Lo scrittore ricorda il suo orgoglioso servizio militare durante l'ultimo assedio di Parigi e dice che, vigilando sugli spalti, immaginava la carrozza futura, agile e pronta, idonea alle ricognizioni ed al trasporto, rapido e comodo, dei poveri e dolenti feriti. La squisitissima Cecil Sorel è gentile e poetica: «Quale delizia provo sdraiata in fondo ad una automobile di lusso e correndo alla quarta velocità lungo i prati in fiore! A me piace viaggiare in automobile, avvolta nei veli fitti: mi pare allora di essere la Principessa sconosciuta». Ecco un odiatore dell'auto: il senatore Béranger, il campione della moralità pubblica e privata, ha così risposto: «Io non comprendo più nulla! L'immoralità contemporanea, purtroppo, permette il passaggio nelle vie di tante automobili scoperte. Io comprendo ancora meno perchè le autorità diano, con tanta larghezza, il permesso alla corsa delle automobili chiuse. Perchè ci sono le automobili chiuse? Orrore!... Dentro si compiono le cose più atrocemente immorali...». Colette Willy così esalta l'auto: «Tutte le volte che io faccio una corsa in automobile piango: ma piango di gioia!».

***

A Parigi ci sono parecchi spiritelli maligni, che sono sbircati nei corpi di molti letterati concorrenti ed invidiosi, i quali mettono in dubbio la fede cattolica proclamata ed ostentata da Maurice Barrès. A questo proposito *Les Tablettes idealistes* hanno pubblicato, sotto il titolo: «La conversione letteraria di Maurice Barrès», una lettera assai interessante, della quale però si tace il nome dell'autore, ma che si dice scritta da un intimo amico di Paul Claudel al signor Ch. L. Bernardin. Eccone qualche brano: «Sono stato colpito, come voi, dal cambiamento avvenuto in Barrès dopo la morte di Domange. Può darsi che sia questo il punto di partenza per una saggia meditazione, che conduca, a sua volta, ad un'adesione al cattolicismo, ma c'è il vasto, magnifico abisso della Fede. E la vita di Barrès non manifesta nessuna fede. Ai miei occhi, — che non sono angelici e non vedono che le apparenze, — la conversione di Barrès è la cosa più difficile del mondo. Pensate che il primo atto religioso è la rinuncia di sè stesso; e abbiamo davanti a noi l'uomo del *culto dell'io*, che un suo libro recente (*Le Greco*) e un suo più recente romanzo (*La colline inspirée*) magnificano sempre. Quando Barrès sarà veramente convertito, lo sapremo da un gesto molto semplice: il nobile scrittore non farà più discorsi eloquenti e pietisti: rinnegherà tutta la sua opera».

***

Arcangelo Corelli, il grande musicista e violinista squisito, era un uomo semplice e di grandi virtù. Pietosissimo e mite, non aveva compiuto un tirocinio di studi regolari: tutta la sua vita era stata dedicata all'arte. Sul punto di morire, egli dettò un breve testamento, che la rivista *Musica* pubblica per la prima volta. Esso fu rinvenuto da uno studioso nel Regio Archivio di Stato di Roma. Così il Corelli dispone delle sue carte, dei suoi istrumenti, così distribuisce il suo patrimonio: «Al Sig. Card. Ottoboni Padrone lascio un quadro a sua elezione, e lo prego a farmi sepelire dove a lui più piacerà. Al Sig. Matteo Fornari lascio tutti li miei Violini, e tutti li mie carte con lasciare ancora tutti li rami del Opera quinta e di più li lascio ancor l'opera sesta (e se ci sarà qualche regalo sia pure anche detto). Al Emo Card. Colonna li lascio un quadro di Brugolo in tela da testa. A Pippo mio servitore lascio mesa doppia il mese e a sua sorella Olimpia lascio il quattro testoni il mese loro vita durante Miei Eredi universali i miei fratelli Esecutori testamentari il Sig. D. Giuseppe Mondini, e il Sig. Girolamo Sorboli e questi miei esecutori pensino al mio funerale e a farmi celebrare messe cinquecento questo di li 5 genaro 1713, — Io *Arcangelo Corelli*, mano propria».

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il disegno di legge sulle Borse discusso al Senato

Roma, 10, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Dopo la commemorazione del sen. Cagnola, fatta dal PRESIDENTE e dall'on. GIOLITTI, si passa alla discussione del disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di Commercio e sulla mediazione e tassa sui contratti di Borsa.

Il discorso di P. E. Bensa

Prende per primo la parola il sen. BENSA, il quale dopo aver elogiato il Governo per la presentazione di tale disegno e la relazione dell'ufficio centrale, fa alcune osservazioni e dichiara di voler presentare alcuni emendamenti. L'oratore osserva che il contratto differenziale a termine trovasi oggi, secondo il diritto, in questo stato singolare: è considerato come il giuoco e quindi non dà azione per un giudizio: però l'immoralità cessa quando vengano soddisfatti i diritti di bollo. L'Ufficio centrale ha rilevato che col presente disegno di legge questo sconcio è tolto di mezzo: l'oratore nota che era un bisogno veramente sentito nella pratica, perchè non è possibile distinguere il contratto di Borsa puramente differenziale da quello effettivo. E' anche notevole che nel disegno di legge presentato nel 1909 si conteneva all'art. 47 una disposizione precisamente contraria. Questa ora è scomparsa alla chetichella, senza che il Governo abbia reso evidente il mutamento e senza che se ne sia parlato nella relazione della Commissione alla Camera dei Deputati, ove ve ne fu solo un accenno durante la discussione. L'Ufficio centrale del Senato ha il merito di aver rilevato questo punto, ma l'oratore crede che per evitare una possibile contraria argomentazione sarebbe opportuno chiamare nell'attuale disegno di legge, in modo esplicito, il pensiero del legislatore. Accenna alla disposizione che riguarda la comunicazione che il mediatore deve fare all'interessato quando non vi sia stata la consegna del foglietto bollato. Tratta quindi dell'esercizio del diritto di sconto.

Fra i «desiderata» delle cinque Borse, due sono, secondo l'oratore, meritevoli di speciale attenzione, ed uno è quello relativo alla facoltà dell'agente di cambio di nominarsi un rappresentante. L'oratore osserva che allorquando un agente di cambio sia colpito da improvviso impedimento, non si troverà nella maggior parte dei casi in condizioni di potere esperire le pratiche per fare approvare la nomina del rappresentante. L'Ufficio centrale ha espresso il desiderio che questo punto sia chiarito nel regolamento, ma l'oratore dubita che il regolamento possa trovare un modo pratico ed efficace anche per garanzia di terzi. Non crede pericoloso permettere agli agenti di cambio quello che si permette ad esempio ai procuratori legali, vale a dire di farsi sostituire da persone capaci che abbiano dati requisiti. La cauzione degli agenti di cambio è stata giustamente rialzata nel disegno di legge, ma vi è una quantità di vecchi agenti di cambio le cui condizioni sarebbero aggravate soverchiamente qualora si esigesse da loro la prestazione integrale della nuova cauzione. L'Ufficio centrale ha manifestata la sua simpatia per questa classe di agenti, ma non ha creduto fosse il caso di presentare una proposta concreta che renderebbe necessario il ritorno del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. Ritiene che per i detti agenti si imponga un provvedimento di favore.

Dopo altre osservazioni specialmente per quello che riguarda l'esclusione dalle Borse straniere di agenti italiani i quali possono essere esclusi all'estero per fatti che in Italia potrebbero essere considerati patriottici, propone alcuni radicali emendamenti (bene), specialmente per quanto riguarda alcuni articoli redatti con troppa fretta.

Parla il ministro Nitti

NITTI, ministro dell'Agricoltura, esclude che vi sia stata un'affrettata elaborazione del disegno di legge: nota che l'ufficio centrale ha riconosciuto che il disegno di legge realizza un vero progresso: dichiara che terrà conto nel regolamento delle osservazioni fatte dal senatore Bensa relative alla consegna dei titoli e specialmente quella fatta all'ufficio postale. Afferma che quella del diritto di sconto è una materia difficile a definirsi con precisi articoli di legge e che quindi si può consentire che alcune tali disposizioni della pratica siano lasciate al regolamento come quelle contenute nell'art. 15.

«Il senatore Bensa — dice il ministro — si è soffermato sulla situazione fatta al rappresentante dell'agente. Il disegno di legge concede all'agente di cambio un rappresentante ma solo nel caso di accertato impedimento. Ora il senatore Bensa osserva che tale accertamento sarà difficile. La disposizione del disegno di legge dà all'agente di cambio qualche cosa che prima non aveva senza togliergli nulla. L'agente di cambio è quasi un notaro e quindi non può essere sostituito da qualunque persona: gli si rende adunque un segnalato servizio riconoscendo che esso possa avere un rappresentante solo in caso di riconosciuto impedimento e con tutte le garanzie previste.»

L'oratore osserva che uno dei precipui intendimenti del disegno di legge è quello di diminuire il numero degli agenti di cambio; ora, se noi ammettessimo in ogni caso il rappresentante, noi ne verremmo a raddoppiare il numero; quanto alla cauzione degli agenti di cambio, l'oratore osserva che siamo in tema sentimentale: se si può essere sentimentali nei riguardi del pubblico. Gli agenti di cambio compiono una funzione delicata: se essi non hanno da prestare la cauzione e se non hanno la fiducia di qualcuno che possa prestarla loro, trovino la fiducia in sè stessi; occorrerà che il numero degli agenti venga a diminuire perchè il nostro paese pei suoi affari non si può permettere di aver tanti agenti di cambio il cui numero, in Italia, è superiore a quello degli altri paesi anche in relazione al movimento degli affari. Il Governo ha il dovere di tutelare gli interessi del pubblico e se per tutelarli occorre il sacrificio di qualcuno, lo si deve compiere senza dolore. (Benissimo). Soggiunge che se nel disegno di legge vi è qualche errore di estetica giuridica, lo si può perdonare.

A proposito dell'esclusione dalle Borse degli esclusi, non solo dalle Borse italiane, ma anche da quelle straniere, l'oratore riconosce che in qualche raro caso la esclusione può essere erronea: ma nella generalità dei casi la disposizione non contiene alcun pericolo. Concludendo, il ministro augura che il Senato vorrà dare voto favorevole al disegno di legge. (Approvazioni).

ROLANDI RICCI, relatore, prende quindi la parola e osserva che il sistema migliore e più pratico per la moralità del mercato di Borsa è d'impedire il giuoco obbligando chi contratta a sentire la responsabilità del fatto proprio. Occorre che si sappia che i contratti sono seri e che come si riscuote quando si guadagna, si deve pagare quando si perde. L'oratore dice che bisogna impedire le manovre ribassiste e frenare anche quelle rialziste: per ciò che l'ufficio centrale prega il ministro di voler nel regolamento subordinare l'esercizio di risconto alla modalità del preventivo deposito della somma presso un istituto di emissione. Espone la ragione sostanziale dell'art. 36 che è non solo di attenuare il numero degli agenti di cambio, ma di garantire che per le operazioni affidate agli agenti di cambio, sopratutto per la determinazione dei corsi di cambio e dei titoli di Stato, coloro i quali per avventura violassero la legge si troverebbero colpiti dall'art. 293 del Codice Penale come rei di aggiotaggio aggravato.

Alla proposta del relatore circa la scelta del membro di Borsa che deve intervenire negli atti dell'agente di cambio e vigilarvi, il ministro consente.

L'oratore conclude proponendo al Senato l'approvazione del disegno di legge.

Dopo altre discussioni sulla funzione della Deputazione di Borsa, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. La discussione degli articoli è rinviata a mercoledì.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto; tutti i disegni di legge risultano approvati. Domani seduta in Comitato segreto alle ore 16; mercoledì seduta pubblica alle 15.

Le soddisfacenti condizioni di Pio X

Roma, 10, notte.

(A.) — Le notizie ufficiali sulla salute del Pontefice, nonostante le voci allarmanti corse ieri sera, confermano il sicuro avviamento ad una certa risoluzione del male. Forse è prossima la convalescenza; sarà però una convalescenza lunga e lenta che, data l'età del venerando uomo e la debolezza del cuore, dovrà trascorrere in grande tranquillità di spirito e con un regolato e limitato orario di lavoro.

Nella giornata d'oggi Pio X ha tenuto il letto, ma ha parlato e ha sbrigato alcune pratiche urgenti. La temperatura non ha molto superato i 37 gradi ed i sintomi caratteristici del male non hanno avuto alcuna accentuazione. Il professore Marchiafava ed il dottore Amici, dopo una minuta visita, hanno constatato che la tosse è sensibilmente diminuita e che il catarro è in via di risolvimento; la febbre è quasi scomparsa.

Si hanno i seguenti particolari sulla visita di stamane del prof. Marchiafava: egli si è recato in Vaticano alle ore 7,45 ed è stato introdotto subito nella camera del Pontefice. Appena il consulente del Pontefice era entrato, monsignor Pescini è salito in casa delle sorelle Sarto e le ha condotte nell'anticamera dell'appartamento di Pio X. Le signore Anna e Maria Sarto hanno atteso nell'anticamera che il prof. Marchiafava finisse la sua visita per sapere da lui precise notizie sul decorso della malattia del loro fratello. Il prof. Marchiafava ha rassicurato con confortanti parole le signore Sarto.

L'ottimismo riservato del prof. Marchiafava

«Il male del Pontefice — ha detto — se non accenna a risolversi, come tutto lasciava sperare, si mantiene stazionario e non si fanno temere complicazioni di sorta. Il dolore alla gola che affligge il paziente è lievemente attenuato; l'espettorazione è più abbondante. La debolezza alle gambe sembra diminuita dopo alcune frizioni».

Fornite le notizie richieste, il prof. Marchiafava ha abbandonato il Vaticano. Le signore Sarto sono state poi introdotte presso Pio X e si sono trattenute al suo capezzale per circa due ore.

Durante la visita delle sorelle il Papa ha ricevuto, per brevi minuti, il maestro di Camera, monsignor Rannucci, e gli ha chiesto notizie del cardinale Respighi: fu molto consolato apprendendo il lieve miglioramento nelle condizioni del cardinale vicario. Al Sommo Pontefice, che era stato fino dal primo attacco del male nutrito semplicemente con latte bollito, è stata oggi somministrata una minestrina, nella quale è stato sciolto un tuorlo d'uovo; e ciò in seguito al miglioramento riscontrato dai medici.

Nel pomeriggio le sorelle Sarto si sono recate in Vaticano e si sono trattenute circa un'ora negli appartamenti del Pontefice: sono uscite dalla camera di Sua Santità molto confortate. Però tanto le sorelle Sarto quanto i medici e i famigliari non pensano, come qualche giornale ha pubblicato ieri e stamane, che il Papa fra due o tre giorni sarà completamente ristabilito. La lieve febbre perdura: anche stasera lo stato febbrile era eguale; anzi la temperatura è leggermente aumentata, salendo a 37,5. La tosse è in diminuzione: lo stato generale è soddisfacente.

La nota dell'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera al riguardo le seguenti informazioni: «*Possiamo oggi confermare le buone notizie date ieri sulla salute del Pontefice. Sua Santità continua a migliorare del leggero attacco di influenza manifestatosi due giorni or sono*».

Il dott. Amici rimarrà per parecchi giorni, per misure precauzionali, in Vaticano ogni notte. Egli però non veglierà nelle stanze pontificie: riposerà in un appartamentino detto «la stanza sanitaria», che è abbastanza lontana da quella del Papa. Il dott. Amici e il prof. Marchiafava non hanno concesso alcuna intervista, nè oggi nè ieri. Apprendo però che sono soddisfatti e hanno dichiarato al comm. Puccinelli, maestro dei SS. Palazzi Apostolici, che potrà assentarsi da Roma tranquillamente. Il Puccinelli partirà domani per un breve viaggio.

Pio X ha espresso alle sorelle e ai medici il desiderio di vedere il suo dilettissimo fratello Angelo, l'umile ricevitore postale delle Grazie, presso Mantova, che venne a Roma, pochi mesi or sono, e fu ricevuto dal ministro Calissano, che gli concesse un sussidio. Fu telegrafato il desiderio dell'augusto fratello al modesto funzionario dello Stato italiano. Anche tutti i congiunti di Riese, di Venezia, di Trento sono quotidianamente informati del decorso della malattia.

L'interessamento del Kaiser

Anche oggi i cardinali e i componenti il Corpo diplomatico si sono recati personalmente o hanno inviato persone di loro fiducia a chiedere notizie. Fra gli altri sono andati in Vaticano il cardinale Bisleti, l'ambasciatore di Spagna, Calbeton, l'*attaché* militare dell'Ambasciata d'Austria, il ministro dell'Argentina, il ministro del Brasile. L'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania vogliono essere informati giornalmente dai rispettivi rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede dello salute di Pio X, per la cui guarigione sono giunti telegrammi di augurio anche da parte di altri Sovrani. Il Pontefice è stato specialmente commosso dalla comunicazione che gli è stata fatta, che in parecchi istituti religiosi e in alcuni ospizi di poveri da lui beneficati si prega per la sua salute.

La fine delle feste russe

Pietroburgo, 10, mattino.

Le feste per il tricentenario della dinastia dei Romanoff sono terminate ieri sera con un gran pranzo al Palazzo d'Inverno, al quale presero parte l'Imperatrice, le due Imperatrici ed oltre mille invitati, tra cui si notavano, oltre i Granduchi e le Granduchesse, l'Emiro di Bukhara, il Khan di Kiew, l'alto clero ortodosso, il Patriarca di Antiochia, l'arcivescovo cattolico, l'arcivescovo armeno, il vescovo luterano, gli alti funzionari, i ministri, i presidenti del Consiglio dell'Impero e della Duma, i rappresentanti della nobiltà e degli Zemstwos, e numerose deputazioni.

I Sovrani, mentre attraversavano le sale del palazzo d'Inverno, sono passati fra due ali formate da 1320 membri delle associazioni monarchiche, che li hanno entusiasticamente acclamati. Durante il pranzo sono stati fatti brindisi alla salute dei Sovrani, della loro Famiglia, del clero e di tutti i sudditi leali. Dopo i brindisi sono state fatte salve di artiglieria.

Lo Czar ha pure assistito ieri allo spettacolo dato alla Casa del Popolo dagli allievi delle scuole di Pietroburgo. Il Sovrano è stato accolto al suono dell'Inno Nazionale ed è stato entusiasticamente applaudito. All'uscita fu accompagnato fino alla via dagli allievi che lo acclamarono calorosamente.

Una lettera dell'on. Quaglino sullo sciopero degli scalpellini biellesi

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direz. del giornale «La Stampa»,

La pubblicazione data da codesto spettabile giornale alle lettere dell'avv. Olivetti diretto al conte Carandini, sottoprefetto di Biella, ci fa obbligo di pregare codesta spettabile Direzione a voler altresì rendere noto le dichiarazioni nostre, che, a richiesta dello stesso sottoprefetto, abbiamo redatto in risposta alle lettere succitate. Alla prima di esse, il conte Carandini, in nome nostro, rispondeva:

Egregio Signor Avvocato,

L'on. Quaglino, tornato a Biella, ed il geometra Cagnaroli [illegible] da me. Io diedi loro visione della sua lettera in data di ieri ed in merito alla medesima essi hanno osservato quanto segue:

1. — Che non intendono polemizzare sulla portata degli apprezzamenti fatti dal *Corriere Biellese* circa il valore del Concordato. Per le stesse ragioni essi dichiarano non aver mai reclamato presso gli industriali o presso la Confederazione Industriali quando giornali locali e corrispondenti biellesi di [illegible] quotidiani di fuori, notoriamente favorevoli alla causa degli industriali, espressero giudizi, apprezzamenti e commenti e anche fatti erronei relativi all'agitazione in senso avverso alla parte operaia.

2. — Che fra tre punti accennati nella chiusa della lettera non sembra loro sia il caso di sollevare dubbi in quanto che i due primi sono già regolati molto chiaramente dal Concordato (articolo 50 e articolo 2, comma terzo) e in quanto al terzo non credono neppure che sussista, avendo dichiarato da parte loro non riconoscere che il Campasi possa essere considerato come una delle Ditte esercenti cave.

3. — Ad ogni modo essi affermano che per ogni e qualsiasi divergenza di interpretazione sul Concordato, non potranno mai far testo gli apprezzamenti di chicchessia e quindi nemmeno quelli del *Corriere Biellese* nè di qualsiasi altro giornale, nè apprensioni e timori di una delle parti, in quanto che ogni interpretazione e giudizio è riservato inappellabilmente alla Commissione arbitrale tecnica, creata dall'articolo 2, regolarmente firmato dalle parti e dall'articolo 21 del Concordato, il quale stabilisce anche che in nessun caso si potrà addivenire ad una sospensione totale o parziale del lavoro.

Essi hanno dichiarato che, siccome i giornali di Biella continuano ad accennare alla mancata firma del Concordato, con insinuazioni non conformi alla verità, essi si sentirebbero in dovere di comunicare ai giornali stessi copia, tanto dell'articolo 2.o colle firme che gli danno carattere di autenticità, quanto del complessivo Concordato che reca pure le firme di industriali i quali, nelle premesse, al terzo capoverso del Concordato, hanno dichiarato di convenire tanto in proprio quanto in rappresentanza delle rispettive Associazioni.

Hanno poi aggiunto che qualora, per eliminare ogni eventuale difficoltà che la Confederazione Industriale potesse incontrare per la pronta attuazione del Concordato quale è, la Confederazione stessa ritenesse necessario un breve periodo di tempo, essi sono disposti ad accordarlo, a condizione che in tale periodo venga combinato tra la Federazione Industriale e la Federazione Nazionale Edilizia un comunicato ufficiale, da pubblicarsi sui giornali, per togliere di mezzo ogni erroneo apprezzamento sulla realtà della situazione.

Alla seconda lettera dell'avv. Olivetti, dichiarammo al sottoprefetto conte Carandini, quanto segue:

Che noi avremmo accettato di conferire colla rappresentanza industriale per quelle eventuali spiegazioni amichevoli che non avessero carattere di alterazione alle norme sancite nel Concordato, sempre quando però, sia gli industriali che la Confederazione dell'Industria avessero dato esecuzione al Concordato liberamente stipulato e firmato dalle parti. E questo per non creare il pericoloso precedente che, dopo la regolare stipulazione di un patto di lavoro [illegible] un commento o l'apprezzamento estraneo di persone o di giornali per dar diritto ad una delle parti di sospendere l'esecuzione del patto stesso o di pretendere [illegible] interpretative, siano pure da dettarsi [illegible] a verbale.

Dato il testo delle lettere, non ci rimarrebbe altro se non concludere, se non dovessimo pure rettificare l'affermazione erronea che il Concordato non sia ancora regolarmente firmato.

Alla quale affermazione opponiamo quanto segue:

L'articolo 2, in sostituzione di quello che esisteva nel Concordato precedente, venne stipulato di comune accordo domenica scorsa nella Sottoprefettura di Biella, dopo una lunghissima seduta, e subito firmato da: avv. Gino Olivetti, per la Confederazione Italiana dell'Industria; Giacomo Perona, per la Lega Industriali Arte Edile; Ettore Vercellotti, Ditta Bianco cav. Giovanni, Vella Giuseppe e Romano Fratelli, per gli industriali; avv. Eugenio Guelpa, quale legale delle ditte; on. Quaglino Felice, per la Federazione Nazionale Edilizia; Emilio Canevari, Giuseppe Borghesio, per il Sindacato Edile Biellese; Coda Grato, Francesa Antonio e Spagna Luigi, per gli operai; comm. Riccardo Zoccoletti, prefetto di Novara; cav. Francesco Carandini, sottoprefetto di Biella.

Il Concordato, stipulato definitivamente, venne redatto e firmato in Sottoprefettura, nella notte di lunedì 3 corrente marzo, da tutti coloro che firmarono l'articolo 2 ed elencati più sopra; più le ditte: Romella Romano, Gilardi Antonio, Antonio Bianco e Figli, eccettuati i signori: Giacomo Perona, per la Lega Industriali, e avv. Gino Olivetti per la Confederazione Italiana dell'Industria, assenti, giustificati per impegni personali, ma consenzienti nell'accordo raggiunto.

Tant'è che, mentre si era riuniti in Sottoprefettura, l'avv. Olivetti, telefonando da Torino all'avv. Guelpa per alcuni chiarimenti sul concordato, pregava altresì di mandargli a Torino i quattro esemplari del contratto, per apporvi la propria firma. E di questo possono far fede il sottoprefetto conte Carandini e tutti i presenti alla firma del Concordato. Che il signor Perona e l'avv. Olivetti abbiano creduto di cambiar parere, seguendo l'esempio degli industriali, non è che la verità.

Con ossequio

F. Quaglino.

La scoperta d'un cimitero anteriore all'epoca delle Piramidi

Parigi, 10, mattino.

Il *New York Herald* riceve dal suo corrispondente del Cairo notizie sugli scavi archeologici presso [illegible].

È stato pubblicato il riassunto dei lavori compiuti dalla scuola inglese di archeologia lo scorso anno in Egitto. Un grande cimitero è stato trovato a 35 miglia a sud del Cairo. Data dalle primissime età anteriori al periodo delle piramidi. Il periodo esatto fu accertato mediante l'esame di vasi trovati nelle tombe e vi è poco dubbio che una grande città esistesse prima della fondazione di Menfi, città che sarebbe stata gradualmente distrutta prima del tempo in cui regnarono i Re che costruissero le piramidi. La caratteristica di questo cimitero è la conservazione straordinaria tanto degli oggetti di legno quanto di quelli di stoffa. Stoffe dei primi tempi della civiltà sono solidissime e freschissime ancora e alcune datano dall'undicesima dinastia e sono bianche e [illegible] come se appena fossero uscite dal telaio. Mobili in legno sono solidissimi. Armadi e casse trovate negli scavi si trovano particolarmente in buono stato. Furono trasportati al Museo del Cairo che provvede a conservarli. Fra gli altri oggetti vi sono letti di bella costruzione e affatto diversi da quelli che furono trovati nelle tombe e vasi di rame.

A Menfi una gigantesca sfinge, la più grande che sia mai stata trovata fu rinvenuta fra due colossi. Misura otto metri in lunghezza e cinque di altezza.

Pesa circa 80 tonnellate. La faccia è perfettamente conservata appartiene alla diciannovesima dinastia, 1300 anni prima di Cristo. Più a nord della parte settentrionale del tempio del dio Phtah un'altra splendida sfinge è stata trovata, e presso di essa vi è un bel gruppo rappresentante Ramesses II e il dio Phtah. Saranno mandati al Museo di Ny Carlsberg a Copenhagen essendo la Danimarca che provvede ai fondi per gli scavi di Menfi. Ad Eliopoli alcuni lavori preliminari sono stati compiuti ed hanno fatto scoprire che la città è stata disertata dopo l'invasione persiana nel 525 avanti Cristo.

Lo strato superiore a quanto si deduce dai vasi che furono trovati, data dal sesto secolo innanzi Cristo. Il recinto del tempio è di una lunghezza di un terzo di miglio. Era circondato da una grande muraglia dello spessore di 13 a 16 metri. Era stato costruito durante la diciannovesima dinastia.

Un incidente d'automobile ad un ministro austriaco

Vienna, 10, mattino.

Il ministro dell'Istruzione Pubblica Heinold è rimasto leggermente ferito durante una escursione automobilistica alla frontiera dell'Ungheria e della bassa Austria, essendo la sua automobile caduta da una scarpata della via.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Corte d'Appello — Tribunale Penale — Tribunale Militare di Torino).

Un truffatore emerito

Carlo Guido Odione, un bel giovanotto, dal portamento prestante, e che veste molto elegantemente, è noto alla Questura come uno dei più famigerati truffatori. A prova di questa sua fama stanno sette od otto condanne per truffe, l'attuale procedimento, ed un altro processo, che gli è intentato a Roma. L'Odione era stato qualche tempo fa condannato dal nostro Tribunale a 2 anni, 4 mesi e 7 giorni di reclusione, perchè, facendosi passare come il conte Guidi di Aquila, proprietario di vasti terreni ed erede d'un ricchissimo patrizio della sua città natale, riusciva a carpire trecento e più lire alla sua affittacamere, signora Maria Castellano, e fingendosi dottor Roberto Bassi, di Roma, con abile manovra si impossessava di duemila lire, che a lui la maestra signora Denone Maria aveva consegnato a titolo di deposito e cauzione per un impiego in un sanatorio a Roma.

La Corte d'Appello, cui l'Odione ricorse in secondo giudizio, confermò pienamente la sentenza dei primi giudici.

Presidente: cav. D'Agliano; P. M.: Colombo; Difesa: avv. Farinelli; cancelliere: Tornari.

L'alibi dell'amante

Se non avesse avuto per amante una ragazza coraggiosa ed anche poco preoccupata delle convenienze ed ipocrisie sociali, l'operaio Luigi Maritano molto probabilmente a quest'ora sarebbe in carcere, destinato a rimanervi per un pezzo, e cioè come l'amico suo e coimputato Cipriano Bertone, che fu condannato a 4 anni di reclusione. Costui ed il Maritano erano accusati di avere rubato la notte del 27 gennaio u. s. tre grosse pezze di tessuti dallo stabilimento Loumann. Il Bertone era stato riconosciuto e segnalato ai carabinieri, i quali il mattino appresso bussavano alla porta della sua cameretta. Nella perquisizione fu scovato disteso per terra, sotto il pagliericcio, tutto tremante, anche il Maritano. Questi ed il Bertone venivano tratti in guardina. La presenza del Maritano in quel luogo, il suo contegno, la compagnia del ladro, ormai confesso, erano contro di lui terribili indizi. Pure oggi, alla udienza penale, alla quale furono rinviati i due messeri, dinanzi al Tribunale si fece avanti una ragazza, una povera operaia, la quale affermò che il Maritano aveva passato tutta la notte con lei, e solo al mattino si era allontanato per recarsi a trovare il Bertone. I giudici non dubitarono della veridicità di quelle affermazioni, che compromettevano la fanciulla, ma salvavano l'imputato, e pronunciavano in di lui confronto l'assolutoria. Al Bertone invece fu inflitta la pena, che si disse, di 4 anni di reclusione e di un anno di vigilanza della pubblica sicurezza.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Damiani e Allasia; cancelliere: Gazzano.

I ricettatori nel furto di 500.000 lire alla contessa Lazzari

Sono ieri state notificate dall'ufficiale giudiziario Biccio le requisitorie, che chiedono il loro rinvio al giudizio d'Assise, come ricettatori nel furto colossale alla contessa Lazzari, contro Adolfo Rebourg, di Boiscommun; Luigi Laurier, di Cette; Enrico Baudi, di Palmanova; Benvenuto Diena e Torta Ferdinando, di Torino. Queste requisitorie vanno chiudendo il supplemento d'istruttoria di questo grosso processo (gli accusati sommano ormai ad oltre una quindicina), che è stato provocato dall'arresto avvenuto a Genova dei due francesi. Questo arresto avvenne in circostanze abbastanza strane e drammatiche. Il Laurier ed il Rebourg venivano arrestati su una tranvia, per misure d'ordine pubblico: ma il Rebourg, all'atto dell'arresto, gettò via due pieghi avvolti in tela cerata, che un bravo ed onesto giovanotto raccolse e si affrettò a consegnare alla Questura. Gli involti contenevano numerosi titoli italiani ed esteri, che, fu poi accertato, erano il compendio di numerosi furti, e cioè d'un furto commesso il 21 aprile, a danno della vedova d'Hondt, a Molembeck Saint-Jean di Bruxelles; d'un altro furto commesso il 2 settembre, in danno di Clovis Dieltien, a Jagt-le-Seresne; d'un borseggio in treno, commesso a Mannheim, in danno di Erminio Printz, di Dresda; d'un altro furto ancora in danno del signor Quendam Berthold, di Monaco, ed infine del furto alla contessa Lazzari. Il Rebourg confessò d'avere avuti tutti questi titoli a Bruxelles, da certo Vandeberg, noto malvivente e ricettatore. Nel mentre veniva presentato, per la riscossione, qui a Torino, il tagliando dell'azione 2006 della Navigazione Generale Italiana, che era stata rubata alla contessa Lazzari. Chi presentava tale tagliando era un ingegnere, il quale aveva comprata l'azione da un cambista, il quale a sua volta l'aveva comprata da certo Enrico Baudi. Questi disse d'averla avuta da Benvenuto Diena, e questi finalmente affermò d'esserne venuto in possesso per mezzo di certo Torta, che si qualificava ora professore di chimica, ora elettricista, e che fu già *chauffeur* privato e corridore in automobile in America. Egli tuttora si trova a Cuba. Il Pubblico Ministero ritiene che non si possono accusare i due francesi di compartecipazione al furto, ma si possono tutti ritenere colpevoli di ricettazione, e sotto tale titolo d'imputazione devono essere rinviati alle Assise, innanzi ai maggiori giurati.

Sergenti prevaricatori

Stamane è stata pronunciata la sentenza di questo processo, che occupò due intere giornate di discussione dinanzi al Tribunale Militare. I giudici ritennero il sergente Angelo Barduzzi colpevole di furto e lo condannarono a 2 anni e 6 mesi di reclusione ordinaria; il sergente maggiore Celestino Musso, per complicità non necessaria, a 6 mesi; il sergente Tullio Azzalesi, per correità in furto, ad 1 anno di carcere militare. Assolvettero per inesistenza di reato il caporalmaggiore Carlo Peretto e per non provata reità i soldati Giuseppe Vighi e Sebastiano Repetti.

Presidente: colonnello Andreazzi — P. M.: cav. Foighieri — Cancelliere: sig. avv. Bonomi — Difesa: avvocati G. Nasi, P. A. Omodei, Federici, Gillio, Durando, Vigna, Pavesio, Torchio, Calleri, Gazzanali — Perito: professore Sacerdote.

I fratelli Restovat

Con questo nome e con altri che andavano di volta in volta assumendo, due giovinotti, di buona famiglia, di aspetto elegante e signorile, tali Sghinolfi Eubolo e Pace Michele, si presentavano negli alberghi di Torino, mangiando qualche cenetta di buon gusto, riposando in un soffice letto e trovando modo di non pagare, senza essere molestati dalla Questura.

Ed il loro trucco era abbastanza ingegnoso.

Uno di quei giovinotti l'Eubolo Sghinolfi, che aveva bazzicato negli uffici ferroviari ed aveva potuto accaparrarsi diversi stampati di lettere avviso dell'arrivo di bagagli, presentava della lettera, riempita col numero e col peso dei colli in arrivo allo scalo della stazione di P. N., al proprietario dell'*Hôtel*, dove egli, insieme all'indivisibile compagno, intendeva mangiare e riposare. L'albergatore faceva tanto di inchino ai due eleganti viaggiatori, ed offriva loro lauta ospitalità, trattenendosi come una specie di garanzia quella bolletta di avviso dell'arrivo dei bagagli. Senonchè l'albergatore, inviato il *piccolo* per lo svincolo dei bagagli, veniva poi a sapere che nessun bagaglio si trovava in deposito, nè mai era arrivato all'indirizzo dei suoi ospiti infidi, i quali, naturalmente, al mattino si erano già allontanati lasciando come ricordo sul tavolino da notte il conto insoddisfatto!

Truffe perpetrate in questo modo furono dallo Sghinolfi e dal Pace commesse all'*Albergo del Gran Mogol*, dell'*Oriente*, del *Campo di Marte*, e all'*Hôtel du Nord*. Il proprietario dell'*Albergo dei Due Mondi*, in via Saluzzo, subodorato il trucco, aveva mandato per le guardie; ma alla loro volta i due pseudo-viaggiatori avevano intuito il pericolo, e si erano eclissati in buon punto.

La commedia fu ripetuta a Genova, con maggior accortezza ancora, in quanto che quivi lo Sghinolfi ed il Pace, sempre sotto falso nome, presentarono al proprietario dell'*Hôtel Helvetia*, per garantire la loro solvibilità, e per farsi imprestare la somma di L. 25, quattro certificati di credito per l'acquisto di una cartella del Prestito a premi della Repubblica di San Marino, emessi dalla banca Forzoni e C., di Firenze. Senonchè l'albergatore genovese, più accorto dei suoi truffatori, volle subito informarsi della validità di quei titoli, e seppe che non avevano alcun valore; allora denunciò il fatto e un delegato di P. S. s'incaricò di dare un'ospitalità meno comoda ma più sicura ai due giovanotti, i quali, già identificati come i truffatori degli albergatori torinesi, vennero poi tradotti a questo carcere in attesa del loro giudizio. Per una serie abbastanza numerosa di truffe commesse nel modo che sopra abbiamo detto, con lieve danno, ma grave pericolo sociale, lo Sghinolfi Eubolo veniva condannato a mesi 11 e giorni 15 di reclusione, revocandogli una precedente condanna condizionale a 6 mesi di reclusione per ratto di minorenne; il Pace veniva condannato a 10 mesi e 10 giorni della stessa pena.

Difesa: avvocati Damiani, Allasia, Bonello.

Il tragico duello per burla

La sera di capodanno Antonio Guglielmino aveva a Viù allegramente cenato con parecchi amici, per festeggiare l'amico Carlo Romanetto, soldato del 5.o genio, ch'era venuto in licenza da Tripoli sui suoi bei monti a riabbracciare la famiglia ed a salutare i compagni e conterrazzani. Quando l'allegria era al colmo, e già molto si era bevuto e molto s'era fatto il chiasso, il Romanetto propose al Guglielmino, scherzosamente, un po' di scherma, e questi, presa la daga ad un altro soldato, incominciò tosto il duello col compagno. Ma, o perchè scivolò sulla neve, o perchè il vino non gli lasciò più modo di misurare le sue forze ed i colpi, il Guglielmino ad un tratto diede addosso al Romanetto in sì malo modo, che questi fu ferito gravemente e morì quasi subito, perchè era stata recisa l'arteria crurale. Il Guglielmino, costernato, si consegnò ai carabinieri. Fu rinviato a giudizio per omicidio colposo e condannato a 5 mesi e 300 lire di multa condizionalmente.

Presidente: Rossi; P. M.: Cavallerone; cancelliere: Gay; P. C.: avvocati Boselli e Gagliardino; Difesa: avv. Bastelli.

Giuoco e prigione

Per tutta la giornata occupò i giudici della V Sezione del Tribunale il processo intentato ai cugini Michele Bernardo, Antonio Caudano e Giuseppe Ferrero, imputati d'avere, il 15 ottobre scorso, violentemente percosso Chiesa Clemente, così da procurargli delle ferite abbastanza gravi. Il fatto avveniva in Leynì e fu cagionato da contese di giuoco. I giovanotti erano tutti un po' presi dal vino. Il Tribunale condannò, come maggiore responsabile, il Michele Caudano a 5 mesi, il Bernardo e l'Antonio a 2 mesi e 20 giorni, il Ferrero ad un mese e giorni 6 condizionalmente.

Presidente: Garelli; P. M.: Lavagno; Difesa: avvocati De Antonio e Carlo Barbaris; cancelliere: Gazzano.

Per l'assassinio della mondana di Piazza Palazzo di Città

Nel dicembre scorso, in un modesto alloggio di via Palazzo di Città, 5, una giovane donna — Bianca Donati, soprannominata «Lolita» — moriva assassinata nel suo letto. Gli autori del delitto si erano serviti di un largo nastro di velluto vermiglio e di un tovagliolo attorcigliato per strangolare l'infelice. Le indagini dell'Autorità non valsero a penetrare il mistero; ma alcuni giorni dopo la Polizia traeva in arresto un'amica e coinquilina dell'uccisa, certa Odilia Falciani, ed un soldato alpino, amante di costei, come indiziati di complicità nel delitto. L'istruttoria ha provata l'insufficienza di questi indizi, e la Camera di consiglio ha prosciolto la donna ed il soldato suo amico. Essi erano assistiti dall'avv. Apostolo.

Due orefici di Valenza condannati per bancarotta e falsi

Alessandria, 10, notte.

Dopo sette giorni di animata e vivace discussione, è terminato quest'oggi il processo per bancarotta e falsi contro la ditta Bissone, Gervasi e C., fabbricante di oreficerie in Valenza Po. Terminata l'escussione dei testi, si ebbero le perizie del prof. cav. Vincenzo Gitti, di Parte civile, del curatore del fallimento, prof. ing. Ernesto Villa, e del prof. Luciano Olivo, per gli imputati. Parlarono quindi per la Parte civile gli avvocati Vittorio Badò, Giuseppe Pugliese, del nostro Foro, e C. F. Roggeri, di Torino; La Perna e Sardi, di difesa. Il P. M., avv. Garino, concludeva per la colpabilità degli imputati, chiedendo le seguenti condanne: per il Bissone anni 5 e mesi 6 di reclusione; per il Gervasi Oreste anni 4 e mesi 5; per il Gervasi Virgilio mesi 18, e per il Gervasi Umberto mesi 6, danni e spese.

Il Tribunale, che aveva dichiarato chiuso il dibattimento fin da sabato sera, emanò solamente nel pomeriggio di quest'oggi la sentenza; condannando il Bissone a quattro anni e quattro mesi di reclusione; il Gervasi Oreste ad anni tre e mesi quattro, ed accessori di legge. Il Virgilio e l'Umberto Gervasi furono assolti.

L'arresto di un industriale a Varese

Varese, 10, notte.

Per disposizione dell'autorità giudiziaria, i carabinieri hanno tratto in arresto l'industriale Ettore Zennaro, di Palermo, ma gerente dell'amiderio Varesina con stabilimento a Sant'Ambrogio Olona. Il Zennaro è accusato di avere falsificata una bolletta di spedizione della Ferrovia per far figurare di avere spedito 10 quintali di riso, mentre invece ne aveva spedito soltanto 10 chilogrammi e di avere in tal modo ingannato la Ditta Ponti di Milano, arrecando un danno di lire [illegible]. Egli fu tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità.

Domenica, alle ore 18,30, serenamente si spegneva, nell'età di anni 81,

Francesco Imoda

Col cuore profondamente addolorato ne danno la triste partecipazione: i figli ALESSANDRO; LUIGI, Tenente-Colonnello d'Artiglieria, e consorte RITA FENOGLIO; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corrente, alle ore 9,30, partendo dal Corso Vittorio Emanuele II, N. 66.

Si prega di non inviare fiori

Stamane improvvisamente mancava

Carlo Midali

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie CANEPA CATTERINA, i figli LUIGI, ANDREA, CESARE, le figlie MARIA, GIACINTA col marito MIDALI NATALE CARLO, e VIRGINIA, ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì, 12 corr., alle ore 8, partendo da Corso Valentino, 1. [illegible]

Domenica, alle ore 24, spegnevasi, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi,

Teresa Pianca nata Giovine

di Canelli d'Asti

Ne danno il triste annunzio il marito ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Agnona-Sesia martedì, alle ore nove.

Non si mandano speciali partecipazioni, per espressa volontà della defunta.

Oggi, colpito da grave malore, serenamente spirava, munito dei conforti di N. S. Religione,

Monterin Alberto

I figli: Ing. EUGENIO; ERMINIA; Dott. UMBERTO, e parenti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Torino, 10 marzo 1913.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 11 corrente, alle ore 11, partendo da Via San Massimo, 25, e la cara salma sarà trasportata a Gressoney la Trinité nel sepolcreto di famiglia. (10672

Le famiglie PRATO, ASSALINI, FERRERO e CEPPI, i nipoti e parenti della compianta

Ceppi Anna vedova Berra

ringraziano quanti presero parte al loro dolore, e chiedono venia a chi, in così dolorosa circostanza, non ricevette il triste annunzio.

La difesa dell'on. Montagna
nel processo degli alcools

Roma, 10, sera.

Alla nostra Corte d'Appello è continuato oggi il processo contro la Società degli alcools. Appena si apre l'udienza, il Procuratore Generale rileva che la Società degli alcools, mentre incaricava l'on. Montagna di presentare l'appello, nominava a suo rappresentante l'avv. Di Benedetto, onde chiede, e si associa la P. C., che la rappresentanza sia affidata soltanto all'avv. Di Benedetto. Questi opina che il presidente del Consiglio di amministrazione ha per legge la rappresentanza dell'ente. La Corte si ritira e poco dopo rientra, formulando ordinanza in cui, rigettata l'eccezione del Procuratore Generale, riconosce legale la rappresentanza dell'on. Montagna.

L'on. Montagna, nel rendere il suo interrogatorio, osserva che tutti gli elementi da cui trassero origine i sospetti di frode non hanno alcun fondamento. Le frodi del resto erano rese impossibili dal rigoroso servizio di controllo, da cui la Società romana era vigilata. Egli infine combatte i caposaldi dell'accusa, scalzando la onestà del Papadio ed affermando alla falsità del Saccares e di altri testi denunziatori.

— Inverosimili menzogne — dice ad un certo punto l'on. Montagna — furono date in pasto al pubblico da facili cercatori di notizie, senza riflettere che una Società con più di due milioni di capitale non aveva bisogno di vivere sull'orlo di un così terribile abisso. Esercito l'industria dell'alcool da 43 anni, ho aperto il primo stabilimento in Roma nel 1870. Sono invecchiato in questo duro mestiere, ed avevo un patrimonio. Perchè dovevo cimentarlo in una vita disonesta, innanzi alle severe repressioni dello Stato?

Il Montagna si addentra in un minuziosissimo esame della situazione della Società e del funzionamento di essa. Indi, analizza l'accusa, rilevando come le frodi volute dal magistrato ed il rigido controllo fossero incompatibili in un organismo industriale di quella natura.

Quando l'on. Montagna ha finito di parlare prende la parola il rappresentante del P. M., che comincia una lunga, minuziosa, serrata requisitoria. Egli, riferendosi alle condizioni del mercato di allora, origina la sua opinione, corroborata dai testi, che contrabbando c'era. «Se contrabbando c'era — si chiede il P. M. — dove è il contrabbandiere?». E si dilunga a rilevare le fasi dell'accusa, chiedendo giustizia nell'interesse supremo dello Stato.

Il P. M. termina chiedendo la conferma della sentenza di condanna, aumentando le multe. L'udienza è rinviata a domani alle 14.

La sentenza
nel processo per diffamazione ed ingiurie Candia-Zanoletti

Novi Ligure, 10, notte.

Oggi si è ripreso ed è finito il processo Candia-Zanoletti. Come ricorderete, il direttore del foglio cittadino *Il Giorno* era stato querelato per diffamazione ed ingiurie dall'avvocato Zosimo Candia. Dopo la sfilata di numerose personalità e dopo arringhe degli avvocati Orlandi e Pellegrini per la Parte civile e Jacinto, di difesa, il P. M. pronunciò requisitoria di colpabilità. Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del P. M., condannò lo Zanoletti a 14 mesi di reclusione, inaspriti di un sesto di segregazione cellulare, ed a 3600 lire di multa; il gerente Como a 10 mesi e lire 833 di multa. Ha assolto la signora Ester Zanoletti, proprietaria della tipografia.

Il processo ha suscitato grande interesse, poichè non è che un episodio della lotta sorda che si svolge da vario tempo fra il giornale del blocco popolare *Martin della Ligua* e quello del partito conservatore *Il Giorno*.

La severa sentenza ha prodotto molta impressione ed è commentata in vario senso.

La ventottesima condanna di un sordo-muto

Milano, 10, notte.

Francesco Anzoni, quarantenne, sordo-muto, che aveva già riportato ventisette condanne per furti, ricettazione e rapina, è stato oggi condannato per la ventottesima volta a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, avendo il 2 febbraio scorso, al mercato di Porta Garibaldi, borseggiata una signora di un portamonete contenente L. 4,65. All'udienza funzionò un interprete, il quale traduceva la mimica del sordo-muto, che si difese energicamente con una quantità enorme di gesti.

Il 5° Congresso dei ferrovieri a Milano
Un candidato del Sindacato contro il min. Sacchi nel collegio di Cremona

Milano, 10, sera.

Nel salone sociale di via San Gregorio si è inaugurato il V Congresso nazionale dei ferrovieri alla presenza di oltre 70 delegati dei maggiori centri ferroviari d'Italia. Il Congresso è aperto alle 10. Butoni, del Comitato regionale, saluta i congressisti, ricordando «le vittime della reazione» e chiude augurandosi che il Congresso riesca di severo monito al Governo. Ha poi luogo la nomina della Commissione per la verifica dei poteri.

Alla presidenza sono chiamati Mercadante, Durand e Serino. Il Presidente Mercadante annunzia quindi che al Congresso furono invitate le Confederazioni del lavoro, la Camera del lavoro, la Federazione, i Sindacati postelegrafici, l'Unione sindacale italiana. Si fanno osservazioni poichè si vorrebbe che il Congresso venisse sospeso fino al pomeriggio dopo la completa verifica dei poteri. Sulla proposta del rinvio si inizia un lungo dibattito; alcuni sono favorevoli che il Congresso prosegua nei suoi lavori.

Pasa presenta il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, preso atto che sono stati invitati ad intervenire i rappresentanti delle organizzazioni, rinviandone la discussione a momento più opportuno, ritiene che la partecipazione al Congresso stesso per i rappresentanti delle organizzazioni di classe debba limitarsi alla «relazione sulla rappresentanza del personale» e al comma «fusione delle varie organizzazioni ferroviarie».

Fantozzi si dichiara contrario all'intervento della stampa. Ciardi pronunzia un forte discorso sostenendo che o si deve confermare di essere corporatisti o si deve lasciare la libertà di intervento alla stampa ed ai rappresentanti delle altre organizzazioni. Al Ciardi si associano altri. Infine, per tagliar corto, si delibera di prendere atto di tutti gli inviti fatti dal Comitato ed ammettere tutti, anche la stampa.

Seduta pomeridiana

Milano, 10, notte.

Nella seduta pomeridiana, Romagnini ha proposto di contrapporre, nelle future elezioni politiche, all'on. Sacchi nel suo collegio di Cremona, un candidato del Sindacato dei ferrovieri. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Quindi il ferroviere Preloni svolge la relazione sul lavoro. Dice che l'agitazione fu intensificata durante questo anno e che in ogni angolo d'Italia venne fatta una attivissima propaganda, così che in questi ultimi tempi aumentarono sensibilmente i soci. Dopo la relazione del Preloni molti ferrovieri muovono critiche contro l'operato del Comitato centrale. Il più vivace degli oppositori è il ferroviere Fantozzi, di Firenze, il quale dice che il Comitato centrale si è limitato per quest'anno a fare opera di pacifismo.

Dopo varii altri ordini del giorno di critica e di attacchi al Comitato, si viene alla votazione. Fantozzi ritira il suo ordine del giorno di biasimo. Marchetti si associa ad altro ordine del giorno, che suona completa approvazione all'opera del Comitato; Mercadante ne propone un altro, col quale si prende semplicemente atto della relazione del Comitato e si passa all'ordine del giorno. Questo ordine del giorno riesce approvato con 41 voto contro 21. Le sedute continueranno domani.

Sessantenne che precipita dal secondo piano

Busto Arsizio, 10, notte.

Con una brigata di amici si era portato a Turbigo il sessantenne Pietro Bianchi di Busto Arsizio, allo scopo di visitare gli impianti di produzione dell'energia elettrica. Mentre da una finestra del secondo piano il Bianchi stava osservando il sottostante giardino, per improvviso capogiro, precipitava dall'altezza di dieci metri, rimanendo ucciso all'istante.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 10 marzo)

Il SINDACO dichiara aperta la seduta alle ore 16,5.

Legge, quindi, la seguente interpellanza dei consiglieri Levi, Gitti e Corbelli:

«Domandiamo di interpellarla, per sapere come l'Amministrazione intenda soddisfare sollecitamente — in ragione del bisogno — alla promessa formale da essa fatta, colla lettera 17 giugno 1910, circa la prestazione di «*tutto l'appoggio morale e materiale*» alla iniziativa della Società Cooperativa Torinese per le case degli impiegati civili; notando, che il dovere, riconosciuto, di corrispondere alla richiesta, è in ragione dell'obbligo delle Autorità costituite di appoggiare le iniziative, non solo degli operai, ma anche della classe degli impiegati e dei pensionati, per alleviarne il costo della vita».

Il SINDACO legge poi un telegramma di S. E. Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, a proposito delle comunicazioni sulla questione ospitaliera, e una replica da lui Sindaco inviata allo stesso on. Boselli.

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo che a brevi osservazioni di AVEZZANO, il quale raccomanda essenzialmente la sistemazione dell'antica strada di Circonvallazione, e la prosecuzione della tranvia dal corso Vercelli fino all'Abbadia di Stura.

Il SINDACO avverte che la Giunta, appena approvato il bilancio, provvederà all'abbattimento della vecchia cinta, specialmente nei punti in cui essa interseca le arterie già costruite; e l'assessore FIORIO spiega la necessità di costruire nel vecchio fossato della cinta un canale, che raccolga tutti gli scolatici che ora vanno a finirvi dentro. Per ciò che riguarda la grande strada, che sostituirà quella di Circonvallazione, la Giunta farà degli esperimenti a viali centrali e a viali laterali, onde la cittadinanza possa giudicare quale sistema sia più conveniente.

Il Consiglio procede quindi alle seguenti elezioni:

Elezione di un membro della Commissione di ornato: eletto cav. Giovanni Rey — Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli: eletto ing. prof. Lorenzo Ferraris — Commissione comunale per l'applicazione delle imposte: eletto ing. Anacleto Morra — Istituto professionale Regio Alberto di Virtù: eletto ing. Alessandro Barberis.

Si riprende, quindi, la discussione del

Bilancio preventivo 1913

L'articolo «Spese per i mercati municipali» è approvato senza osservazioni.

All'articolo seguente «Assistenza sanitaria per i poveri» (L. 306.200), l'assessore per l'igiene, BOZZOLO, rispondendo a Gribaudi, dà spiegazioni sui miglioramenti che la città intende adottare per i medici pei poveri.

LAVA rileva che nel 1911 i medici pei poveri non ebbero, in media, che 234 ammalati ciascuno da curare; vorrebbe perciò che si pagassero bene i medici, ma se ne diminuisse il numero.

SCIORATI vorrebbe che la carriera dei medici pei poveri fosse migliorata, specialmente agli inizi.

Alle «Spese per la vigilanza igienica» (L. 276.000), BALSAMO-CRIVELLI chiede notizie sul promesso regolamento per la vendita e la introduzione del latte in città; e l'assessore BOZZOLO risponde che la Giunta sta studiando la questione, la quale, data la sua complessività, non è certo di facile e pronta soluzione.

PAGLIANI crede che non si sia ancora fatto proprio nulla per difendere la cittadinanza dai gravissimi pericoli che può contenere il latte, così come viene raccolto nei dintorni di Torino.

LEVI, associandosi ai precedenti oratori, ricorda alla Giunta la promessa da essa fatta due anni or sono, di disciplinare la vendita del latte.

AVEZZANO fa notare che la vendita e il regime del latte sono da qualche tempo migliorati a Torino, in modo assolutamente insperato, anche senza quei provvedimenti che si sono invocati in Consiglio. Per conto suo, è contrario decisamente a qualsiasi monopolio della vendita del latte, monopolio che si voleva creare a vantaggio di pochi grossi produttori e a tutto danno finanziario dei consumatori.

PAGLIANI replica sulla necessità di pastorizzare o centrifugare il latte; e l'assessore BOZZOLO, a sua volta, replica ad Avezzano che dei 70 mila e più litri di latte, che si consumano quotidianamente a Torino, appena tre o quattromila entrano in bottiglie, e che il numero delle contravvenzioni non diminuisce.

Agli articoli «Servizio necroscopico» (lire 190.000), e «Servizio dei Cimiteri» (L. 172.000), BALSAMO-CRIVELLI chiede notizia di un Memoriale presentato dal Corpo degli interratori; e l'assessore ALBERTINI risponde che, nell'occasione della municipalizzazione dei servizi funebri, si vedrà di accontentare anche il personale dei Cimiteri.

Agli articoli «Manutenzione del suolo pubblico» (L. 1.475.000), e «Sistemazione di vie» (L. 700.000), VICARI parla in favore della pavimentazione in asfalto, che è una delle più economiche e delle più igieniche, e delle più resistenti ai climi estremi.

CORSI e PAGLIANO si associano a queste osservazioni, rilevando come da Berlino si facciano venire l'asfalto dall'Italia, mentre noi, pagandolo di più, lo facciamo venire dalla Svizzera.

E' in favore dell'asfalto scendono in campo anche: INVREA, il quale nota tra l'altro che la pavimentazione in asfalto è la meno rumorosa; e GITTI, il quale raccomanda che l'asfalto si faccia bene anche a Torino e che quando si fa in una via una pavimentazione nuova, si pensi subito anche a sistemare tutte le condutture sotterranee.

SCIORATI invece parla di memoriali presentati all'Amministrazione dai pulitori di griglie, dei cantonieri ausiliarii, dei macchinisti stradali.

Ai vari oratori risponde l'assessore FIORIO, che la pavimentazione ad asfalto si presta poco nelle vie dove ad ogni momento, per le molte canalizzazioni sotterranee, si deve rompere il pavimento. A Torino le rotture del pavimento sommano a circa diecimila all'anno, e le riparazioni ai pavimenti in asfalto sono molto costose. Del resto ogni paese usa il materiale che ha e, noi a Torino abbiamo qui vicine delle cave di una pietra granitica, che è la migliore che si possa desiderare per la pavimentazione. Fa notare che il pavimento in asfalto, senza rotture dura otto anni; quello in pietra, venti anni e rileva che a Torino non si spendono che 15 centesimi all'anno per metro quadrato di manutenzione...

PAGLIANI — Ed abbiamo delle pessime strade...

Il SINDACO — Non esageriamo, via!

FIORIO — A Roma si spendono 53 centesimi all'anno per metro quadrato, 26 a Firenze, 27 a Milano, 80 a Berlino, 1 franco e 11 centesimi a Parigi; e, spendendo come a Parigi, noi dovremmo bilanciare 5 milioni all'anno.

L'assessore esprime poi la speranza che con la nuova cava che il Municipio ha acquistato potrà avere un ottimo materiale per la pavimentazione dei viali.

Il SINDACO risponde a Sciorati sui memoriali cui egli accennò, annunciando i miglioramenti che la Giunta ha deliberato già per parecchie categorie di personale.

Finalmente lo stanziamento è approvato e si approvano pure quasi senza osservazioni, anche i successivi, fino a quelli per «l'istruzione elementare» (L. 4.812.000). Ma a questo punto il SINDACO prega il Consiglio di fare... un salto ad altri articoli successivi, riguardanti spese per il Cimitero; e l'assessore ALBERTINI spiega che si dovette in fretta e furia cercare un terreno oltre alla Dora e adibirlo a Cimitero, perchè tutto un campo del Cimitero generale, che doveva essere adibito a nuove sepolture, non potè esserlo perchè, fatti i cosidetti assaggi, si trovò che tutte le salme ivi inumate, per un processo chimico di saponificazione, non possono ancora essere tolte dalla terra.

Questi articoli sono approvati senza discussione. Essendo ormai le 18 e un quarto, si continuano a... saltare gli articoli riguardanti l'istruzione elementare, sui quali si prevede una lunga discussione, e senza osservazioni si approvano le categorie successive delle spese effettive obbligatorie ordinarie pel culto e la beneficenza, e si passa alle spese obbligatorie straordinarie.

Sul 1.o fondo stanziato dalla Giunta per «opere varie di sistemazione del Palazzo stabile del Valentino (L. 50.000), SCIORATI ricorda che il Consiglio deliberò solo una spesa per ora di 25 mila lire. Anche AVEZZANO fa notare che sarebbe per lo meno pericoloso votare già un primo fondo di 50 mila lire senza avere nemmeno un progetto di massima per il compimento del Palazzo e senza avere alcun affidamento da parte dell'Automobile Club. E presso a poco lo stesso dice anche LEVI, il quale dimostra che il Consiglio, per non contraddire se stesso, non può che sospendere questo stanziamento dal momento che pochi giorni sono ne votò uno di 25 mila lire.

REY ricorda i particolari di quella deliberazione e si associa a Levi nella sospensione.

L'assessore CERIANA prega il Consiglio a distinguere bene le spese di manutenzione del Palazzo e le spese per la sistemazione e l'ampliamento. Ora queste 50 mila lire non sono destinate che alle riparazioni e alla manutenzione: le 25 mila lire però per rendere il Palazzo atto ad ospitarvi l'esposizione automobilistica sono comprese in queste 50 mila lire.

Sullo stesso argomento parla ancora BACHI, e, accettando la Giunta la riduzione da 50 a 25 mila lire, lo stanziamento è approvato. Ad alcuni articoli delle «Spese generali effettive obbligatorie straordinarie» fa ancora osservazioni SCIORATI, poi, alle 18 e 40 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì prossimo venturo.

Erano presenti i seguenti consiglieri: Albertini, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Boltnido, Bona, Bonelli, Bosso, Bovi, Bozzolo, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Ceriana, Chironi, Corbelli, Corsi, Ferraris, Fino, Fiorio, Gelaser, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Mafocco, Maschio, Migliorati, Molinari, Nasi, Negri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Rolli, Rey, Rinaudo, Rossi Augusto, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Timossi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Amar, Bocca, Bonino, Brosio, Cerri, Compans, Daneo, Foà, Frola e Zini.

Il Comitato del V Collegio
riconferma la candidatura dell'On. Ferrero di Cambiano

All'Unione Liberale Monarchica ha avuto luogo l'assemblea del Comitato del V Collegio per la rinnovazione delle cariche.

Il nuovo Comitato, presenti tutti i suoi membri, si è riunito e, dopo ampia e concorde discussione sul momento politico e sulla condizione della lotta che si prepara nel V Collegio, riconfermando le sue precedenti deliberazioni e rievocando le benemerenze verso il Paese e verso il Collegio dell'on. Ferrero Cesare di Cambiano, ha votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal generale Giacchetti in questi termini:

«Il Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica di Torino, oggi riunito, constatato quanto sia stata sempre intelligente ed efficace l'opera svolta dall'on. Ferrero Cesare di Cambiano nelle cinque passate legislature e tutta inspirata a principi liberali ed al più caldo affetto per le classi lavoratrici, riconferma la propria fiducia in lui e lo raccomanda vivamente al voto degli elettori per le prossime elezioni, deplorando altamente che altri tenti di rompere la concordia del Partito costituzionale».

IX Esposizione Internazionale di Automobili e Aeronautica

E' stato pubblicato il Regolamento della III Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea, la quale si terrà in Torino dal 17 maggio al 1° giugno prossimi nel Palazzo Stabile al Valentino è promossa dalla locale Società di Aviazione.

L'Esposizione comprende i seguenti gruppi: aerostati, apparecchi più pesanti dell'aria, motori e propulsori, materiali di costruzione, accessori ed affini, trasporti e «hangars», materiale scientifico, industrie diverse. Questi nove gruppi comprendono 23 classi.

Le iscrizioni si chiuderanno il 6 aprile prossimo e dovranno, come ogni altra richiesta, essere indirizzate alla Società Aviazione, Torino, oppure all'Automobile Club di Torino.

Intanto ferve il lavoro per la preparazione della Mostra Automobilistica, che sarà inaugurata il 26 aprile p. v. La Direzione dell'A. C. T. ha in questi giorni ricevuto ancora numerose ed importanti richieste di *stands*, ma con tutta probabilità non ne potrà tener conto, data la deficienza di locale.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Camerano, Badini, Chironi e [illegible].

Per la legge sull'impiego privato

L'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio ieri, prima di chiudere i lavori della propria assemblea generale, deliberò di spedire all'on. Nitti il seguente telegramma:

«Assemblea costituente Unione nazionale viaggiatori, rappresentanti commercio, esprime vive proteste per ritardo discussione e votazione progetto legge impiego privato».

Imballaggi delle merci da spedirsi in Libia

Presso la nostra Camera di commercio gli esportatori potranno prendere visione di una circolare del Ministero delle Colonie, contenente le norme per gli imballaggi delle merci da spedirsi in Libia. Esse riflettono: casse in genere, fusti, imballaggi per zucchero, laterizi, agrumi, frutta e verdura, olii, fiammiferi, candele, burro, tessuti, vini e liquori.

Giovane quindicenne che vuol morire

Il giovanetto quindicenne Giuseppe Scala, impiegato privato, trovatosi solo in casa, in un momento di esaltazione ingoiava due pastiglie di sublimato corrosivo con l'intenzione di morire. Assalito da forti dolori di stomaco, venne soccorso da uno zio giunto più tardi, ignaro del triste atto compiuto dal nipotino. Così egli, che si aggravava man mano, fu condotto all'Ospedale Mauriziano e quivi ricoverato con prognosi riservata.

Urtato da una automobile

All'angolo di via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele, il litografo Angelo Minella, d'anni 19, mentre transitava in bicicletta veniva investito da una automobile pubblica e riportava una contusione alla spalla sinistra.

Il dottor Pinardi dell'Ospedale S. Giovanni giudicò il Minella guaribile in dieci giorni.

Investimento

All'angolo di via Bertola e corso Siccardi, certo Luigi Bertetti, d'anni 58, abitante in via San Tommaso, 21, veniva investito da un carro trainato da un cavallo. Nella caduta il Bertetti riportava ecchimosi e contusioni al fianco destro, che il dottor Malan, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in pochi giorni.

Carrettiere caduto sotto il proprio carro

Il carrettiere Domenico Delora, d'anni 30, mentre transitava sul proprio carro lungo la strada di Altignano, volle scendere a terra per fermare il cavallo, che, improvvisamente impauritosi, si era dato alla fuga. Ma disgraziatamente il Delora inciampò e cadde con la gamba destra sotto una ruota, riportando la frattura del femore.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il poveretto venne ricoverato dal dottor Longo, il quale lo giudicò guaribile in quattro mesi.

La "Grande serata di varietà" al Circolo degli Artisti

Un gruppo, abbastanza numeroso, di soci del Circolo degli Artisti, ha deciso di tentare il teatro di varietà, di darsi al... caffè-concerto. La notizia si era diffusa da vari giorni negli ambienti intellettuali della città, ma si stentava a crederla vera, tanto pareva inverosimile; invece se ne è avuta la conferma. I signori Vercellone, Dalbesio, Golia, Pollone, sono veramente decisi di dedicarsi al teatro leggero. Prima di fare il gran passo hanno voluto dare un saggio delle loro buone disposizioni, organizzando una serata umoristica nella sede sociale. E la prova, bisogna dirlo, ieri sera è riuscita perfettamente. Il comm. Dalbesio, direttore della nuova compagnia che si prepara a fare una *tournée* in questo e... nell'altro mondo (che Dio la scampi!), ha saputo preparare così bene i suoi scritturati, che v'era da illudersi di essere, non al Circolo degli Artisti, ma in un caffè-concerto autentico.

A tutto si era pensato: alle caratteristiche dell'ambiente, alla fedele riproduzione dei tipi più comuni sulle scene di *varietà*, e persino a predisporre il pubblico perchè non mancasse al suo dovere di interrompere, fischiare, guaire, strepitare, in coro cogli artisti. E non furono dimenticati i carabinieri di servizio, pronti ad acciuffare il primo disturbatore ed a condurlo a... prendere una bibita al *buffet*.

L'avv. Adolfo Cantù sedeva al pianoforte. Veramente avrebbero dovuto esservi al suo posto i maestri Toscanelli, Serafinini e Pizzardi, ma, distratti da altre occupazioni, lasciarono l'onore del debutto al Cantù, che li sostituì egregiamente. Manco una nota si perdette! Ed è detto tutto.

La serata si iniziò con la *divette* internazionale *Mimì delle fate* (avv. G. B. Vercellone) una... donnina da prendersi a peso, elegantissima, che indossava, per l'occasione, un costumino color di... sogno infantile. Deliziò il pubblico con tre canzonette cantate con brio e con una angelica voce... da basso profondo. Le furono offerte numerose ceste di fiori ed un anello con brillanti del peso di tre chili per lo meno. La elegante *divette*, insistentemente acclamata, dal palcoscenico scese poi in platea per fare omaggio alle signore di cartoline illustrate. Successo strepitoso.

Mr. Charly (Carlo Roggiero) presentò in seguito i suoi orsi ammaestrati (Carlo Gandina e Michelangelo Monti), due graziose bestiole, con rispetto parlando, capaci di fare di tutto, anche di perdere la testa, come capita talvolta agli uomini. Ballarono, grugnirono, si azzuffarono, costrinsero persino il domatore a difendersi colla rivoltella. Cose impressionanti! Nel circo Sidoli il numero eccezionale non sfigurerebbe.

Giuseppe Masoero, in aria *Erasmo*, presentò poi, con gustoso senso di caricatura, tre macchiette (Ino Moldacca); ed il comm. Dalbesio, in aria *Hans*, quasi suonatore di flauto, eseguì, con accompagnamento di pianoforte prima e di contrabasso poi, alcune canzonette colla «subiola». Ed è col classico concerto di zufolo del comm. Dalbesio che si chiuse la prima parte dello spettacolo.

Nella seconda parte diedero saggio della loro preparazione *Mr. Karolus* (dott. Carlo Pollone), romanziere già noto per altre splendide prove, e un certo *Banko*, un famoso creatore di ombre viventi, nel quale però il pubblico volle, a ragione o a torto, riconoscere ancora il geniale e simpatico comm. Dalbesio, organizzatore della festa.

Si presentarono quindi i *Bogolie brother's* (Golia e avv. Roffaglia), e i *Chiasseurs brother's* (Alessandro Tempo, Michelangelo Monti, Marco Assandria e Antonio Mazza): ed i due debutti produssero una enorme, sbalorditiva impressione. Golia, che già si era presentato come disturbatore tra il pubblico, costringendo i carabinieri ad intervenire, ebbe come caricaturista un successo clamoroso.

Inatteso, prima che si iniziassero le danze dei chiassosi americani, si presentò sul palcoscenico come «ultimo numero» Marinetti (avv. Cottini). Il successo non poteva essere più futurista di così! E l'omaggio dell'uditorio fu così tangibile che i carabinieri, davvero provvidenziali, furono costretti ad intervenire una volta ancora. Si dice che i due benemeriti militi fossero i signori Venturini e Vercelli.

Dato il risultato di questa, è probabile che le serate umoristiche si ripetano.

La stranezza d'un litografo impazzito

Il litografo Antonio Chiappello, di anni 19, abitante da solo una soffitta nella casa N. 77 del corso San Maurizio, sorpreso da alienazione mentale, salì sul tetto della casa, passando da un abbaino, dove commetteva stranezze e gridava, in modo da attirare l'attenzione degli abitanti vicini e dei passanti, correndo grave pericolo di precipitare nel vuoto. Le guardie municipali Secondo Giovanni Roveda e Giuseppe Prina, informate, accorsero sul posto dalla vicina Sezione, e svestiti in parte della divisa, salirono sul tetto, dove dovettero sostenere una lotta col Chiappello, per indurlo ad avvicinarsi ad un abbaino, dal quale lo fecero scendere col mezzo di una scala, trasportandolo quindi alla Questura Centrale, con vettura, dove venne trattenuto pei necessari provvedimenti di ricovero al Manicomio.

Vandalismi

Ad opera di alcuni pescatori, rimasti sconosciuti, venne appiccato il fuoco al fogliame ed all'erba secca in un bosco di proprietà del cav. Roberto Nasi, sulla sponda sinistra del torrente Sangone, presso il Lingotto. Le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono rapidamente sopra una superficie di oltre tre «giornate». Due guardie municipali, di perlustrazione in quei paraggi, valendosi di pertiche, intrapresero energicamente l'opera di estinzione, e dopo due ore di faticoso lavoro riuscirono a scongiurare il pericolo che l'incendio si estendesse maggiormente. Il danno fu assai rilevante.

— Sulla sponda sinistra del Canale Michelotti, presso la Borgata Madonna del Pilone, si manifestò il fuoco alle foglie ed all'erba secca, sopra una superficie di circa 30 mq. Le fiamme si comunicarono anche a due piante di acacia. Accorse due guardie municipali, e coll'aiuto di alcuni ragazzi, con poche secchie d'acqua spensero l'incendio, del quale non si potè stabilire l'origine.

Con un colpo di scarpa!

Il carrettiere Giovanni Vaira, di anni 21, abitante in strada di Lanzo, 111, fu da un compagno di lavoro colpito con una scarpa alla faccia, e riportò una ferita guaribile in dieci giorni.

Furti.

L'esercente Carlo Marchisio, abitante in corso Principe Oddone, 68, fu derubato di una bicicletta del valore di cento lire, che aveva lasciato per un momento incustodita presso il banco.

E' morta

Ieri mattina, dopo atroci spasimi, è spirata all'Ospedale San Giovanni la commessa Caterina Petiti, travolta domenica sotto le ruote della tramvia in partenza per la Venaria.

Maneggiando una rivoltella

Nel laboratorio attiguo alla sua abitazione, in via Ponte Mosca, 17, l'armaiuolo Arturo Battagliotti, d'anni 19, maneggiando una rivoltella, fece inavvertentemente partire una carica, che lo colpì al palmo della mano destra. Il Battagliotti si recò all'Ospedale San Giovanni, e quivi venne medicato dal dottor Pinardi, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Infortunio

Nello stabilimento Boccardi, in via Cervino, mentre il meccanico Giovanni Milano, d'anni 27, abitante in via S. Pietro in Vincoli 15, trasportava un grosso pezzo di ghisa, scivolò e cadde fratturandosi la gamba destra.

Il Milano fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e ricoverato dal dottor Azario, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

L'agitazione dei metallurgici automobilisti
Una risposta della Federazione al Consorzio

Il segretario della Federazione metallurgica ha comunicato ufficialmente al Consorzio delle fabbriche d'automobili l'ordine del giorno che l'assemblea degli operai federati — tenutasi venerdì sera — ha votato alla unanimità. Con tale ordine del giorno i federati deliberavano: «di insistere nei loro precedenti deliberati perchè l'odierna agitazione sia limitata alle officine: *Fiat Corso Dante, Fiat-Ansaldi, Fiat-Brevetti, Itala, Spa, Lancia, Scat e Frejus*, e perchè la discussione avvenga fra la Commissione o le Commissioni e la organizzazione loro, espressamente incaricate dalla maggioranza, hanno presentato il memoriale; di invitare le Commissioni e la Federazione a non partecipare al colloquio di martedì se il Consorzio insisterà nelle sue deliberazioni; e fanno caldo appello a tutti indistintamente gli operai di stringersi intorno alla Federazione nell'interesse supremo della massa e per la dignità della organizzazione».

Il giorno stesso gli industriali, a proposito del rinviato convegno con le Commissioni operaie, diramavano un comunicato col quale dichiaravano:

«1.o Che in seguito alla presentazione del memoriale, essi invitarono le maestranze ad eleggersi le Commissioni operaie previste dall'articolo 2 del Regolamento, per sentire le comunicazioni degli industriali.

«2.o Che al convegno le Commissioni si presentarono accompagnate dai signori Bosso e Arvonio, chiedendo che essi pure fossero ammessi ad assistere al colloquio.

«3.o Che gli industriali risposero che essi non avevano alcuna obbiezione a che le Commissioni fossero assistite da persone di loro fiducia, ma che essi non ebbero affatto ad esprimere il desiderio che fossero anche presenti i rappresentanti di una o di un'altra organizzazione, e solo intesero, per non far atto di parzialità, avvertire tutte le maestranze che la *facoltà* di farsi assistere era concessa per tutti e da chi credessero, e ciò andando oltre il disposto dell'articolo 11 che li dispensava».

La Federazione, comunicando al Consorzio l'ordine del giorno di venerdì, aggiungeva, nella sua lettera queste spiegazioni:

«In seguito al comunicato del Consorzio, apparso stamane sui giornali, riteniamo ancora opportuno aggiungere che le spiegazioni in esso date confermano pienamente la necessità che, prima di addivenire a qualsiasi discussione, sia chiaramente e nettamente risoluta la questione del riconoscimento dell'organizzazione. Infatti, lo spettabile Consorzio deve comprendere che la nostra organizzazione non ha mai sollecitato il diritto di far intervenire i propri rappresentanti soltanto per compiere una pura e semplice assistenza verso le Commissioni, la quale potrebbe anche essere superflua dato che a far parte di esse vengono sempre indicati gli operai meglio adatti e capaci. La presenza dei delegati dell'organizzazione, che, come nel caso attuale, ha, in modo non dubbio, raccolto l'assoluta maggioranza delle adesioni, ha un significato molto più alto, in quanto mette di fronte al Consorzio industriale l'organizzazione operaia, disposta ad assumere tutte le responsabilità ed a dare tutte le garanzie nei riguardi dell'eventuale concordato.

«Ferme restando le considerazioni suesposte, dobbiamo noi fare osservare che il terzo «a capo» del comunicato ci sembra contradditorio. Nella prima parte di esso si parla di facoltà concessa alle Commissioni nominate in base all'articolo 2 del Regolamento di farsi assistere da persone di loro fiducia, che, dalle stesse Commissioni, sono state nominate nei rappresentanti della Federazione metallurgica. L'ultima parte dell'«a capo» conclude invece «avvertendo tutte le maestranze che la facoltà «di farsi assistere era concessa per tutti e da «chi credessero», conclusione che vorrebbe anche voler dire libertà a tutti gli operai di presentarsi alla discussione e farsi assistere da qualcuno. Tanto dovevamo dire per mettere bene in chiaro le cose, e mentre preghiamo codesto spettabile Consorzio a volerci favorire un cenno di risposta entro martedì, ci sottoscriviamo, ecc.».

A quanto ci risulta, fino a ieri sera non era giunta ancora alcuna risposta del Consorzio alla Federazione.

Intanto, il Comitato di agitazione ed il Consiglio direttivo della Federazione si sono radunati ieri sera ed hanno discusso la lettera del Sindacato, contenente l'ordine del giorno votato nel comizio di sabato dagli operai sindacali, perchè le due organizzazioni, rinunciando ad ogni lotta di principio per il proprio riconoscimento, studino la possibilità di un accordo nell'interesse della massa e contro il Consorzio padronale.

La discussione è durata a lungo, ma ogni deliberazione fu rinviata in attesa dell'esito del colloquio che gli industriali hanno fissato per le ore 17 di oggi.

Echi di Cronaca

La Meravigliosa Film "Mano di ferro" si rappresenterà ancora oggi e domani al Cinema Royal, ma ieri destò un entusiastico successo nel numeroso pubblico che assisteva alle sue rappresentazioni.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Giovanni Giolitti, S. M. insigniva della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'avvocato Carlo Pavesio. La meritata distinzione viene ad onorare un giovane ed apprezzatissimo professionista, che ha dedicato parte della sua bella attività a favore di istituzioni di pubblica beneficenza e di interesse cittadino.

Al Gambrinus

Un desiato grande successo il concerto Oesterreichisches-Salon-Damen-Orchester «Alt Wien» che seguirà quotidianamente dalle 12,30 alle 14 e dalle 20 alle 23,30.

Echi di Cronaca Sportiva

Esposizione Internazionale dello Sport - Vercelli Maggio-Luglio 1913

Sono stati largamente diramati in Italia e all'estero i programmi ed i regolamenti di questa Esposizione, il cui successo è già assicurato, dato il favore e l'appoggio incontrato ovunque per la vastità del suo programma, che comprende le seguenti sezioni: Alpinismo e sports invernali — Automobilismo — Aviazione — Ciclismo e motociclismo — Ippica — Turismo — Caccia e tiro a volo — Pesca ed acquicoltura — Nautica e canottaggio — Ginnastica, podismo e atletismo — Scherma — Tiro a segno — Foot-ball — Tennis, skating e giuochi sportivi in genere — Fotografia e caricatura dello sport — Igiene nello sport — Vestiario ed abbigliamento sportivo — Premi per concorsi sportivi — Pubblicazioni sportive.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Comitato esecutivo.

Stato Civile di Torino

10 marzo 1913.

NASCITE: 41, cioè maschi 22, femmine 19.

MATRIMONI: Anselmino Domenico con Barrio Cristina — Huber Walter con Dotti Emma.

MORTI: Ravioia Francesca, d'anni 31, di Torino, spazzaturaio, via Venaria Reale, 33.
Barberis Anna, id. 61, di Carignano, casalinga, via Carlo Alberto, 53.
Emanuel Margherita, id. 70, di Bersano, agiata, via Belfiore, 4.
Simondi Giuditta ved. Andenino, id. 83, di Trofarello, casalinga, via Montebello, 16.
Vacchiano Natale, id. 36, di Castello Tesimese, manovale, via Canova, 4.
Pasta Giovanna ved. Delbosco, id. 85, di Moncalieri, casalinga, via Belfiore, 15.
Iozola Francesco, id. 21, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 88.
Maghetti Costantino, id. 56, di Calamandrana, calz.
Actis-Perinetto Stefano, id. 35, di Caluso, impieg.
Bolognà [illegible] ved. Falco, id. 67, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 18.
Gribaudi Carlo, id. 47, di Chivasso, carrettiere, corso Regina Margherita, 131.
Raviola Secondo, id. 61, di Portacomaro d'Asti, negoz.
Demichelis Pietro Simone, id. 75, di Borgaro Torinese, contadino.
Ferrero Carolina Vincenza Angela, id. 76, di Torino, casalinga.
Tamietti Maria n. Mayola, id. 29, di Tronzano Vercellese, casalinga; corso Vercelli, 119.
Mafino Susanna ved. Bastia, id. 83, di Luserna San Giovanni, casalinga.
De Lucia Carmela n. Gaeta, id. 26, di Taranto, casalinga, via Bagetti, 5.
Abbati Carlo, id. 60, di Pandino, agiato, corso Valentino, 1.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La 4ª rappresentazione del "Crepuscolo degli Dei"

La quarta rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* ha segnato un lieto risveglio nelle sorti di quest'opera, che quest'anno fu duramente provata da malaugurati incidenti. Il Borgatti, perfettamente ristabilito dalla sua indisposizione, potè spiegare i suoi mezzi vocali con una forza e una pienezza quali non aveva mostrato nemmeno nella prima rappresentazione. Nel racconto ebbe accenti potenti di energia drammatica, e ben lo dissero gli applausi calorosissimi che lo chiamarono alla ribalta dopo l'epicedio. Gli altri interpreti, prima fra tutti la valorosissima Burchi, instancabile cantante e zelantissima attrice, gli fecero degna corona. Il *Crepuscolo* ebbe quindi una esecuzione singolarmente felice, che è garanzia di un lusinghiero proseguimento. Il teatro, assai affollato nei palchi e nelle poltrone, per la coincidenza col concerto al Liceo Musicale, era affollatissimo nelle gallerie. E il concorso del pubblico non potrà mancare alle prossime rappresentazioni di questa stupenda pagina di poesia drammatica e musicale.

Domani sera, mercoledì, quinta rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* (35.a d'abbonamento, serata dispari). La vendita dei posti incomincia da questa mattina, martedì, alle ore 13.

"Il gallo della Checca"
Commedia in tre atti di Alfredo Testoni

(*Teatro Carignano* — 10 marzo 1913).

Neanche con questi tre nuovi atti Alfredo Testoni riconquista il suo diritto alla lode. La loro sostanza, che deriva da una fonte di motivi scenici ormai vecchi e stantii (un candidato alla deputazione politica, che approfitta della situazione per certe sue scappate extra-coniugali, e riesce ancora a vedersi attribuite anche quelle di un suo segretario: ricordate su questo fondo di materia le ormai innumerevoli commedie che si sono scritte sugli «onorevoli»), non giunge ad offrirvi che una lunga farsa, senza attrattive di nuovi atteggiamenti, senza vivacità di buon spirito. Forse nel magazzino di situazioni a cui il Testoni pensò di ricorrere vi sarebbe ancora stata la base di una felice commedia: ma a comporla occorreva una meno informe e frettolosa elaborazione di trama, occorrevano il disegno e la presentazione di qualche tipo realmente comico ed efficace nella sua satira e nella sua caricatura. *Il Gallo della Checca* non ha invece un'organizzazione di intreccio e di argomento, che possa dare una impressione di qualche valore, non possiede neppure quella giocondità di figure, che sanno far perdonare la povertà o la vecchiezza della materia.

Il Testoni ha avuto ieri sera ancora una prova della simpatia e della benevolenza che il pubblico conserva per lui e per la sua attività di autore scenico, poichè non offrendogli che uno scarso frutto del suo ingegno, ha visto — sebbene con non sempre continuato uguale favore e non senza contrasto — applauditi ancora i suoi tre atti. Registriamo dunque la indulgenza, anche soverchia, pur se non ci è dato di aggiungere il nostro consenso.

d. l.

Teatro Alfieri

Questa sera, martedì, la Compagnia di Gastone Monaldi metterà in scena un dramma in tre atti dal titolo: *Er più de Trestevere*, di cui è autore il Monaldi stesso.

Alla mostra degli amatori e cultori di Roma furono ammessi fra i concorrenti piemontesi i seguenti artisti: L. Calderini, A. Lupo, G. Vercelli.

Avvisaglie elettorali
L'on. Rizzetti non si presenta ai suoi elettori

Roma, 10, mattino.

Con lettera indirizzata di questi giorni al sindaco di Varallo, che è la città capoluogo di quel Collegio politico, l'on. Rizzetti ha partecipato la sua decisione di non porre più la sua candidatura nelle prossime elezioni politiche allegando motivi di salute o ragioni che non gli consentirebbero più di compiere quella carica con l'assiduità e diligenza che si impongono.

Il candidato costituzionale ad Oleggio

Oleggio, 10, mattino.

L'attuale deputato del Collegio di Oleggio, onorevole Podestà, che è questore della Camera, ha esternato il desiderio di ritirarsi definitivamente dalla vita politica. Finora tutte le sollecitazioni fattegli perchè riaccettasse il mandato non hanno approdato ad alcun risultato. Ieri, intanto, numerosi elettori appartenenti a tutti i Comuni del Collegio hanno proclamata la candidatura del giovane avvocato Annibale Porzio, il quale ha subito parlato, esponendo il suo programma, che è prettamente costituzionale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,9; ore 15: 730,3; ore 21: 729,8.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,1 Minima — 1,1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + 11,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1,1

Stazione termometrica Soratti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 11,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1,5

11 marzo — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 31; tramonta alle ore 18 e minuti 16.
Giorno della luna 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. [illegible]) — Ore 20,45: *Ant' l'ombra*, dramma in un atto - *La Borgheide*, rivista satirica-umoristica musicale in tre atti, di C. Demaria e G. Corradin, musica del maestro Columbino. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *Il gallo della Checca*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Grande rappresentazione di trasformismo e varietà, del comm. Leopoldo Fregoli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *Er più de Trestevere* (*Il Re della mala vita romana*), dramma in tre atti, di Gastone Monaldi. (Novissimo - Prima rappresentazione) - *La disgrazia è de ritorno*, farsa. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Compagnia Operettistica Comparatore N. 1, diretta da Alfredo Petroni. — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica del M. Hervè. (Serata d'onore dell'artista sig.a Jole Baroni, che canterà alcune canzonette del suo repertorio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti). — Ore 20,45: *L' pì fort*, commedia in tre atti, di Carlo Zunini; *Una bona idea d'la sposa*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 29: ore 9-12-13-18.

KURSAAL DORIO — Ore [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni ottimistiche di Asquith

Le Potenze attendono una risposta favorevole dagli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Terminato il discorso della Corona e partiti i Sovrani, la Camera dei Comuni e quella dei Lordi riprendono i loro lavori iniziando la discussione sopra l'indirizzo di risposta alle parole del Re. Queste discussioni, dopo avere reso un affettuoso omaggio alla regina Alessandra, così devotamente ricordata da re Giorgio e il cui giubileo sta per essere celebrato, vertirono sopra i progetti di politica interna dell'Inghilterra e sopra le questioni che non interessano i lettori stranieri.

Nondimeno il capo dell'opposizione Bonar Law, nel suo discorso contro il Governo, ha accennato alla situazione internazionale, dichiarando che tutta la Camera sarebbe stata felice di trovare nel discorso della Corona assicurazioni che la guerra turco-balcanica è ormai avviata verso la sua fine.

« Questa guerra — soggiunge l'oratore — è tanto più deplorevole, perchè non può avere alcun effetto apprezzabile sulle condizioni con cui si assesteranno fra poco i Balcani ».

Il presidente Asquith, replicando agli assalti di Bonar Law e degli altri oratori unionisti sull'indirizzo parlamentare ed imperiale, ebbe occasione di fare sulla situazione europea importanti dichiarazioni.

Asquith ha detto:

« La discussione, che ha proceduto tra gli ambasciatori qui a Londra, sotto la presidenza di Grey, fu quasi esclusivamente ispirata alla considerazione del mantenimento del concerto europeo. Io sono inoltre lieto di dire che, benchè la discussione non abbia ancora raggiunto il suo stadio finale, un'intesa è stata stabilita per ciò che riguarda punti vitali importanti: il primo è quello relativo all'Adriatico e all'accesso serbo in quelle acque. Questa questione fu considerata come risolta.

Passando ad un'altra questione più spinosa, la delimitazione dei confini albanesi sotto la garanzia delle Potenze costituisce ormai un principio che le Potenze stesse stanno accettando all'unanimità. E' vero che altri punti devono ancor venir concordati, ma essi non possono esser giudicati come essenziali. Finora quindi i metodi adottati dalla diplomazia furono coronati da successo.

« Per ciò che si riferisce ai belligeranti, la Turchia ha consentito di accettare la mediazione. Le Potenze sperano di ricevere una risposta favorevole anche dagli alleati.

« Relativamente alla situazione fra Bulgaria e Rumenia, sono felice di poter dire che entrambi questi Stati si valgono dei servigi delle Potenze per superare i loro dissensi. Le relazioni diplomatiche dei gruppi di Potenze rimangono inalterate e nella opinione del nostro Governo questo risultato è stato grandemente facilitato dalle conversazioni degli ambasciatori di Londra. »

Nuove incertezze e ripresa di diffidenze fra Austria e Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Secondo ciò che si sa nei circoli di Vienna, nessun mutamento è avvenuto nella situazione ai riguardi delle trattative di pace tra gli Stati balcanici e la Turchia, e ai riguardi delle trattative austro-russe per il disarmo e la delimitazione dei confini albanesi. La situazione rimane così stazionaria e questa perdurante incertezza si ripercuote in Borsa, ove i valori hanno ripreso il loro corso discendente.

In qualche circolo diplomatico si esprime il dubbio che gli Stati balcanici non vogliano riprendere seriamente le trattative di pace finchè gli ultimi sforzi degli eserciti confederati non abbiano condotto alla resa di Adrianopoli e di Scutari. Questo dubbio preoccupa alquanto i circoli diplomatici austriaci, che vedono nella realizzazione di questo piano il sorgere di nuove complicazioni e pericoli.

Il ministro serbo a Vienna, Jovanovic, si è recato a Belgrado, ove ha conferito col Consiglio dei ministri ed è stato ricevuto dal Re.

I giornali di Vienna e quelli di Belgrado mettono in relazione questo viaggio del ministro serbo colle trattative pendenti tra l'Austria e la Serbia sui problemi commerciali.

Posso dire però, che, riguardo a queste trattative di ordine commerciale, tra i Gabinetti di Vienna e di Belgrado, si sono fatti pochissimi passi innanzi, perchè la Serbia mantiene inalterato il punto di vista che, finchè non sia conclusa la pace colla Turchia e non siano risolte le questioni albanesi, non è il caso di parlare di problemi commerciali, che dipendono dalla soluzione dei problemi politici.

I giornali di Vienna rilevano la campagna persistente dei giornali russi panslavisti che tende a creare nuove diffidenze tra l'Austria e la Russia. In un articolo recente la « Nowoje Wremja » scrive:

« La diplomazia russa degli ultimi tempi è completamente tagliata fuori dalla viva corrente del sentimento nazionale russo. La diplomazia russa ha perduta già da molto tempo la coscienza della forza del popolo russo; essa non crede all'anima russa, non sente la gran voce della dignità russa e sottomette la grande forza dell'esercito, e non conosce per la sua attività altra linea direttiva che quella dell'arrendevolezza e delle concessioni ».

In un altro articolo il giornale descrive a tinte fosche la situazione economica finanziaria militare ed interna dell'Austria; mette in contrasto le risorse finanziarie della Russia e soggiunge:

« Nonostante la grande armata russa, che anela di risollevare il prestigio caduto nella guerra col Giappone, la Russia non fa nulla per imporsi all'Austria ».

A che punto è il disarmo?

Truppe serbe in Albania

Vienna, 10, notte.

Il *Neues Wiener Abendblatt* scrive: « Il discorso dell'on. Di San Giuliano al Senato, confermante pienamente ciò che il ministro disse alla Camera sul pieno accordo tra Italia e Austria-Ungheria, sarà accolto in tutta la Monarchia con particolare soddisfazione ».

Lo stesso *Neues Wiener Abendblatt* scrive: « Il disarmo, tanto discusso negli ultimi giorni, si ridurrà a un semplice congedamento di riservisti durante le vacanze pasquali. Da fonte bene informata si osserva che la questione della riduzione degli effettivi alla frontiera russo-galiziana non ha niente a che fare colla questione dell'eventuale congedamento delle truppe per le feste di Pasqua. La riduzione delle truppe si farà appena le basi per tale misura saranno date dalle discussioni, che ancora si svolgono. In relazione a ciò e anche nella questione della delimitazione dell'Albania può pure rilevarsi purtroppo che su alcuni punti non si addivenne ancora all'accordo. Tuttavia sarebbe erroneo volere ritrarne la conclusione che, nessun riavvicinamento, in questa questione, siasi effettuato. Le notizie di invii di truppe serbe in Albania, ora confermate da tutte le parti, non si smentiscono neppur nei circoli del Governo: queste notizie sono atte indubbiamente a produrre serie preoccupazioni, perchè alcuni sintomi fanno supporre che si tratti non solo di rinforzi alle truppe assedianti Scutari, ma prevalentemente di rinforzi durevoli alle posizioni serbe in Albania. Si tratterebbe dunque di una politica che si trova in stridente contrasto colle decisioni unanimi delle Potenze ».

La torbida ora di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Notizie che giungono da Costantinopoli ai circoli politici di Vienna bene informati dipingono sempre la situazione piuttosto torbida. Gli agenti del Governo sono riusciti a rintracciare un gran numero di soldati che al servizio della Lega militare preparavano un nuovo colpo di mano contro i dirigenti Giovani turchi al Governo. Molti ufficiali e gran numero di sottufficiali e soldati sono stati portati a Costantinopoli e deferiti al Tribunale di guerra. Non si può stabilire quanto esteso sia questo movimento diretto contro il Governo; tuttavia gli arresti di ufficiali e le voci che corrono su imminenti cambiamenti nei posti del comando supremo lasciano supporre che il Governo non si senta affatto sicuro.

Effettivamente le difficoltà del Gabinetto di Mahmud Chefket pascià crescono ogni giorno. Lo stesso partito Giovane turco va-le a creare difficoltà, poichè in esso si manifesta un sempre più vivace dissenso tra il partito della guerra e quello della pace. Mahmud Chefket pascià, ciò nonostante, sarebbe deciso a far prevalere le tendenze pacifiche del Gabinetto: di conseguenza, il malumore del partito del Comitato contro il gran vizir Mahmud Chefket pascià, per questa sua attitudine, va crescendo.

Si apprende che il Comitato direttivo del partito si raccoglierà prossimamente per discutere questo problema e per stabilire se gli interessi politici non consiglino il ritiro del Gran Vizir. Nel caso che il Comitato giungesse a conclusioni affermative, Mahmud Chefket pascià sarebbe invitato a dare le dimissioni e prenderebbe il suo posto l'ex-Gran Vizir Hakki pascià, che attualmente si trova a Londra. Si tratta di voci che giungono ai circoli politici di Vienna dai circoli diplomatici di Costantinopoli e quindi non possono avere se non un valore di impressione e non un valore preciso assoluto.

Prossima istituzione in Libia ed all'Asmara di filiali della Banca d'Italia

Roma, 10, notte.

Le pratiche condotte dal Ministro delle Colonie, col Direttore Generale della Banca d'Italia, per l'istituzione di filiali del nostro massimo Istituto di credito a Tripoli, Bengasi e Asmara, sono favorevolmente compiute. Tra breve, infatti, le filiali, a cui si affiderà il servizio governativo di tesoreria, potranno regolarmente funzionare ed essere aperte al pubblico.

Il nome di un colonnello italiano ad una via di Bukarest

Bukarest, 10, notte.

Il Consiglio Municipale ha dato ad una via di Bukarest il nome di *Colonnello Orero*, in riconoscimento dei servizi resi da questo delegato italiano durante la delimitazione della frontiera della Romania e della Dobrugia nel 1879.

Un prossimo volo dell'aviatore Bider da Berna a Milano

Basilea, 10, notte.

L'aviatore svizzero Oscar Bider, che ha già compiuto il volo attraverso i Pirenei, ha dichiarato ad un rappresentante dell'Agenzia telegrafica svizzera che pensa di compiere nel prossimo estate un volo in grande stile da Berna attraverso le Alpi fino a Milano.

Grave esplosione in un dinamitificio

Sei morti e sette feriti

Londra, 10, notte.

Nel dinamitificio Nobel a Ardeer (contea Ayr) avvenne un'esplosione. Vi sono sei morti e sette feriti gravemente. Molti edifici pubblici e privati rimasero in parte distrutti.

Due stazioni ferroviarie incendiate dalle "sufragettes"

Londra, 10, notte.

Le « sufragettes » hanno stamane incendiato una piattaforma, nella Stazione di Saunderton, appartenente alla Compagnia ferroviaria « Great Western e Great Central ». Sul luogo dell'incendio sono stati trovati manifesti a favore del suffragio femminile.

Stamane è stato incendiato un'altra Stazione, a Croxley, sulla ferrovia Londra-Nord Western. Si suppone che anche questo incendio sia opera delle « sufragettes ». Non si è potuto operare alcun arresto.

Ferisce gravemente il fratello e poi tenta suicidarsi

Novi Ligure, 10, notte.

Stassera, alle 20, al caffè del teatro Carlo Alberto, il settantaduenne Francesco Dellacà, da poco reduce dall'America, dove risiedette per circa 25 anni, sparava, per ragioni non ancora conosciute, contro il fratello Emanuele, d'anni 58, mediatore in vini, due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente al costato. Il feritore subito dopo rivolse l'arma contro se stesso sparandosi un colpo alla guancia destra. I due feriti vennero trasportati all'ospedale di San Giacomo, l'uno ed all'ospedale di San Paolo l'altro. Lo stato dell'Emanuele è piuttosto grave, ma i medici sperano di poterlo salvare, potendo domani estrarre il proiettile. Il Francesco invece è meno gravemente ferito, non avendo la palla che traforato le due guancie. Si dice che il Francesco Dellacà nutrisse rancore contro il fratello Emanuele a carico del quale egli ormai viveva. Era andato in America per sfuggire ad una condanna per furto e per alcune rivoltellate sparate contro il cognato. Sul luogo si recarono le autorità giudiziarie ed i reali carabinieri.

Una lettera dell'on. Celesia sulla costituzione del comitato "Francia-Italia"

Roma, 10, notte.

A proposito della costituzione del Comitato « Italia-Francia » e degli scopi che si prefiggono, l'on. Celesia indirizza una lettera ai giornali in cui fra l'altro dice: « Se quelli al di là dell'Alpe vogliono fare qualche cosa di più che dell'Accademia, per aprirsi breccia nell'opinione pubblica italiana non francofoba, ma nemmeno francofila, curino prima di tutto di provocare una attenuazione di quella sorda ostilità che si muove a quanto sa di italiano. Per non parlare dei fatti in Libia, che implicano grosse questioni nei rapporti tra le due Nazioni, richiamiamo quegli amorevoli nomini ed i loro colleghi di Parigi sulla piccola guerra, sterile e ingenerosa, che si muove quotidianamente a colpi di spillo ai confini francesi, che irrita più assai della grande, che ieri si rispecchiava nelle difficoltà mosse alla mano d'opera italiana e sul ritardo dell'allacciamento ferroviario Vievola-Ventimiglia-Nizza ed oggi nella esclusione dal mercato dei floricultori italiani, e che domani troverà chi sa qual nuovo spirito o diavoleria. Gli italiani, pur godendo del ritorno della amicizia franco-italiana, non vorrebbero ormai più che le alleanze fossero indebolite dai giri di valzer ».

Sessantenni che fuggono di casa per sposarsi

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 10, notte.

Si ha da Newark che certo Albion Vanderpool, elettricista, di 60 anni, vedovo con due figlie, ha abbandonato la casa nella quale conviveva con due figlie, entrambe maestre nelle scuole pubbliche, per recarsi a Brooklin, dove sposava la signorina Margaret Woll, di anni 51, la quale era fuggita anch'essa da casa sua.

Quello che conterrà

la relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

L'interrogatorio di Pozzi

Le responsabilità politiche – La relazione De Rosa

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telegrafa da **Roma**, 10 notte.

Ci avviciniamo all'epilogo dell'inchiesta sulle spese del Palazzo di Giustizia. La Commissione d'inchiesta, che ha tenuto oggi una importante seduta, si riunirà nuovamente domattina; poscia sospenderà i suoi lavori per riprenderli, secondo ogni probabilità, subito dopo Pasqua. Saranno quelle le ultime sedute destinate a rivedere le bozze della Relazione ed a licenziarne la pubblicazione, cosicchè, entro aprile, la Relazione sarà presentata alla Presidenza della Camera e pubblicata.

Secondo il piano primitivo, la Relazione avrebbe dovuto essere presentata prima di Pasqua; ma la lieve malattia del senatore Frola e la necessità di indagini ulteriori ritardarono la compilazione della Relazione, che sarà ad ogni modo presentata assai prima del limite estremo consentito alla Commissione, cioè il 25 maggio.

L'attesa è naturalmente grande, dopo gli scandali avvenuti. L'opinione pubblica si ripromette la pubblicazione di un documento che senza veli e senza reticenze ponga in luce quanto i clamorosi arresti avvenuti hanno lasciato intravvedere, e la giusta aspirazione sarà soddisfatta. La Relazione esporrà tutto quanto è risultato alla Commissione d'inchiesta, senza riguardi per alcuni, e posso dirvi fin d'ora che nessuna delle risultanze riguardanti gli uomini politici più o meno compromessi nel triste affare sarà taciuta: nessuno degli uomini parlamentari interrogati andrà completamente immune da osservazioni.

Le censure agli uomini politici contenute nella Relazione saranno di varia gradazione: vi saranno così dei deplorati e per altri sarà rilevata la scorrettezza, dal punto di vista politico, degli atti compiuti. Il metodo, che la Commissione d'inchiesta seguirà per questa parte della Relazione, riguardante le responsabilità politiche e morali, sarà ad un dipresso quello seguito dall'inchiesta della Banca Romana. La Relazione esporrà per ognuno degli uomini politici interrogati, i fatti accertati e seguirà un breve apprezzamento sulle responsabilità relative. Finora non venne ancora stabilita la gradazione delle varie responsabilità. Nelle sedute tenute, dal ristabilimento in salute del senatore Frola, ad oggi, vennero vagliati i fatti e discusse le responsabilità, dando mandato al Presidente di concretare il brano di Relazione che riguarderà ognuno degli uomini parlamentari.

Questo è appunto il lavoro che il senatore Frola compirà durante la sospensione delle sedute che incomincierà dopodomani. Alla riconvocazione della Commissione, dopo Pasqua, il presidente sottoporrà alla Commissione le proprie proposte circa la gradazione delle varie responsabilità. La Commissione discuterà, deciderà, rivedrà il testo della parte della relazione riguardante ognuno degli uomini politici ed anche il famoso capitolo delle responsabilità politiche e morali sarà pronto a vedere la luce. Gli altri capitoli della relazione sono pressochè ultimati. Fu già licenziato il capitolo compilato dai senatori Golmas e Sacchetti sull'impianto dei parafulmini e il servizio di riscaldamento. Ugualmente licenziato è il capitolo che traccia le vicende del Palazzo di Giustizia: è una storia dell'inchiesta parlamentare. Domattina sarà letto il capitolo riguardante i provvedimenti futuri consigliati per evitare gli sperperi come quelli avvenuti per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Successivamente si approveranno i capitoli riguardanti i lodi arbitrali e le transazioni avvenute affidati al commissario onorevole Giovanni Amici ed altri capitoli complementari. I tre pezzi forti, dirò così, della relazione saranno dati dal capitolo sulle responsabilità e da due allegati, che parleranno nella loro eloquenza più di qualunque commento. Questi due allegati alla relazione consisteranno uno nella relazione del senatore Mortara, sui lodi e transazioni avvenute e nella relazione del referendario alla Corte dei Conti, Gustavo De Rosa, sull'esame della contabilità della Ditta Borelli-Ricciardi costruttrice del Palazzo di Giustizia.

Finora non si è parlato della relazione De Rosa, che sarà il più grave documento dell'inchiesta. Eccovi notizie in proposito. La Commissione, come affidò al senatore Mortara la perizia giuridica sui lodi e le transazioni, contemporaneamente sottopose all'esame di un perito contabile tutti i libri di contabilità e i documenti contabili sequestrati alla ditta Borelli e Ricciardi. Il funzionario incaricato presentò la relazione (una sessantina di pagine), che fu rifatta ultimamente, in seguito ai sequestri recentemente avvenuti di nuovi documenti. La relazione è interessantissima, perchè raggruppa le spese compiute dalla Ditta costruttrice. Risultano così evidenti le spese di corruzione.

La Commissione ha poi deciso di pubblicare fotografato, insieme alla relazione De Rosa, un documento sequestrato, di gravità eccezionale: esso consiste in uno specchietto delle spese, dirò così, segrete, compilato di pugno del comm. Ricciardi. In questo specchietto sono raggruppate tutte le spese che non era possibile apertamente registrare: figurano in questo specchietto le somme pagate al signor G. S., al signor L. B., all'avv. Parma (uno pseudonimo), al signor Neri (cioè, secondo la Autorità giudiziaria, il comm. Silvestre), ed altri. I lettori della relazione avranno dinanzi, colla fotografia dello specchietto Ricciardi, la destinazione inconfessabile di somme ingentissime, e la prova dei sistemi seguiti dalla Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia.

La relazione conterrà inoltre allegato alla pubblicazione un certo numero di documenti; fra l'altro, delle lettere e telegrammi scambiati fra l'on. Domenico Pozzi, allora sottosegretario ai lavori pubblici, e l'on. Riccardo Luzzatto, a proposito della transazione, poscia ottenuta dalla Ditta costruttrice, col pagamento di 945 mila lire in più delle 780 mila assegnate dal terzo lodo arbitrale.

Questa pagina delle vicende del Palazzo di Giustizia ha formato anzi oggetto dell'interrogatorio oggi avvenuto dinanzi alla Commissione d'inchiesta dell'on. Domenico Pozzi. La Commissione si è riunita alle ore 10, al Palazzo di Giustizia. E' stato introdotto l'on. Pozzi, vice-presidente dimissionario della Commissione d'inchiesta. Il presidente gli enunciò lo scopo dell'interrogatorio: cioè avere delucidazioni sulla parte da lui avuta, come sottosegretario ai lavori pubblici, alla famosa transazione delle 945 mila lire.

L'on. Pozzi osservò di aver presentato al presidente della Commissione d'inchiesta un memoriale, il cui contenuto è ormai noto, nel quale memoriale egli spiegava e giustificava il proprio operato. Allora il presidente gli chiese se nulla avesse da aggiungere al memoriale. Pozzi rispose di no; però dichiarò di essere a disposizione della Commissione per schiarimenti ulteriori che fossero desiderati. Allora quasi tutti i commissari chiesero di rivolgere all'on. Pozzi delle domande, che furono successivamente rivolte dal presidente. Le domande riguardarono i seguenti punti: 1.o perchè, mentre dapprima l'on. Pozzi aveva manifestato l'intenzione di portare la controversia fra lo Stato e la Ditta costruttrice in Tribunale, abbia poscia mutato idea ed abbia favorito una transazione così onerosa per lo Stato colla Ditta costruttrice del palazzo di Giustizia; 2.o perchè abbia acconsentito ad una transazione così enormemente distante dal lodo degli arbitri: infatti, mentre gli arbitri assegnavano il pagamento di 780 mila lire alla Ditta, la transazione assegnò alla Ditta stessa il pagamento di 945 mila lire, oltre le 780 mila assegnate dal lodo; 3.o perchè egli, allora sottosegretario ai Lavori Pubblici, non abbia sentito il bisogno di interpellare il proprio ministro prima di acconsentire ad una transazione così gravosa.

Inoltre il Presidente Frola comunicò all'onorevole Pozzi il brano della relazione Mortara nel quale la transazione compiuta dal Pozzi viene severamente giudicata; tanto che il senatore Mortara dice di non saperla spiegare ed esorta la Commissione a ricercare esse le ragioni per le quali venne compiuta.

Infine, vennero mostrate all'on. Pozzi una diecina di lettere e telegrammi scambiati fra lui e l'on. Riccardo Luzzatto, avvocato di una delle parti interessate alla transazione. Fra queste lettere vi è quella già accennatavi e concepita al suo inizio così:

« Caro Pozzi, Cerca di arrivare al milione. Se puoi fare da te, senza il mio intervento, te ne sarò grato ».

Queste furono le contestazioni rivolte all'on. Pozzi. Eccovi le risposte avutene.

Pozzi su talune circostanze disse di non ricordare, dato il lungo tempo trascorso. Sulle domande essenziali rivoltegli, rispose: primo, essere vero di aver mutato convinzione, aver cioè preferito la transazione alla causa, ciò perchè riteneva la causa pericolosa per lo Stato; infatti la Ditta costruttrice, prima del lodo, chiedeva due milioni; egli credette conveniente transigere per 945.000 lire, più le 780 mila del lodo. Secondo, affermò di aver informato il proprio ministro della transazione decisa, ma di non averne a lui parlato durante la transazione, avendo ricevuto mandato preciso di trattare la questione. Infatti, tanto l'on. Tedesco quanto l'on. Carlo Ferraris, che ebbero Pozzi come sottosegretario, essendo occupatissimi per le questioni dei ferrovieri, incaricarono con nota di servizio il sottosegretario Pozzi di trattare la pratica. Giova notare che l'on. Carlo Ferraris, come pure l'on. Tedesco, entrambi interrogati, dichiararono di mai essersi occupati della transazione. Ferraris aggiunse di avere avuto notizia della transazione soltanto a cosa fatta: nessuno dei due ex ministri difese la transazione dinanzi alla Commissione d'Inchiesta, nè espresse alcun apprezzamento in proposito.

Quanto al carteggio scambiato con Riccardo Luzzatto, l'on. Pozzi lo spiegò come già lo spiegò lo stesso Luzzatto, cioè ispirato al desiderio di evitare una lite collo Stato, che avrebbe potuto riuscire rovinosa per quest'ultimo. Tant'è vero in questa circostanza ha veramente il suo peso: che egli, Pozzi, nulla nascose ed allegò tutti i documenti e le minute delle sue risposte alla pratica ufficiale conservata al Ministero. Infatti, se vi fosse stato uno scopo meno che lecito, l'on. Pozzi non avrebbe allegato alla pratica ufficiale documenti compromettenti. Infine, l'on. Pozzi, nel suo lungo interrogatorio odierno, essendogli stata contestata la relazione Mortara, rispose trattarsi di un diverso apprezzamento su una questione giuridica. Egli rispettava le opinioni di Mortara, ma rimaneva fermo nella propria convinzione sull'utilità della transazione. Così finì l'interrogatorio.

La Commissione ha ancora interrogato il consigliere di Stato Pincherle, che presiedette gli arbitri per il lodo di 850,000 lire a favore della Ditta costruttrice. Pincherle dichiarò che tutto procedette regolare: egli non ebbe a notare alcuna influenza della Ditta.

Il senatore Frola si recherà probabilmente, per le feste di Pasqua, qualche giorno a Torino per riposarsi: riposo meritato, poichè il presidente si mostra veramente infaticabile.

L'Autorità giudiziaria, alla quale saranno consegnati tutti i documenti raccolti, completerà l'opera della Commissione.

Dalla Libia

200 notabili del Fezzan a Sirte inneggiano all'Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 10, ore 19,15.

Giunge da Sirte un'importante notizia, che lascia bene sperare sulla prossima pacifica occupazione del lontano Fezzan. E' rientrata colà una pattuglia di nostri gendarmi, che tempo addietro era stata inviata a Socna, sotto la guida di Sciaus, con l'intento di portare laggiù il saluto dell'Italia. La missione fu fortunata e non ritornò solo. Insieme ai gendarmi nostri vennero a Sirte duecento tra capi ed indigeni di Socna e dei dintorni, compresi i rappresentanti delle principali tribù dell'oasi di Gioffra.

Gli abitanti di Sirte si recarono all'ingresso del paese ad incontrare ed a festeggiare quei di Socna, fraternizzando con essi. Il nostro residente, capitano Hercolani, dette ai nuovi venuti un ricevimento, durante il quale i capi di Socna manifestarono la loro simpatia per l'Italia.

Socna è la città principale del Fezzan Settentrionale, e se la sua popolazione viene a noi così facilmente, si può credere con fiducia che anche Murzuk, capitale del Fezzan meridionale, passerà presto sotto la nostra bandiera.

Due aviatori sfortunati

Dopo un lungo periodo d'inazione hanno ripreso in questi giorni a volare su Tripoli gli aeroplani militari. Gli aviatori che vi sono rimasti della numerosa schiera d'un tempo sono due ufficiali dei bersaglieri: i tenenti Resio e Russi, ambedue muniti di monoplano Newport. L'altro pomeriggio gli apparecchi fecero una prima apparizione nel cielo tripolino, lungamente rincorrendosi sulla città e sul porto. Ieri, poi, malgrado la mattinata nebulosa e battuta dal vento, i due arditi aviatori partirono per due spedizioni diverse.

Il tenente Resio, portando seco un ufficiale del Comando, si spinse al di là di Zanzur, verso Azizia, ma, giunto a Suani Beni Aden, fu preso tra violenti remoure e fu costretto ad atterrare bruscamente. Accadde allora un incidente, che per puro caso non produsse gravi disgrazie. L'apparecchio, nel precipitare al suolo, si capovolse e gli aviatori si trovarono con la testa in basso, ma non si fecero male e riuscirono facilmente a districarsi dai fili e ad abbandonare l'aeroplano, che aveva subito serie avarie. L'apparecchio ora si trova in riparazione a Suani Ben Aden.

Il tenente Russi si diresse invece verso Zavia, che raggiunse in 32 minuti. Dopo aver volteggiato sul paese, atterrò con elegante volo planè a cinque chilometri verso Agilat tra un gruppo di arabi, che si affollarono stupiti attorno all'aeroplano, il primo che capitasse da quelle parti. Anche il Russi dovette lasciare l'apparecchio a Zavia, perchè il vento non gli permise il volo di ritorno.

GIOVANNI CORVETTO.

Fucilate a Tobruk

Un soldato ucciso

(Nostra corrispondenza particolare).

Tobruk, 1 marzo.

Tratto tratto, come a Derna e come a Bengasi, anche qui abbiamo qualche fucilata: è l'espressione tangibile di quei sentimenti di ostilità così vivi, così palesi, che le popolazioni della Cirenaica, organizzate dai Turchi, istigate alla resistenza dai Senussi, oppongono alla nostra penetrazione.

Giorni sono, le fucilate, generalmente innocue, hanno provocato un incidente doloroso per noi. Qualche beduino era riuscito ad accostarsi nascostamente al fortino Buelia, e s'era appiattato in modo da non essere veduto dalle sentinelle del fortino stesso. Qualche soldato del presidio del fortino — il fortino era presidiato da un riparto del 20.o fucilieri — andava e veniva, per varie incombenze, nei pressi dell'opera. Uno di essi, il soldato Prosdocimi, si allontanò brevemente. All'improvviso un beduino, che nessuno prima aveva potuto scorgere, tanto abilmente s'era nascosto dietro una piega del terreno, fece fuoco contro di lui e lo colpì.

Mentre, in aiuto del Prosdocimi, accorrevano gli altri soldati, il beduino uccisore riusciva a fuggire. Il Prosdocimi fu raccolto e trasportato immediatamente nell'interno del fortino. Ma la sua ferita, era irrimediabilmente mortale: egli spirava pochi minuti dopo. **A.**

Gli enormi danni del ciclone nel Savonese

Savona, 10, notte.

Per tutta la giornata d'oggi giunsero in città altre notizie sui danni che lo spaventevole ciclone di ieri mattina produsse pure nei diversi paesi del nostro circondario. Nelle valli del Sansobbia, del Quigliano e dell'Alta Bormida il ciclone ha imperversato con inaudita violenza. La furia del turbine causò poi danni immensi nella nostra campagna, dove il vento furioso abbattè una quantità di piante, rovinando aranceti e uliveti. In più punti il raccolto ha subito ingentissimi danni. Nelle pianure di Albenga il ciclone fece un vero scempio.

Perdura nel paese di Ceriale la più viva costernazione per l'orribile fine del povero Masini, il guardiano dello stabilimento dei fratelli Bortolotti, rimasto, come è noto, schiacciato sotto le macerie della ciminiera crollata. Domani la popolazione parteciperà in corpo ai funerali della povera vittima. Dalla moglie del disgraziato ho potuto sapere che, come di consuetudine, egli intendeva anche questa domenica recarsi a caccia; ma, appunto per il vento fortissimo e per il mal tempo minacciante, preferì rimanere a letto. Mezz'ora dopo era ucciso dal crollo della ciminiera.

I cinque operai rimasti feriti per la caduta della ciminiera della vetreria Viglienzoni furono oggi visitati dalla signora Viglienzoni. I danni causati dal ciclone si calcolano complessivamente, fra la città ed i paesi vicini, ad una somma di oltre 150 mila lire.

Il card. Respighi sempre in grave stato

Roma, 10, notte.

Mentre stamane le condizioni del Cardinal Respighi erano state giudicate lievemente migliorate dai medici curanti nella giornata d'oggi, pur non aggravandosi in modo disperato, si sono fatte più preoccupanti.

Il crollo di un pavimento durante un funerale

trenta feriti

Palermo, 10, notte.

A Grammichele moriva certo Scapellato, che abitava in una casa composta di un pian terreno e di un ammezzato soprastante, dove esisteva un'alcova con letto matrimoniale. Come vuole la consuetudine, la casa si affollò di parenti del defunto e di vicini, in maggior parte donne, che univano i loro gemiti ed il loro pianto a quelli della povera vedova, che, rannicchiata entro l'alcova, stava accanto al cadavere del marito. Arrivato il carro funebre, i becchini salirono sopra per compiere il loro pietoso mestiere. Tutto ad un tratto, un fragore immenso si ode, e la folla delle prefiche e dei curiosi, che numerosa si stipava nella cameretta, sparisce come d'incanto, mentre un nugolo di polvere e grida strazianti si sollevarono dal fondo della casa. Il pavimento della stanza del primo piano era interamente crollato, travolgendo nella caduta tutte le persone e tutti i mobili che vi stavano sopra. L'alcova non era caduta. In essa si trovavano insieme il cadavere, la vedova ed un becchino, i quali, trasfigurati, assistevano da quella strana, improvvisata terrazza senza ringhiera, alla tremenda scena di terrore, che si svolgeva sotto di loro, dimenticando il morto, che presentava un tragico, strano contrasto con l'atteggiamento disperato degli altri due, che imploravano, ad alte grida, aiuto. Accorsero molti, che operarono il salvataggio, trasportando i feriti all'Ospedale: circa una trentina, tra cui tre donne, in gravissimo stato.

L'improvviso arrivo di Luisa di Sassonia a Firenze

Il suo prossimo ritiro in un castello austriaco?

Firenze, 10, notte.

I giornali hanno parlato del prossimo ritiro di Luisa di Sassonia in un castello austriaco. Ella, che era da diversi giorni a Roma, alloggiata nella *Pensione Fischer*, è stasera giunta improvvisamente qui col treno delle 20,45. In compagnia dell'antica sua dama, Elisa Hurlimann, ed ha preso alloggio nell'*Albergo Helvetia*, sotto il nome di contessa d'Isette. Forse è venuta a rivedere il figlio, prima di andarsi a rinchiudere nel castello austriaco, come già vi dissi.

Pregiudicato gravemente ferito a Milano

Milano, 10, notte.

Il pregiudicato Luigi Alessandro Grandi, di anni 27, manovale, uscito da pochi giorni dal carcere, tornava con l'amico suo, Giuseppe Tromba, dall'aver partecipato ad una festa danzante, in una borgata vicina, quando, giunto al ponte Garibaldi, incontrò la sua amante in compagnia di un individuo, che durante la prigionia la aveva fatta sua. Il Grandi senz'altro fermò la coppia e la invitò a seguirlo, volendo discutere sulla loro situazione. Il Tromba rimase in disparte. Discutendo, i tre si diressero fino al Cimitero Monumentale. Quindi il Tromba, che era rimasto indietro, sentì due colpi di rivoltella. Accorse e trovò l'amico ferito mortalmente alla fronte. La coppia era fuggita. Mise l'amico sopra una carrozza e lo trasportò all'Ospedale Maggiore, ove trovasi morente. Il Tromba è stato arrestato, ritenendosi che possa fornire informazioni intorno al fatto.

I Ministri inglesi delle Poste e della Giustizia querelano per diffamazione il "Matin"

Londra, 10, notte.

Il *Daily Chronicle*, nel giornale di domattina, annunzierà che i ministri delle Poste e della Giustizia inglesi hanno querelato per diffamazione il *Matin* di Parigi.

La querela è stata sporta in seguito a certe accuse specifiche che quel giornale ha pubblicato, imputando al ministro delle Poste ed a quello della Giustizia inglesi di avere trafficato sulle azioni della Compagnia Marconi. Siccome il *Matin* ha a Londra un ufficio di redazione, l'azione penale si svolgerà dinanzi ai giudici inglesi.

ULTIME DI CRONACA

Il quartetto di Pietroburgo al Liceo Musicale

Nonostante la coincidenza della rappresentazione del Regio, la sala del Liceo Musicale era ieri sera affollata dal consueto elegantissimo pubblico, e il quarto concerto della Società torinese di musica da camera ebbe lietissimo esito e calorose accoglienze.

Il quartetto di Pietroburgo, composto da Gr. Grigorowitsch, primo violino; N. Kraus, secondo violino; W. Bakaleinikoff, viola; E. Borkewitsch, violoncello, era giunto fra noi, preceduto da una bella fama che aveva acuito la curiosità dei cultori della musica da camera. E l'esecuzione dei tre quartetti del Glazounoff, del Borodine e del Gliere non smentì l'aspettazione.

Il successo fu sopratutto dell'esecuzione. I tre quartetti eseguiti hanno mostrato quel carattere alquanto uniforme e non privo di monotonia che contraddistingue la musica russa da camera, non meno di quella orchestrale: una certa frammentarietà capricciosa, idee musicali più graziose che profonde ed originali, sviluppi alquanto prolissi ed oziosi; ma accanto a queste caratteristiche meno geniali, una geniale ed originale potenza di colore, una varietà di coloriti e di impasti che non ha l'eguale nelle altre scuole europee. Il piacere che sorge dall'audizione di questa musica è di ordine più sensuale che sentimentale, ma non si può negare che questa sensualità musicale sia piena di fascino.

Il quartetto del Glazounoff parve alquanto povero di idee e slegato negli sviluppi; quello del Borodine più fermo di linea. Il quartetto del giovane Gliere rispecchia, pur nella stessa orbita di temi e di procedimenti, un maggior slancio ed un maggior calore, se anche le idee non siano troppo originali. In esso trionfa la ricerca del colorito caldo, della sonorità vibrante, degli impasti ricchi di variegature ingegnose, da cui sorgono talora effetti veramente rari e piacevolissimi, per complessità e pienezza di suono.

Questa geniale vivacità di colore, questa raffinata ricchezza di effetti ebbero nei quattro componenti del quartetto interpreti abilissimi. Dal perfetto affiatamento, dalla rara fusione delle quattro voci l'onda musicale si sprigionava con quel calore comunicativo, con quella commossa sonorità cantante che pare una preziosa dote dei musicisti slavi, i quali, sembrano possedere il segreto di trarre dallo strumento tutta l'anima vibrante di cui è capace: le quattro voci davano talora, per la pienezza e robustezza del suono, l'illusione di una piccola orchestra. Dolcissima parve soprattutto la viola, e robusto e vibrante il violoncello.

Gli applausi furono, come si comprende, calorosi e insistenti. E gli uditori ebbero solo un rimpianto: di non aver potuto godere di quella fusione e di quel calore di esecuzione in un programma più vario di stile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Secondo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 75.
Id. fine corrente 97 80, 97 77 1/2, 97 80.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 1000) corso medio legale 97 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 50.
Rendita 3 50 %, (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 50.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 575, lettera 101 575.
Svizzera 5: denaro 101 575, lettera 101 675.
Germania 4: denaro 125 575, lettera 125 575.
Londra 5: denaro 25 74, lettera 25 78.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1477 75.
» Banca Commerciale 887 50.
» Credito Italiano 577 50.
» Ferrovie Meridionali 573.
» Mediterraneo 330 50.
» Fiat 141, 141 25.
» Marconi 110, 110 50, 111.
Resistenti con affari nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 marzo 1913. — Ore 12.
Rendita 3 1/2 (f. c.) 97 80, 97 77 1/2, 97 80.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 65.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 50.
Azioni Banca Italia 1477 50, 1478.
» Banca Commerciale 887, 887 50, 887 75.
» Ferrovie Mediterranee 330 50.
» Fiat 141, 141 25.
» Marconi 110, 111.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 marzo — Ore 18,30.
Rendita Italiana 3 50 0/0 97 75, 97 725.
Azioni Banca d'Italia 1475, 1474 1/2.
» Banca Commerciale 885 1/2, 883, 882 1/2.
» Meridionali 571 1/2.
» Mediterranee 337 1/2, 337.
» Fiat 140 3/4, 140 1/2.

La quota subì nella seconda riunione una depressione notevole sulla chiusura pesante delle altre piazze. Affari in generale sempre limitatissimi.

Prezzi nominali 10 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	334 —
» » Romane	341 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	341 —
» » » 5 0/0	492 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	315 —
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	400 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible]
» Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » serie C 1.a » 1882 »	310 —
» » » C 2.a » 1882 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	487 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	502 —
Ferrovia Meridion.	348 50
» Second. Sardegna	300 —
» Sarde, serie A	340 —
» » » B	330 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	500 —
Napoli, imprese elet.	[illegible]
Carb. alcalico Roma	481 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494 —
» S. Paolo 3 50 0/0	466 50
Banca d'Italia 3 75	498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	165 —
» » Sicule	625 —
» » Mantova-Modena	735 —
» » Biella	235 —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —
» » » (2. em.)	350 —
» Nav. Gen. Italiana	[illegible]
Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	350 —
» An. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	— —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino et.	— —
Società finanz. e industriale torinese	180 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	351 —
» Consum. Gas-luce	240 —
» Elett. Alta Italia	244 —
» Forze idr. Moncen.	165 —
» Officine Savigliano	110 —
Ferriere (già Vandel)	226 50
Fonderia Sabiola e C.	230 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Ceirano autom. scuole	20 —
Ing. V. Tedeschi e C.	161 —
Fiat autom. S.P.A.	25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	930 —
Gener. Imm. Agric.	— —
Eridania zucch.	— —
Bonifiche Ferraresi	300 —
Venchi e C. cioc.	111 50

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	180 —
» Cartiere Meridion.	000 —
» Manif. lane Borgos.	265 —
» Calci Casale	714 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 67 1/2 — Id. fine mese 97 82 1/2.
Mediterranee 340 — Credito Italiano 579 — Banca Commerciale 887 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1478 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 416 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 117 — Acciaierie Terni 1600 — Società Edison 610 — Savona 200 — Elba 173 — Ansaldo 271 — Industria Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 62 50 — Ferrovie Meridionali 573 — Mirra 121 — Metallurgica 120 — Ferriera 132 — Concimi chimici 121 — Viscosa 279 — Distillerie 67 50 — Carburo 722 — Fondi Rustici 129 50 — Molini Alta Italia 230 — Breda 290 — Italo-Americana 112 50 — Mani e Silvestri 109 50 — Marconi 111.
Cambi: su Berlino 123 92 — Parigi 101 92 — Londra 25 73 1/2 — Svizzera 101 92 1/2 — Vienna 106 12 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 65, fine mese 97 77 1/2 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97 50, fine mese 97 67 1/2 — Ferrovie Mediterranee 338 50 — Credito Italiano 576 50 — Banca Commerciale 882 50 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 117 — Acciaierie Terni 1601 — Compagnia Edison 614 — Savona 199 — Elba 172 — Ansaldo 271 50 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 62 50 — Ferrovie Meridionali 573 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Deboli ed oscillanti. Ritornandosi alla incertezza balcanica, il mercato si rifà nervoso ed agitato. Offerti oggi i Bancari con larghi realizzi. Resistenti le Meridionali; deboli le Mitiel che chiudono ai minimi di 330. Gruppo siderurgico irregolare. Meglio tenute le Ansaldo. Resistenti le Terni. Elba e Savona deboli su voci di dimissioni dei rispettivi Consigli di Amministrazione. Nuova spinta sull'Acquedotto Pugliese a 310 realizzando però a 308. Marconi deboli a 110. Sylos ricercato a 112. Cambi in viva reazione.

Rendita 97,75, 97,75 — Banca 1477, 1475 — Comit 887, 885, 882,50 — Credito 570, 575 — Bancaria 105,25 — Meridionali 573, 571 — Mitiel 339, 338 — Rubattino 415, 411 — Raffineria 367, 366 — Industria 303, 302 — Eridania 754 — Terni 1608, 1602 — Armstrong 270,50, 272 — Elba 173, 170,50 — Savona 200, 198,50 — Molini 233,50, 236 — Semolerie 307, 305 — Ferriere 121 — Marconi 110 — Acquedotto Pugliese 310, 303.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, sera:

Rendita 3,50 cont. 97,72,50 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 885 — Credito Italiano 577 1/2 — Banco Roma 107 1/4 — Bancaria 101 — Tramways 690 — Ansaldo 272,50 — Piombino 120,50 — Cines 136 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1151 — Condotte d'Acqua 216 — Immobiliari 299 — Imprese Fondiarie 117 — Carburo 724 — Kerka 418 — Consumi 160,50 — Molini 99 — Monterotondo 91,50.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 3 al 9 marzo 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 293 — Vitelli 161 — Buoi 5 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 46 — Tori 75 — Vacche 3 — Suini 57 — Capre — — Montoni e pecore 10 — Agnelli 470 — Capretti — — Totale capi 1753.

Razze e varietà: Bovini piemontesi, romagnoli, francesi, bufali dell'Ungheria.
Suini nostrali, romagnoli, toscani.
Ovini e caprini nostrali, bolognesi, maremmani, sardi.
Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 14,50 — Vitelli da 9,50 a 12,— — Buoi e manzi da 7,25 a 8,75 — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie o manze, torelli da 7,— a 8,— — Vacche e soriani in genere da 4,20 a 7,25 — Suini da 12,— a 21,— — Montoni, pecore e capre da 5,— a 7,— — Agnelli da 12,— a 15,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 19,25 — Vitelli 16,75 — Buoi 8,50 — Tori 8,75 — Moggie 7,56 — Soriani 8,75 — Maiali 19,25 — Montoni 6,— — Agnelli 13,50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 453 — Vitelli 1064 — Buoi 15 — Manzi in quattro denti 4 — Manzi in due denti 11 — Moggie o manze 0 — Tori 20 — Vacche 40 — Bufali — Suini 751 — Capre 1 — Montoni e pecore 130 — Agnelli 2000 — Capretti 25 — Equini 11 — Totale capi 4218.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio — Buoi e manzi 140 — Tori 90 — Vacche 149 — Torelli e moggie 70 — Sanati 1900 — Vitelli 4911 — Bufali — — Suini 1917 — Montoni, capre e pecore 814 — Agnelli e capretti 7660 — Equini 61 — Totale capi 16.899.

Nel mese di febbraio 1912 si macellarono capi 15.570.

Bestiame.

ALBA, 8 marzo.
Buoi, al miria, L. 8,90 — Vitelli da macello 10,25 — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,50 — Agnelli 13,25 — Carne, al chilo, 1,75.

PINEROLO, 8 marzo.
Buoi, al miria, da L. 8,75 a 10,25 — Manzi da 8,50 a 9,25 — Vitelli da 8,75 a 11,50 — Sanati da 12,— a 14,25 — Vacche da 4,— a 7,— — Maiali da 12,— a 14,— — Agnelli da 11,— a 15,— — Montoni da 6,— a 7,35.

SALUZZO, 8 marzo.
Carne di vitello, al chilo, L. 1,90 — Id. di bue 1,80.

Cereali.

ALBA, 8 marzo.
Grano vecchio, all'ettolitro, L. —,— — Id. nuovo 22,25 — Meliga 14,61 — Segala —,— — Avena —,—.

PINEROLO, 8 marzo.
Frumento, al quintale, da L. 27,40 a 30,00 — Segala da 21,25 a 22,10 — Granturco da 17,50 a 20,50.

SALUZZO, 8 marzo.
Frumento, al quintale, L. 29,50 — Meliga 17,00 — Barbariato 24,50 — Segala 23,50 — Avena 21,— — Orzo 22,— — Fave 24,50 — Fagiuoli, al miria, 5,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 8 marzo.
Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,47 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

PINEROLO, 8 marzo.
Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,30 — Id. casalingo 3,60 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 8 marzo.
Grissini, della portata di circa 65 per chilo, L. 0,55 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,50 — Pane 1.a qualità 0,45 — Id. 2.a qualità 0,37 — Paste nostrane 1.a qualità 0,54 — Id. 2.a qualità 0,50 — Riso 1.a qualità 0,56.

Foraggio.

ALBA, 8 marzo.
Maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,10.

PINEROLO, 8 marzo.
Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,— a 1,15 — Ricetta da 1,— a 1,05 — Terzuolo da 0,95 a 1,— — Paglia da 0,50 a 0,55.

SALUZZO, 8 marzo.
Fieno maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetta 0,90 — Paglia 0,50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 8 marzo.
Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 3,45 — Patate 0,60 — Cipolle 0,80.

PINEROLO, 8 marzo.
Castagne secche, al miria, da L. 4,20 a 4,30 — Patate da 0,60 a 0,70.

SALUZZO, 8 marzo.
Castagne secche, al miria, L. 4,— — Patate 1,— — Fagiuoli 5,65.

Legna e Carbone.

ALBA, 8 marzo.
Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,28.

PINEROLO, 8 marzo.
Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,33 — Id. dolce da 0,25 a 0,29 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 8 marzo.
Polli, alla coppia, L. 5,50 — Galline 5,70 — Capponi 8,— — Uova, alla dozzina, 0,00 — Rebbiole, al ch., —,—.

PINEROLO, 8 marzo.
Polli, caduno, da L. 1,60 a 2,72 — Tacchini da 7,— a 11,50 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,30.

SALUZZO, 8 marzo.
Burro di pianura, al chilo, L. 2,41 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,92.

Vino.

ALBA, 8 marzo.
Nebiolo, all'ettolitro, 55,— — Barbera 50,— — Dolcetto 42,—.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' ANON. COOPERATIVA BIELLESE *per la confezionatura delle lane ed affini*

Nell'assemblea generale ordinaria odierna vennero prese le seguenti deliberazioni: 1.o Vennero approvate all'unanimità le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci. 2.o Venne pure all'unanimità approvato il bilancio al 31 dicembre 1912, e relativo conto profitti e perdite, nonchè l'assegnazione di L. 5 di dividendo ad ogni azione da L. 100. 3.o Vennero confermati amministratori i signori Enrico Bozzalla e Givetti cav. Giovanni. 4.o Vennero confermati a sindaci effettivi i signori Achille Gallo, Augusto Holenke e Daniele Schneider; ed a sindaci supplenti i signori Uberti Giuseppe e rag. Alfredo Segre.

Provincia di Aquila

Avviso di concorso per l'Ufficio di Direttore del Manicomio della provincia di Aquila

Si rende noto che con avviso del 1 marzo 1913 l'Amministrazione della provincia dell'Aquila ha bandito il concorso per l'ufficio di Direttore del Manicomio Provinciale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 5000 aumentabile di un decimo per non più di tre sessenni in una alla indennità di alloggio. 10657

Le domande potranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale dalle 9 alle 15 di ogni giorno feriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 aprile 1913, alle ore 15.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Aquila.

Il Presidente: GENTILE.

Società Italiana di Mutuo Soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri, e liquoristi - Torino

La Società è convocata in assemblea generale ordinaria per giovedì, 20 corrente marzo, alle ore 21, nei locali della Sede Sociale, per deliberare sul seguente c 10731

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione verbale della precedente assemblea 23 marzo 1912;
2. Resoconto morale della Società; Relazione del Direttore e dei Sindaci;
3. Comunicazioni del Presidente;
4. Conferma dell'approvazione del bilancio consuntivo 1911; Approvazione del bilancio consuntivo 1912 e preventivo 1913;
5. Convalidazione di nomina di Soci onorari;
6. Approvazione dei fregietti per i festeggiamenti del 50.o anno di fondazione;
7. Modifiche degli articoli 4 o secondo capoverso, 37, 40, 41, 49 Statuto Sociale e disposizioni transitorie degli articoli 8 e 15;
8. Elezioni del Presidente e di tutti i Consiglieri e Revisori.

Trattandosi di deliberare su argomenti di eccezionale importanza dall'esito dei quali dipendono i vitali interessi sociali, si fa vivo appello a tutti i soci di non mancare.

Torino, 10 marzo 1913.

Il Presidente: GALLO O. GAETANO

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano
Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato (ammortizzato per L. 5.744.500).

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria

A tenore dell'articolo 22 dello Statuto Sociale l'assemblea generale ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 marzo corr., alle ore 14, nei locali della Sede Sociale in Milano, corso Magenta, N. 24, onde deliberare sul seguente 10630

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1912 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 18 marzo presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

NB. Qualora l'Assemblea del 26 marzo non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 27 successivo, alle ore 10, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, marzo 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MILANO: Cassa Sociale, Banca Commerciale Italiana — FIRENZE: Banca Commerciale Italiana, M. Bondi e Figli — ROMA: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana — VENEZIA: Banca Commerciale Italiana, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; inoltre presso le seguenti filiali della Banca Commerciale Italiana: ALESSANDRIA, ANCONA, BARI, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, BUSTO ARSIZIO, CAGLIARI, CARRARA, CATANIA, COMO, FERRARA, GENOVA, LIVORNO, LUCCA, MESSINA, NAPOLI, PADOVA, PALERMO, PARMA, PERUGIA, PISA, SALUZZO, SASSARI, SAVONA, SESTRI PONENTE, TORINO, UDINE, VERONA, VICENZA.
BERLINO: Disconto Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim J. & C. — FRANCOFORTE s/m: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Finck & C. — BASILEA: Bankverein Suisse — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — LONDRA: C. J. Hambro & Son, Banca Commerciale Italiana — VIENNA: Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — TRIESTE: Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

Società Italiana della seta artificiale in liquidazione

Anonima con sede in Pavia
Capitale versato L. 125,000

Gli Azionisti della Società Italiana della Seta Artificiale in liquidazione, Anonima corrente in Pavia, sono convocati in assemblea generale ordinaria a sensi dell'art. 154 Cod. Comm., per le ore 10,30 del giorno di domenica 30 marzo 1913 in altro dei locali della Banca Popolare Agricola Commerciale, gentilmente concesso, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione della liquidazione al 31 gennaio 1913;
2. Relazione dei Liquidatori;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione del suo emolumento.

Andando deserta la prima adunanza per mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il successivo 6 aprile alle ore 15 e nello stesso locale.

Il deposito delle azioni per poter intervenire alla prima assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 24 corrente e quello eventuale per intervenire alla seconda non più tardi del 4 aprile presso la Spettabile Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia, oppure presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Milano. 10673

Pavia, 8 marzo 1913.

I Liquidatori:
Cav. Ing. PIETRO MORANDOTTI.
Avv. ERCOLE MUSSINI.
Cav. Rag. VITTORIO PASETTI.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in Milano
Capitale L. 130.000.000 - Interamente versato

Fondi di riserva:
Ordinario L. 26.000.000, Straordinario L. 21.000.000
DIREZIONE CENTRALE MILANO

Filiali: LONDRA, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in 10655

Assemblea generale ordinaria

pel giorno 29 marzo 1913, alle ore 11,30, alla Sede Sociale in Milano, piazza della Scala, N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1912 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, al più tardi pel 18 corrente, nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 2 marzo 1913.

Il Presidente: MANGILI.

Manifattura di Cuorgnè

Società Anonima con Sede in Torino
Capitale versato L. 3,500,000

Assemblea generale

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno di sabato, 29 marzo 1913, alle ore 15, nella Sede della Società, corso Re Umberto, 3 10656

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1912;
2. Approvazione del bilancio e relative deliberazioni;
3. Nomina di sei Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria

Modificazione agli articoli dello Statuto sociale numeri 2, 3, 4, 5, 10, 12, 17, 19, 20, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 36, 31, 42.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NB. Gli Azionisti che intendono intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni non più tardi del 19 marzo corrente:
a Torino nella Cassa Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana;
a Milano e Napoli presso la Banca Commerciale Italiana;
a Genova presso i signori Fed. Grober e C.;
a Zurigo presso la Société de Crédit Suisse.

Società romana tramways omnibus

Società anonima con sede in Roma
Piazza Grazioli, n. 5, (Palazzo Doria)
Capitale sociale L. 8.100.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di mercoledì 26 marzo 1913, alle ore 15,30, in Roma, nella sala della Spettabile Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani, via della Muratte, N. 70, piano 1.o.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio esercizio 1912 e fissazione del dividendo;
4. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Emolumento al Collegio Sindacale per l'esercizio 1913.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e quindi non più tardi del giorno 21 marzo, dovranno eseguire il deposito delle azioni presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e sue filiali, il CREDITO ITALIANO e sue filiali, il BANCO DI ROMA e sue filiali, il BANCO NAST KOLB & SCHUMACHER a Roma. 10658

In mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione giovedì, 27 corrente, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Roma, 6 marzo 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A seria Ditta occorrono ovunque signori, signorine lavoro domicilio facile; cento mensili. — Caselle 23, Roma. 10668

A chiunque voglia impiantare casa propria piccole fabbricazioni saponi, liquori ed altre industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale. — Chiedere listino, Smeraldi, Laboratorio impianti, Firenze. 10730

CARTOLINE fine novità darebbesi esclusiva negozianti ogni paese. — Litografia Boero. c 10605

FABBRICHE di ghiaccio complete, compresa forza motrice, comodità di pagamento; consegne rapide. — Indirizzare richiesta casella D. 13, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 4004

LIBRI antichi, manoscritti, compransi. Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17, cortile. c 7300

PIANTE rare. Novità articolo. — Chiedere catalogo Stabilimento Orticolo Varesino, Gazzada (Varese). [illegible]

TESI laurea giurisprudenza compilansi, anche argomento indicato. — P. A., posta. c 10670

VENDONSI legnami, attrezzi, torni, seghe circolari, merci uso fabbricanti pianoforti affini, falegnami. — Perotti, Galliari, 31, Torino. c 0943

16 marzo p. v. in Cogne, Valle Aosta, ore 14, consiglieri Ruffier, locanlo caccie montagna Grosposta in Cogne, prezzo lire 300 annue. c 10004

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE pianista accompagnatore cercasi subito. — Presentarsi dalle 10 alle 15: Pezzina, corso Oporto, 45. c 10665

ABILI fabbri fumisti cercansi. — Corso Principe Oddone, 64. c 10744

APPRENDISTA d'ufficio cercasi da primaria Ditta. — Domanda di proprio pugno, bollite e referenze a casella 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10715

CERCA subito perfetta confezionista lavoro continuo; serie referenze. — Chapot Marie, piazza Statuto, 11. 10791

CERCANSI urgenza buoni operai calderai. — Rivolgersi Società Italiana Transaerea, corso Peschiera, 251, tram municipale 12. c 10739

CERCANSI subito lavoranti modiste. — Lerda, via Francesco da Paola. c 10734

CERCO cameriera guardarobiera per Istituto. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 10780

CORPISTE confezioniste sottaniste provette lavoranti carco. — Barberis, via Roma, 13. 10614

DATTILOGRAFA capace disimpegnarsi speditamente corrispondenza italiano tedesco da Stabilimento industriale cittadina provincia Torino. — Scrivere casella 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10113

GROSSISTA mercerie cerca giovane commesso pratico dell'articolo. — Offerte con referenze alla casella 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10519

RAGAZZO quattordicenne, buoni costumi, cercasi per fattorino. — Portineria via Po, 48. c 10512

SEGRETARIO, cercasi da avvocato Torino. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere entro 14 corrente indicazioni particolareggiate casella 1517 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10733

SIGNORINA disposta tirocinio cercasi subito Ufficio legale. — Via Roma, 37. c 10731

TAGLIATRICE colli, polsi a mano cercasi; buona retribuzione. — Finollo, Genova. 10160

Domande d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTO operatore offresi; mili pretese. — Minimo, 35, fermo posta, Roma. c 10719

AUTO contabile, corrispondente italiano, francese, offresi per mezza giornata. — Scrivere casella 1163 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10711

ATTUALMENTE in posto imdatto, cerca come sorvegliante presso impresari, Stabilimenti, ecc., oppure aiuto magazziniere; miti pretese; ottime referenze. — Inserzione 10690, posta, Torino. c 10690

AVVOCATO procuratore collegiato impiegherebbesi presso Studio; mite retribuzione. — Ricevuta 10142, posta. c 10142

CHAUFFEUR meccanico biennale, presenza, ottime referenze, cerca posto. — Nautilus, posta. 10181

CONIUGI cercano portieria, marito occupato di giorno. — Scrivere casella 1140 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10733

CONTABILE diplomato quarantenne serio, perfetto principii lingue, offresi [illegible] aprile. — Modesti, posta, Trevalli. c 10543

CONTABILE provetto, trentatreenne, presso Fabbrica, motivi plausibili, cambierebbe. Cauzione occorrendo. — H., 21, posta. c 10673

CUOCO domestico, media età, ottime referenze, offresi. — Accumo, Mazzini, 20. c 10740

GIARDINIERE, ortolano, custode, viticoltore disponibile al presente. — Mostardini, posta, Rivoli. c 10696

GIARDINIERE ammogliato trentenne, abile orticoltore, frutticoltore specialista, impiegherebbesi villa signorile qualunque provincia; buone referenze. — Scrivere Bevilacqua, 25, posta, Sesto Calende, Milano. c 10673

GIOVANE istruito, bella presenza, cerca posto Istituto, commissionario, magazziniere; ottime referenze. — Scrivere casella 1139 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10613

INGEGNERE elettromeccanico lunamente occuperebbesi subito ovunque. Modestissime pretese. — Libretto postale 3090, Torino. 10700

ISTITUTORE abilissimo, serie referenze, offresi subito. — Nino, posta, Mondovì Breo. c 10542

PENSIONATO media età, istruito, bella presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, miti pretese. — Inserzione 10680, posta. 10680

RAGIONIERE abilissimo ore disponibili offresi miti condizioni. — Languasco, Sabina, 1. 10613

SEGRETARIO amministratore, ingegnere già amministratore Casa Istituto bancario offresi privati. Occorrendo cauzione. — Scrivere casella 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10610

SIGNORE trentacinquenne, serio, assoluta moralità, referenze, incensurabili, occorrendo cauzione, pratico lavori ufficio, cassa, paghe operai, cerca decoroso impiego Ditta, Amministrazioni; disposto anche fuori Torino. — Casella 1152 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10603

SIGNORINA diplomata ragioneria, dattilografia, corrispondente, praticissima lavori ufficio, cerca posto presso importante Ditta; miti pretese. — Scrivere casella 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10530

SIGNORINA ragioniera accetterebbe subito posto contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, stenografia, dattilografia, certificati, referenze. — Posta 10182. c 10081

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, spedizioni; occuperebbesi comunque. — 76, posta. c 10677

TAGLIATRICE diplomata, lavori per sartoria, eccellenti referenze di primaria ditta, cerca posto. Scrivere casella 1140 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10711

Giovane scritturale occuperebbesi ufficio, magazzino e sorvegliante, oppure guardarobiere disposto recarsi fuori città. Miti pretese. — Milton, 25, fermo posta, Roma. c 10117

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A blocco, causa partenza, rimetto succursale panetteria, pasticceria. — Via San Francesco Paola, 12. c 10703

A fortuna facile rimetto Caffè bigliardo angolo. — Turco, via Roma, 41. c 10745 a

A causa famiglia vendo avviatissimo Caffè Bar. — Turco, via Roma, 41. c 10745 b

A causa malattia rimetto Bottiglieria 50 lire coppa assicurati. — Turco, via Roma, 41. c 10745 c

A causa matrimonio cedo Cartoleria a prova. — Turco, via Roma, 41. c 10745 d

A fortuna facile rimetto Drogheria 26 anni esercita dai medesimi. — Turco, via Roma, 41. c 10745 e

A causa ritiro commercio cedo avviatissimo Commestibili, vini. — Turco, via Roma, 41. c 10745 f

AFFITTASI Albergo Ristorante [illegible] in riva al mare, presso Cornigliano Ligure, in posizione incantevole frequentatissima. — Per schiarimenti rivolgersi Saponeria Costa, piazza Corvetto, Genova. 10160

AZIENDA fortemente rimunerativa cerca 10-15.000 anche impiego personale. — Ricevuta 45912, posta, Milano. 10729

CALZOLERIA rimettesi prezzo irrisorio causa malattia. — Via Bava, 2, Pellami. c 10630

CAUSA decesso moglie cedo urgentemente Drogheria Bar; miti pretese. — Bergonzini, via Po, 27. c 10713

CERCASI persona disponga 100,000 associarsi maggior sviluppo industria lucrosa. Interessamento, impiego. — Scrivere casella 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10115

CERCASI capitalista disposto versare presso qualunque Banca commerciale da lui conosciuta la somma dai 30-50 [illegible] per garantia ultima rata contratto; buon affare sicuro; interesse conveniente; spiegazioni. — Scrivere Tessera 102401, fermo posta. Entro 20 corrente. c 10720

EMPORIO vini cedo centralissimo. — Bergonzini, via Po, 27. c 10717

FARMACIA unica, piazzata, paese Canavesano, vendesi subito [illegible] blocco. — Scrivere Quinto, posta, Castellamonte. Assoluti esclusi.

FARMACIA piazzata unica paese provincia Pavia vendesi subito; affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 10661

FARMACIA ventennale bene avviata Lago Maggiore vendo. Esclusi intermediari. — Scrivere E. 11423 32, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10723

PARRUCCHIERI. Causa decesso rimetto a prezzo d'occasione splendido negozio centro operaio. — Rivolgersi gerente Tirago, via Carrozzai, 6. c 10603

PERSONA disponente dieci-quindicimila cerca associarsi impiego personale lucrosa Azienda. — Vitali, via Viotti, 1, Torino. c 10193

PORTA Nuova cedo Bottiglieria reddito prova, ammontare 3000. — Bergonzini, via Po, 27. c 10716

RIMETTO avviatissima Tintoria ammontare 1000, pochissimo affitto. — Bergonzini, via Po, 27. c 10714

RITIRO commercio cedo Albergo rinomatissimo Porta Nuova. — Bergonzini, via Po, 27. c 10712

SEDO buon affare causa malattia rimetto primario Bar. — Tralla Studio Bergonzini, via Po, 27. c 10709

STABILIMENTO litografico rimettesi motivi salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25. c 10542

STIRATORIA a macchina cedesi. — Rivolgersi portinaio via Andrea Provana, 3. c 10198

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI terreno 900 mq. cintato, con serie Barriera Francia. — Dott. Ruffino, piazza Carignano, 6. 10129

A L. 5.00 netto elegante casa angolare, su corso, splendida posizione, vendo 300,000. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 10747

ALBISSOLA Marina villetta 15 locali, splendida posizione, affittasi. — Rivolgersi Verreso. 8709

CASA moderna vendo 140,000, reddito 8800 netto. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 10738

CASA d'angolo elegantissima, su corso principale, vendo 300,000. — Scrivere casella 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10480

CASA moderna, bella posizione d'angolo via Nizza, ammobiliata, con terreno, vendesi. — Scrivere casella 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10518

CAUSA urgente divisione vendesi migliore offerente su 25,000 casa in Torino se comere, 1460 netto. Esclusi mediatori. — Notaio delegato Nuccio, via Mercanti, 19. c 10111

COMPREREI casa valore sino 85,000. — Offerte Nizza, 33, posta, Torino. c 10440

COMPRO villa con unito terreno o cascina. — Indicazioni precise e prezzo ristretto scrivere casella 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10752

ORBASSANO. Piccola graziosa villetta con giardino vendesi. — Rossi Enrico, Orbassano. c 10763

PALAZZINA sedici vani, corso Francia, vendesi. — Geom. Rossi, via Genova, 20. c 10525

SORDEVOLO Biellese, altitudine 630. Villino affittasi ammobigliato, comfort moderno, 23 [illegible] 2 letti. — Rivolgersi vedova prof. Florina. c 10785

TERRENO presso Stazione Dora, adattissimo deposito legnami, pietre, ecc., da affittare. — Portinaio via Po, 1. c 10525

VENDESI terreno Rivoli grandi e piccoli lotti, splendida posizione per case civili, industriali, acqua potabile, luce elettrica, in adiacenze stazione ferroviaria. — Scrivere casella 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10181

VENDESI villa e con terreni annessi. — Gor. Sobrero, Monferrato, Alessandria. 10769

VENDESI od affittasi in via Alpignano, 2, ex-Barriera di Francia, terreno di circa 1000 mq., con sovrastante piccolo, elegante casamento composto di locale a terreno elevato di mq. 150, adatto per industrie o rimessa ad alloggio, vasto ambiente sotterraneo, grande terrazzo, piano caricatore, gru, solaio, rimessa, 150 mq. tettoie. — Rivolgersi ivi. 10622

VENDESI Cascina Moncalvo. — Rivolgersi notaio Lupo, Chivasso, avv. Mouncey, Torino, via Garibaldi, 1. c 10673

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTANDO appartamento da voi locabile garantirete a voi vostri capitali e risparmi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 9818

AFFITTANSI appartamenti signorili, ribassi impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 9947

AFFITTANSI casa signorile, 1.o piano, due alloggi 6 ambienti, anche uniti; pianterreno altri due 5 ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. c 10531

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Giacosa, 20, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 9711

AFFITTASI grande bottega via San Massimo, 18. Rivolgersi avv. Gastaldi, Monte Pietà, 21. c 9257

AFFITTASI presente, Verrua, 1, alloggio primo piano, sette camere, veranda, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio, Verrua, 1.

AFFITTANSI ammezzati centralissimi adatti Aziende. — Tappezzerie, Santa Teresa, 24. c 10139

AFFITTANSI via Rogino, 17, N. 6 ambienti piano 1.o, adatti alloggio, Ufficio, Banca. c 10728

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 5 ambienti, 1.o piano, comodità moderne, via Ettore De-Sonnaz, 7. Piccolo alloggio 4 ambienti sottotetto, via Montecuccoli, 8. c 10735

AL presente alloggio signorile, centralissimo, 6 ambienti, comodità bagno, prezzo conveniente. — Rivolgersi Carlo Trivero, XX Settembre, 34. c 10689

ALLOGGI due tre camere, cucina, terrazzino, comodità moderne, affittasi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 7695

ALLOGGI signorili, 7 camere, secondo piano, veranda, piazza Solferino; 9 camere, terzo piano, ascensore, corso Re Umberto, 9. c 10744

ALLOGGI pel primo aprile di quattro, cinque camere, posizione splendida. — Via Superga, 29. c 10680

ALLOGGIO d'angolo sei ambienti, 4.o piano, subaffittasi 650 annue. — Via Po, 44. c 10710

ALLOGGIO 9 camere, terrazzo, primo piano, al presente. — Burdin, 4. c 10660

CERCO ufficio, abitazione, buona posizione, comodità. — Liggeri, piazza Solferino, 20. c 10730

MADAMA Cristina, 34. Pel 1.o aprile alloggio signorile, 5.o piano, ascensore, termosifone, 11 ambienti, 4 linee tramviarie. 10680

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI restaurante camera, salotto accanto Stazione, piano 1.o. — Saluzzo, 1. c 10749

AFFITTASI elegante camera ammobigliata persona seria. — Via Botero, 4, portinaio. c 10727

AFFITTASI garçonnière camera sola, oppure camera, salotto elegantemente mobiliati. — Via Bogino, 14, Borgo Po. c 10718

CAMERA, cucina mobiliate, gas, balcone, entrata particolare, Gioberti, 51, presente. c 10762

SIGNORA vedova affittasi camera mobiliata piano rialzato. — Portinaio via Nizza, 36. c 10760

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI, tele, pianoforte vendo, compro. — Via Nizza, N. 17, Pecoraro. c 10611

ACQUISTEREI mobili ufficio occasione. — Scrivere casella 1144 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10697

ARTURO 10 — Una delle tre cause: Tuo ritorno dal Cinematografo, ultima sera. 10683

BAGNO, scaldabagno, toilette vendo traslocando. — Portinaio via Po, 8. c 10770

BRILLANTI extra sciolti, solitaires, perle, potete acquistare, vendere, far cambio risparmiando, avvantaggiando trenta per cento. — Trucchero, Botero, 10. c 10746

BUON affare. Vendo letto grande con due materassi lana. — Rivolgersi via Barolo, 12, portinaio. c 10770

CAMERA letto noce scolpita, nuova, vendo straoccasione. Urgente. — Cerrato, Ormea, 10. c 10770

CAPITANO piemontese, distinto, trentatreenne, annue 6000, conoscerebbe signorina, vedova, bella presenza, dote corrispondente, scopo matrimonio. Riservatezza gentiluomo. — Indirizzare Spes, fermo posta, Littorio 15 mese. c 10760

GIGLIETTA cara — Mio cuore ti prega costantemente. Pensieri, saluti affettuosi. c 10690

MARSEUSE praticissima conosciuta primari professori della nostra città. — Lamarmora, 21 bis. 10780

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gilli, corso Cairoli, 21. 10785

OCCASIONE camera letto, pranzo, salotto, materassi, entrata, bagno, dipinti. — Carmine, 1. c 10712

OCCASIONE sceglie camera pranzo, camera letto, salotto, scrivania. — Po, 51. c 10770

RAPPRESENTANTE serio solvibile acquisterebbe macchina scrivere ottimo stato, pagamento rateale. — Offerte dettagliate casella 391, posta, Torino. c 10680

RITA D.... bionda persona cogli occhi azzurri, alta statura, circa 21 anni. La tua amica a Parigi soffre molto causa tua. Scrivere Wienerwaldstrasse Kaltenleutgeben primo Vienna, M. Papadopol. c 9127

TORINO — Ricevute. Infinitamente grato. Condizioni invariate. Molto preoccupato. Spero accompagnarti. Indicami. Mille tenerezze. Too. c 10689

VIOLE Mammole — Buona Pasqua auguro! Dispensovi sguardi compassionevoli, decisori: Claretta non bisogno. c 10722

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 9873

SCUOLA Chauffeurs, licenza garantita giorni 20; insegnamento; prezzi senza concorrenza. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 10761

STENOGRAFIA, Dattilografia, 30 lezioni, complete 3, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 38. c 10763

TEDESCO impartirebbe lezioni tedesco, metodo moderno, accelerato. — Scrivere casella 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10685

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Pianinarina (Liguria). 10...

PIAZZISTI cercansi ovunque vendita sacchetti carta per droghieri, pasticcerie. — Studio Rossi, Firenze, 11, Firenze. 10720

RAPPRESENTANTE viaggiatore, disponendo solida, assoderebbesi serio Studio rappresentanze sviluppo affari. — Scrivere casella 1 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10666

RAPPRESENTANTI vendita rateale stoffe chiedete famiglia cercansi ovunque. — Oldengland, Verona. 10...

Automobilismo, Sport, Biciclette 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE piccolissimo 4 quattro posti, nuovo od anche d'occasione, purchè in perfetto stato, si acquisterebbe. — Scrivere casella 1152 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10680

BICICLETTA splendida, pagata 350, vendo 90; urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 10769

CICLISTI, Motociclisti. Con poca spesa potete avere le vostre macchine riuscite completamente nuove. — Rivolgetevi al Turin Motogarage, Cairoli, 22. c 10613

MOTOTANDEM splendido 2 HP., buona, targa, bollo, qualunque salita. — Turin Motogarage, Cairoli, 22. c 10764

MOTORE Peugeot, 30 cavalli, prova, radiatore nuovo, carrozzeria, vendonsi occasione. — Via [illegible], 1. c 10...

Appendice della *Stampa* (18)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ma la sola preoccupazione del rispetto della legittimità al trono mi fa un dovere...

— Sì! — interruppe l'olandese. — Questa è la vostra ambizione... Orbene, l'oro non è il più indispensabile sostegno?

— Ma...

— Vogliate dunque accettare la parte che vi affidiamo, e grazie alla quale i vostri sogni potranno realizzarsi... Ciascuno di noi, del resto, avrà la sua... Intanto, permettetemi di definire la parte di ognuno... In quanto a me, anzitutto, in breve tempo provocherò una rottura fra la Francia e l'Olanda, e siccome gli attuali padroni dell'Olanda sono pacifisti, sostituirò i fratelli Witt con un altro governatore, che è ancora un ragazzo, ma presto sarà un uomo, ed a cui mi lascerà rivelare il segreto che mi avete confidato per farne un nemico giurato del vostro usurpatore...

— Chi?

— Voglio dire il principe Guglielmo d'Orange... e di costui ne farò un re! Ma tutto ciò è affare mio... Veniamo a voi, signor di Lorraine. Luigi XIV vi ha reso il suo favore!

— Così, così... — rispose il cavaliere, con un sorriso. — Comunque, il mio ritorno alla Corte non presenta alcuna difficoltà...

— Ebbene, allora bisogna che riprendiate il vostro posto insieme alla contessa di Soissons, e che non dimentichiate il vostro compagno ed amico marchese d'Effiat, che è uno dei migliori allievi dell'alchimista Exili...

Il cavaliere di Lorraine fissò l'olandese come per leggergli negli occhi l'intimo pensiero; ma l'ambasciatore già si rivolgeva al signor di Rohan.

— Quanto a voi, mio caro cavaliere, permettetemi di darvi un consiglio. Non vi sembra che alla nostra bella signorina di Vallière nuocciа l'aria di qual sotterraneo? Per tanta beltà si conviene l'aria libera, il sole... ed io conosco un paese mirabile in tutto ciò: la Normandia.

— Ma che importa, questo?

— Molto, caro mio! Perchè un giorno la vostra bella amica potrebbe diventare regina...

— Eh?... Follia!...

— Sì... Potrà darsi che qualcuno vi dia allora del pazzo... Ma quando si ha già, al proprio soldo, un pugno di così brava gente, e si ha tanto oro da cattivarsene molta altra, ed il capo di una repubblica potente può mettervi alla testa di trentamila uomini e porre sotto gli ordini vostri una flotta formidabile; quando, infine, si ha in vista il possesso della più ricca provincia di Francia... si può benissimo lasciar dire e non occuparsi di quello che potrà dire la gente...

Il cavaliere di Rohan, pallido, gli occhi semichiusi, affascinato dalla prospettiva di tanta improvvisa fortuna, restò immobile e silenzioso per qualche secondo.

— E che si esigerebbe da me in cambio per tutto ciò? — domandò poi.

— Poca cosa... Tanti milioni, ecco, quanti ne desidererà il Governo d'Olanda...

— Nulla di più facile...

— Scusate, però... Ci vogliono dei buoni luigi d'oro, che voi otterrete cambiando altrettanti luigi di vostra fabbricazione...

Il cavaliere di Rohan esitò un istante, riflettendo, chè un tal traffico causerebbe al suo paese una perdita enorme ed incalcolabile: ma poi si decise:

— Ben, accetto. Qua la mano!

— Ecco la mia.

E così, con una stretta, suggellarono quel patto, che levava dinanzi all'oltrapotenza di Luigi XIV un ostacolo, contro cui essa si sarebbe infallibilmente spezzata.

Per altro, Faribole osservò.

— Ma che c'entra in tutto ciò monsignor Luigi?

— Perbacco! — rispose Van den Eden. — E' inteso che egli ascenderà al trono quando ne avremo rovesciato l'usurpatore.

— Benissimo... Ma intanto, chi lo libera?

— Tu.

— Io! Ben volentieri! Ma chi mi dice dove lo hanno rinchiuso, in qual luogo è prigioniero?

— Te lo dirò fra due giorni, — rispose il cavaliere di Lorraine, — perchè a Corte c'è una donna molto astuta, che sa tutto, e non mi nasconderà la sorte fatta a monsignor Luigi, ed il luogo della sua prigionia...

— E quando saprete dove egli è, — disse Van den Eden, — voi, Faribole e Mistoufiet, vi metterete di impegno a liberarlo... Conto sul vostro coraggio, sulla vostra devozione...

— Contateci pure, signore — risposero fieri i due compagni. — Ma una volta liberatolo, dove nasconderemo monsignor Luigi?

— In Olanda, presso Guglielmo d'Orange...

Pochi minuti dopo i cinque uomini si separavano, lasciando quello strano rifugio.

Naturalmente, Gaston se l'era svignata prima per non essere sorpreso.

— Andate, andate, malefetti! — egli urlò nella notte, quando i cinque congiurati furono lontani. — Io saprò vendicarmi di voi prima che abbiate realizzato i vostri progetti!...

XVII.

La fortezza di Pinerolo

Un mese dopo questi avvenimenti, tre pesanti e solide carrozze, ricoperte di fango e di polvere, scortate da una ventina di moschettieri a cavallo, giungevano nella cittadina di Pinerolo, che con la sua inespugnabile fortezza apparteneva allora alla Francia, in virtù del trattato 1632.

I cavalli sembravano estenuati di fatica.

Quando questo corteo entrò nell'interno della fortezza, tutta la guarnigione era schierata nel cortile, per presentare le armi al nuovo governatore, mandato da Luigi XIV, ma il neo-governatore, il signor di Saint Mars, appena ebbe messo piede a terra, scendendo da una delle tre carrozze, bruscamente ordinò al comandante della guarnigione stesso:

— Fate ritirare immediatamente questa gente! Che ciascuno resti chiuso nel suo alloggio! Verrete poi, signor comandante, a prendere i miei ordini...

In un batter d'occhio, ufficiali, soldati, ragazzini, si eclissarono, come per incanto pensando, certamente, che il nuovo padrone non doveva essere poi l'uomo più affabile del mondo.

Quando tutti se ne furono andati, Saint Mars si rivolse verso l'interno della vettura da cui egli era disceso, e disse:

— Vogliate discendere, Susanna. Siamo giunti finalmente a Pinerolo.

(Continua).

MEZZO DI PURIFICARE L'ACQUA E DI PRESERVARSI con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene un'infinità di animaletti, denominati microbi, fra i quali havvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e sopratutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza il prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora è bisogno di bere si fa maggiormente sentire, sopratutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di «Goudron-Guyot». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo, garantendosi così dalle malattie.



MICROBI contenuti nell'acqua impura

Il «Goudron-Guyot» distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di «Goudron-Guyot», un liquore concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini da caffè di «Goudron-Guyot» per ogni bicchiere d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'etisia, e che guarisce le bronchiti, i vecchi reumi trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero «Goudron-Guyot» DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per preservarsi dalle malattie epidemiche e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reumi trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di domandare chiaramente nelle farmacie il VERO «GOUDRON-GUYOT». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta; quella del vero «Goudron-Guyot» porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di lui *firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*.

La cura del «Goudron-Guyot» COSTA SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO, e preserva da tutte le malattie epidemiche.

P. S. - Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il «Goudron Guyot» colle «Capsules Guyot» al CATRAME DI NORVEGIA DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Tolara, viale Romana, 46, Milano.

Appendice della *Stampa* (129)

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

«Oppure lo scopo è quello che il ministro conosce... e che ora vedremo...

«E riprendo: Che voi siate o no l'amante della contessa Pepa d'Ortega... »

Simonet ebbe un sopprassalto. Voleva drizzarsi sui cuscini... parlare...

— E' cosa che vi riguarda... non badiamo che alle conseguenze...

«Che siate o no il suo amante, o che vi abbiano attirato in quella casa per farlo credere è lo stesso per noi...

«Ma non era abbastanza perchè spingessero un uomo come il barone di La Roncoulière a darvi un colpo di pugnale...

— Come, il barone? Voi credete?...

— Hanno fatto credere a quel povero uomo che egli potrà sposare la contessa, mettere la sua corona perigordina sui milioni argentini!

«Il disgraziato ha creduto! Vedendovi entrare di notte in casa della contessa si è scelto dei padrini e ha proclamato dappertutto che vi manderà a giacere sotto due metri di terra, per effetto della terribile botta di La Roncoulière.

«Tutto Parigi conosce ciò...

«Ma dove coloro che lo fanno agire si sono sbagliati è, nello scambiare la terribile spada con un pugnale.

«La Roncoulière è una ridicola fantoccio, ma è anche un onest'uomo. E' incapace di macchiarsi d'un assassinio... ».

— Ne sono convinto — dichiarò Simonet.

— Era tuttavia stato messo dietro a voi all'Opera.

— Perchè mi assassinasse?

— Perchè si credesse che fosse stato lui a darvi il colpo.

— E' un'infamia!

— No, fu una bestialità.

— Ma perchè?

— Perchè! Lo saprete. Permettetemi prima di farvi due domande.

— Vi ascolto.

— Che cosa avete promesso, tra due baci, nel vostro gabinetto, al Ministero, alla gentile contessa Warsowia?

Simonet sorrise.

— Avete sentito? Non c'è nulla di misterioso... Nessun regolamento, è vero, signor ministro, ci impedisce di abbracciare le gentili postulanti...

— No, in verità. Però... ma lasciamo andare. Che cosa le avete promesso?

— La contessa ci teneva ad assistere alla serata di gala all'Opera... e non aveva potuto procurarsi biglietti... Io ho promesso di fargliell avere... Ecco tutto!

— Bene — disse Broquet. — E' dunque per ringraziarvi che essa, durante lo spettacolo, vi ha fermato in un corridoio, piuttosto oscuro, dietro le grandi colonne quadrate... e vi ha parlato a bassa voce all'orecchio, tenendosi, per così dire, appiccicata a voi... ».

Simonet sorrise ancora.

— Ma voi siete dappertutto! Nulla vi sfugge... Sì, è così... La contessa non aveva potuto vedermi prima; avendomi incontrato nel palco della contessa Ortega, essa mi aspettava là, per dirmi cortesemente grazie...

— Molto bene ancora — disse Paolino Broquet.

E riprese:

— Adesso la seconda domanda:

«Che cosa avevate nelle tasche del vostro abito? Rispondete presto... con una parola...

— Poca cosa... un portafoglio sottile da una parte e un fazzoletto dall'altra.

— E' tutto? Proprio tutto?

— Sì, non si possono mettere molte cose in un vestito, quando non si vuole deformarlo... Non avevo che quello con me... lo so di certo.

Il ministro si era alzato. Si accostò al ferito, con emozione e disse:

— Solo quello, non è vero, Simonet... mio amico... mio parente!... Solo quello!

— Ma sì, signor ministro, — rispose Simonet stupito.

— Me lo giurate? Mi date la vostra parola d'onore?

— Sul mio onore, signor ministro. Ve lo giuro.

Desbois-Billy prese una mano di Simonet fra le sue e la strinse fortemente.

— Ah! — fece — non sapete come mi fate felice!

Inquieto, Simonet chiese:

— Ma perchè? Non capisco... Perchè? Che c'è?

Paolino Broquet, si era tirato indietro per discrezione. Il suo compito era finito. Lasciava al ministro la cura di rivelare la verità al suo capo-gabinetto.

— Perchè — disse Desbois-Billy — perchè, nella tasca del vostro abito, Paolino Broquet ha trovato, in una busta, i documenti che il signor Evans aveva portato da parte del Foreign Office.

Simonet trasalì.

— E' impossibile! — esclamò. — Io li ho chiusi, e voi sapete con qual cura adesso, nell'armadio di ferro...

Desbois-Billy rispose:

— Calmatevi, mio amico. Non v'è dubbio sulla vostra innocenza. E tuttavia quanto si è detto, è la verità.

«Hanno voluto provarci che, ad onta dell'arresto del disgraziato Raynaud, si poteva ancora involarci dei documenti. Hanno voluto provarci che colui che li custodiva era colui che li forniva.

— Che infamia!

— Hanno impiegato un mezzo violento, scandaloso per rendere pubblica la scoperta... la constatazione...

— Oh! E' odioso...

— Ma Paolino Broquet, ancora una volta, ha sventato il loro piano infernale... Gli è stato materialmente impossibile di salvarvi dal loro pugnale, ma ha salvato il vostro onore, togliendo dal vostro abito la busta che la contessa Warsowia aveva saputo destramente farvi scivolare in tasca.

(Continua)